N. 33 — Giovedì 2 Febbraio — [redacted] ANNO XXXIX — TORINO 1905 MATTINO [illegible] N. 33

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino, ed alla Libreria [illegible] e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 00	9 50	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La malattia di Giolitti
l'esercizio ferroviario e la situazione parlamentare.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 20.

Non a torto v'ho detto da un pezzo che, salvo l'inevitabile buccia di fico su cui ogni misero mortale può sdrucciolare anche passeggiando a diporto, la sola questione parlamentare veramente grossa era la questione ferroviaria.

Lo era tre mesi fa e lo è ancora adesso, anzi ora più di prima.

La malattia dell'on. Giolitti è un vero contrattempo, perchè non ha permesso al Ministero di presentare alla Camera il disegno di legge, già preparato e pronto, e converrà aspettare ancora sette o otto giorni, forse dieci.

Su questo particolare corrono in piazza una quantità di ciarle; ma siccome non vedo la ragione di fare dei misteri, così meglio è dire le cose come stanno.

Giolitti ha proprio un vero attacco di influenza dovuto al nessun riguardo che egli ebbe quando tornò da Cavour.

Ora sta molto meglio, e ieri ha potuto rimanere in piedi tre ore; ma è necessaria la più grande oculatezza e prudenza.

Tanto il Marchiafava quanto lo Schupfer, figlio del senatore, insistono perchè Giolitti non riceva nemmeno i ministri, nemmeno tutti i parenti che domandano di vederlo. La notte scorsa è stato un po' più inquieto di quella antecedente; e forse ciò è dipeso dall'esser rimasto troppo tempo in piedi.

Per mio conto sarei felice se guarisse domani, ma credo che dopo la cura occorrerà la convalescenza, perchè questa brutta malattia lascia una grande debolezza e grande avversione al lavoro.

Ora tutto questo si collega al problema ferroviario e ne ritarda la soluzione per altri otto o dieci giorni almeno.

Fin da oggi vi dico che, salvo errore, non credo che il disegno di legge potrà essere presentato alla Camera prima del 10 o del 12 di questo mese; e la ragione è chiara ed è meglio dirla tale e quale.

La conoscenza esatta delle proposte che il Ministero intende di fare può benissimo determinare i ferrovieri a bandire lo sciopero. Credo che non lo faranno, perchè nel tutto insieme quelle proposte sono buone; ma nessuno può restare mallevadore che lo sciopero non avvenga.

Ora è ovvio che, data una simile eventualità che il Ministero è pronto ad affrontare se davvero diventasse inevitabile, tutti i ministri desiderino avere alla loro testa e al loro fianco il loro capo che ha mostrato di saper fronteggiare col massimo sangue freddo difficili problemi. Pel gusto di presentare il disegno di legge 15 giorni prima, non vale la pena di affrontare in condizioni meno buone una difficoltà meno grave.

Per un altro motivo intanto la questione si complica, almeno parlamentarmente.

Avrete letto sui giornali che sono in corso trattative con le Società sia per la liquidazione, sia pel riscatto delle meridionali, sia anche per l'esercizio.

Tenete bene a mente che queste trattative esprimono solo la ferma volontà del Ministero di dimostrare alla Camera che esso è giunto all'esercizio di Stato per assoluta necessità e che se non riscatta le Meridionali è solo perchè la Società pretende un prezzo superiore al giusto.

Il Ministero tratterà fino all'ultimissimo giorno, starei quasi per dire fino all'ultima ora. Vuole che sia ben chiaro che ha fatto ciò che a parer suo è il puro interesse dei contribuenti, ma ha scarse speranze che le trattative approdino perchè, almeno fino a tutt'ora, c'è troppa distanza fra il Ministero e la Società.

Intanto queste, ed è umano, hanno incominciato a difendersi. Sono organi assai potenti ed è naturale che non si rassegnino facilmente e con lieto animo a scomparire.

Ora io vi confesso che non mi sento capace di misurare quale influenza possa avere anche parlamentarmente questa specie di lotta aperta fra il Ministero e le Società.

Se debbo giudicare dalla stampa, mi par di vedere che dinanzi all'arduo e complicato problema possono diventare amici delle Società anche quelli che sono più schiettamente amici del Ministero. Sono questioni grosse nelle quali ognuno segue la via che gli pare in coscienza migliore; e così è anche dei deputati.

Scompaiono dinanzi a certi problemi i vincoli di partito, e ognuno fa quello che crede. Previsioni non se ne possono fare. Aspettiamo che Giolitti, perfettamente guarito, possa rimettersi al lavoro e poi seguiremo la lotta giorno per giorno e noteremo le vicende.

Per ora non c'è altro da fare.

S.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18.35:

La *Capitale* reca che l'on. *Giolitti* ieri potè alzarsi e rimanere alzato per qualche ora; ma i medici insistono perchè il presidente del Consiglio si astenga ancora per qualche giorno da qualsiasi lavoro e dal ricevere visite.

— Stamane il *Re*, col ministro della guerra e il generale Brusati, si è recato a caccia a Castelporziano.

— Sarà fissato improrogabilmente al 31 marzo prossimo il termine utile per la presentazione dei documenti che devono essere annessi alle *domande di indennità per la Campagna nell'Agro Romano del 1867*. Sarà tenuto conto dei soli documenti che perverranno da quei superstiti garibaldini che presentarono già la domanda per ottenere l'indennità prima del 31 dicembre 1904, termine perentorio fissato dalla legge del luglio 1904. Chi non presenterà la domanda in tempo utile non potrà concorrere all'indennità.

— *Il progetto sui direttori scolastici*, che il ministro presenterà alla Camera, secondo la *Rassegna Scolastica* si compone di due o tre articoli; uno non si dà facoltà al ministro di conferire il titolo di direttore didattico a coloro che, in seguito alla promulgazione della legge 13 febbraio 1903, essendo direttori didattici od incaricati, avranno compiuto lodevolmente il loro ufficio, sebbene non provvisti del titolo legale, purchè abbiano il titolo di coltura non inferiore alla licenza liceale od all'istituto tecnico.

— *Il Papa* ha ricevuto l'arcivescovo d'Otranto, monsignor Caporali.

— *L'ambasciatore russo Gurassof* è guarito dall'influenza e sta per partire per Vienna.

Le dichiarazioni del ministro Tedesco sull'esercizio ferroviario alla Camera dei deputati.
Un vivace incidente pei fatti di Russia.

(Per filo telegrafico diretto e per telefono alla STAMPA).

Seduta del 1° febbraio.

Roma, 1, ore ...

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14,10.

Interrogazioni varie.

SANARELLI svolge una sua interrogazione sul Collegio per gli orfani dei sanitari.

Nonostante la risposta del sottosegretario dell'interno, on. DI SANT'ONOFRIO, Sanarelli converte la sua interrogazione in interpellanza.

ROSADI interroga il ministro delle poste e telegrafi per sapere se intende cessare dall'ingiusta pretesa della cancellazione della scritta «Cartolina postale» nelle cartoline illustrate affrancate con francobollo da 2 centesimi.

MORELLI-GUALTIEROTTI nota che l'Amministrazione italiana, a differenza delle estere, tratta con special favore le cartoline che possono spedirsi come stampati, e la cancellazione della intestazione «Cartolina postale» è imposta dalle convenzioni internazionali. L'abrogazione di questa disposizione fu invano chiesta dall'Italia, che si propone di ripresentarla al prossimo Congresso internazionale che si terrà in Italia.

L'argomento verrà sottoposto anche alla Commissione delle tariffe insieme all'altra per vedere se sia necessario aumentare il prezzo d'affrancazione delle cartoline postali illustrate.

ROSADI dichiara che aspetterà siano compiuti gli studi, limitandosi a notare che la Convenzione internazionale non si oppone alla cancellazione delle parole «Cartolina postale», la quale non attribuisce alcuna modifica il carattere delle cartoline illustrate. *(Benissimo! Bravo!)*

MORELLI-GUALTIEROTTI osserva che l'Ufficio internazionale di Berna non concorda nell'interpretazione che l'on. Rosadi ha dato alla Convenzione postale.

TITTONI, ministro degli esteri, dichiara di non poter rispondere all'interrogazione degli onorevoli Turati, Cabrini, Pietro Chiesa, Enrico Ferri, Aroldi, Montemartini e Bissolati, i quali interrogano il Governo per sapere se abbia sentito il dovere di farsi interprete presso il Governo dello Tsar dei sentimenti di indignazione e di orrore onde è invasa tutta l'Italia civile di fronte alle stragi di Pietroburgo.

BISSOLATI deplora che il Governo si metta in antagonismo coi sentimenti della Camera e del Paese. *(Vivissimi rumori. Interruzioni del ministro Tittoni)*

ROSADI interroga il sottosegretario delle poste e telegrafi per sapere perchè non indica il concorso per la costruzione degli edifici ad uso del servizio postale e telegrafico di Firenze, Napoli, Genova, Torino, Bologna, Siracusa e Forlì.

MORELLI-GUALTIEROTTI, sottosegretario alle poste e telegrafi, dice che il Governo non avrebbe avuto difficoltà a consentire ai Municipii interessati di indire i concorsi, ma non aveva diritto di imporli. Inoltre osserva che coi concorsi i lavori sarebbero trascinati assai in lungo.

ROSADI non può essere soddisfatto di questa risposta, perchè nella costruzione di questi palazzi non si tiene alcun conto delle esigenze dell'arte.

RIGOLA svolge una sua proposta di legge per la costituzione in Comune autonomo della frazione di Rosazza.

BERTETTI, senza opporsi alla proposta, si augura che rimanga lettera morta.

RIGOLA insiste nella necessità della proposta.

La diminuzione dell'interesse legale.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge «Sulla diminuzione dell'interesse legale in materia civile e commerciale.»

GALLINI non approva che all'art. 1° si dia forma di abrogazione ad un articolo del Codice civile.

Esorta poi il Governo a presentare un disegno di legge contro l'usura che, purtroppo, infesta il nostro paese.

RONCHETTI, ministro guardasigilli, giustifica la formula adottata per l'art. 1°. Dichiara che si occuperà dell'importante problema relativo alla repressione dell'usura, sul quale l'on. Gallini ha richiamato l'attenzione del Governo.

L'art. 1° è approvato.

COCCO-ORTU, presidente della Commissione, all'art. 2° propone, di concerto col Governo, l'aggiunta del seguente comma: «Nondimeno restano ferme la misura di capitalizzazione del 5 per 100 risultante dal Codice civile, e le altre stabilite da leggi speciali per affrancazioni, commutazioni e riscatti d'ogni genere.»

L'art. 2° è approvato con questa aggiunta. Si approva poi l'art. 3° ed ultimo.

Sull'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE, osservando che la Camera ha poco lavoro legislativo in pronto, propone che nelle prossime sedute si svolgano alcune delle interpellanze accettate dal Governo.

Rimane così stabilito.

Per Massimo Gorki.

TITTONI risponde immediatamente alla interrogazione dell'on. Pozzato. Apprezza il sentimento nobilissimo che ha dettato la manifestazione a favore del grande scrittore russo Massimo Gorki. Non ha potuto trasmettere il testo di tale mozione al Governo russo perchè lo vietano le norme internazionali.

POZZATO è lieto di questa dichiarazione, la quale, pur colle riserve imposte al ministro degli esteri dai doveri del suo ufficio, dimostra che il Governo italiano condivide il sentimento d'orrore provato da tutto il mondo civile per le sanguinose repressioni avvenute in Russia. Fa voti che sia risparmiata la nobile vita di Massimo Gorki, e che il popolo russo possa presto godere di un regime di libertà. *(Benissimo!)*

Per l'esercizio ferroviario.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, risponde subito all'interrogazione dell'on. Maggiorino Ferraris. Dichiara che i disegni di legge per il riordinamento delle ferrovie dal 1° luglio 1905 sono tre, e sono pronti. Uno riguarda l'esercizio di Stato per le Reti Mediterranea e Sicula, e per la Rete Adriatica, meno i 2000 e più chilometri delle linee meridionali.

Un secondo, di carattere finanziario, riguarda la richiesta dei mezzi necessari per la liquidazione del passato e le esigenze dell'avvenire.

Un terzo riguarda provvedimenti urgenti per la fornitura del materiale mobile.

Il ministro TEDESCO, dopo aver enumerati i tre progetti di legge, aggiunge: «Questi progetti sono pronti da due giorni *(commenti)* e sarebbero già stati presentati alla Camera se non fosse sopravvenuta l'indisposizione del presidente del Consiglio. Ora non c'è che da augurarsi che l'on. Giolitti sia presto ristabilito e possa subito convocare il Consiglio dei ministri pel definitivo esame e approvazione dei tre progetti, che saranno poi subito presentati alla Camera. Intanto, poichè circa il problema ferroviario sono sorte preoccupazioni non giustificate, sono corse molte voci non tutte esatte e molte contraddittorie, esagerate ed anche tendenziose *(oh! oh!)*, poichè da alcuni s'è perfino temuto o si teme che nell'attimo fuggente che segnerà il passaggio dal 30 giugno al 1° luglio noi saremo impreparati e i treni si fermeranno come per incanto, dichiaro — continua il ministro — che il Governo è compreso di tutta l'importanza del problema e affronterà con la necessaria preparazione l'inizio del nuovo ordinamento. All'uopo s'è già assicurato il concorso e l'opera d'un uomo che, secondo me, è il più pratico in materia ferroviaria.....»

Voci da varie parti: «Chi è? chi è?»

Altre voci: «Il comm. Bianchi.»

TEDESCO: «Il Parlamento e il Paese possono dunque aver fiducia nell'oculatezza e nella sollecitudine del Governo, il quale sa dove vuole arrivare e procederà prudente, ma sicuro per la sua strada.» *(Commenti)*

FERRARIS MAGGIORINO si associa all'augurio fatto dal ministro perchè il presidente del Consiglio possa presto ristabilirsi in salute; prende poi atto delle dichiarazioni riguardo ai tre disegni di legge che sono pronti per la presentazione, e si compiace che sia stato affermato il principio dell'esercizio di Stato per l'intera Rete dello Stato.

Confida che con i due progetti di legge per l'assetto delle linee e per l'acquisto di materiale, si provveda largamente ad un esercizio regolare ed organico. E' d'avviso che il passaggio dal vecchio al nuovo regime ferroviario si potrà compiere senza preoccupazioni e senza scosse. *(Bene!)*

Riguardo alle votazioni a scrutinio segreto, alle quali si è proceduto nella presente seduta, il PRESIDENTE con dispiacere annunzia che la Camera non è in numero.

Quindi la votazione sarà rinviata a domani.
La seduta termina alle 17,15.
Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 19.

La Camera da principio ha un aspetto calmissimo. Pochi deputati nell'aula. Al banco del Governo i ministri Tittoni e Luzzatti e i sottosegretari di Stato.

La prima interrogazione si svolge senza nessun incidente: l'incidente scoppia all'improvviso quando il ministro *Tittoni*, a proposito dell'interrogazione dei deputati socialisti sulle stragi di Pietroburgo, risponde: «Valendomi della facoltà riconosciuta dal regolamento dichiaro che non posso accettare l'interrogazione dell'on. Turati.»

Bissolati, scattando e non forse: «Io non posso che protestare contro questo contegno del ministro, che è in contraddizione coi sentimenti forse del Parlamento, certo di tutto quanto il Paese!»

Il *presidente*, scampanellando grida: «Lei, on. Bissolati, non ha il diritto di prendere la parola.»

Mentre *Tittoni*, perdendo la sua solita calma, risponde a Bissolati: «Io faccio il mio dovere, e dichiaro di non rispondere ai suoi apprezzamenti!» *(La Camera rumoreggia).*

Il presidente scampanella, ma *Bissolati* con voce più alta grida: «Ah il diplomatico secondo la scuola dei gesuiti, *perinde hac cadaver!* il sentimento non vi tocca!» *(Rumori altissimi e scampanellio del presidente)*

Tittoni: «Il vostro non era il sentimento della nazione!»

Costa: «Non è vero! Siete voi che non esprimete il sentimento della nazione, cosacchi!»

Marcora scampanella.

Gli onorevoli *Costa* e *Pozzato* interrompono: «Difensori dello Tsar!»

Basetti, Costa, Pozzato e altri gridano: «Alleati dei massacratori!»

Segue una lunga scampanellata presidenziale e proteste da Destra e dal Centro.

Ma *Bissolati*, rivolto a Tittoni, prosegue: «Avete perfino rifiutato di trasmettere una mite intercessione firmata da cento deputati per la vita di Gorki! Vergogna!» *(Rumori e interruzioni da tutti i banchi)*

Pozzato: «Governo ossequente dello Tsar!»

Tittoni: «Mi meraviglio che si adoperino qui dei termini che non si convengono a persone educate!»

Il presidente scampanella, mentre *Costa*, *Bissolati* ed altri rispondono con frasi che non si possono distinguere fra gli alti rumori della Camera.

Il ministro *Tittoni*, grida, rivolto all'Estrema: «Il Paese vi ha solennemente ammoniti colla sua condotta, e dichiaro che il Governo terrà conto del monito che gli è venuto dal Paese!»

Il presidente scampanella ancora e l'incidente ha termine, mentre *Tittoni*, pallido in volto, sedendo, dice a Luzzatti: «Se v'è una questione personale sono pronto a risolverla.»

Queste parole non giungono all'on. Bissolati perchè i rumori della Camera sono altissimi.

I propositi
della maggioranza clerico-moderata a Milano.
Un'intervista col dott. Candiani.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 1, ore 18,5.

La proclamazione ufficiale della lista degli eletti, fatta ieri sera a Palazzo Marino, non ha cambiato la fisonomia della lotta, come già vi telefonai.

Perdurando quindi il dubbio sulla sorte definitiva della lotta stessa, ho voluto intervistare il dottor Ettore Candiani, presidente della «Associazione fra commercianti e industriali» e del gruppo economico che fa parte della «Federazione elettorale milanese», quello cioè della lista clerico-moderata, tanto più che sapevo come stamane si fosse tenuta una riunione fra parecchi consiglieri neo-eletti di parte liberale, onde decidere sulla situazione.

«Premetto — cominciò il dottor Candiani — che io non posso ora dirle se non quanto riflette lo stato presente delle cose, e rispondere solamente per quanto riguarda il gruppo che rappresento.

«Aggiungo però che, specialmente per quanto si riferisce alla nostra condotta avvenire, credo di essere d'accordo con tutti i cinquantanove miei compagni di lista.

«Ella sa come è sorta la Federazione elettorale milanese; liberali e cattolici, riuniti nella passata lotta politica, avevano deciso, formando un programma che avesse per caposaldo il riconoscimento delle istituzioni che ci reggono, di unirsi per combattere strenuamente contro le frazioni che attentassero alle attuali istituzioni medesime.

«Per quanto riguarda l'essenza vera di tutto il programma, liberali e cattolici non dissentiano, nelle opinioni e nei capisaldi, da quanto il rag. Castiglioni ha ieri esposto nella sua intervista che la *Stampa* oggi vi reca.

«Giunto il momento delle elezioni amministrative, noi del gruppo economico anzichè aderire alla Unione commerciale progressista, aderimmo alla Federazione elettorale milanese pel semplice motivo che l'Unione intendeva escludere dalle sue liste i cattolici, esclusione che noi trovavamo ingiusta dal momento che quei cattolici aderenti alla Federazione avevano diritto di poter essere rappresentati nell'Amministrazione cittadina, accettando lealmente e onestamente le istituzioni e l'organizzazione politica attuale del nostro paese.

«L'Unione commerciale progressista credette meglio escludere addirittura ogni elemento cattolico, e noi, esaminati i due programmi e viste le finalità comuni, non approvando l'esclusione, accettammo di entrare nella Federazione elettorale.

«Riassumendo, il mio gruppo, deciso fautore del partito costituzionale progressista, non ha creduto di poter escludere da esso i cattolici, poichè si presentavano senza nessuna speciale impressione settaria, ma accettando il nostro programma ed i nostri uomini di religione diversa dalla loro e portati dalla nostra lista.

«Aggiunga che noi siamo intenzionati di rappresentare strenuamente e difendere anche gli interessi dei nostri operai. Nella nostra lista il gruppo economico ha molta preponderanza, e noi che viviamo tra gli operai e ne conosciamo i bisogni tanto quanto e forse più dei socialisti, mancheremmo al nostro dovere non patrocinandone la causa.

«Del resto, avrei voluto — e credo che con me siano d'accordo tutti i miei compagni — avere una Amministrazione in cui si fossero anche inclusi uomini come Majno e Turati!»

— Ora, — ho domandato al dottor Candiani, — data la condizione attuale del Consiglio, crede lei che si formerà l'Amministrazione o avremo a Milano il commissario regio?

— Ecco: — rispose il mio interlocutore — nulla di preciso posso rispondere, ammenochè l'impegno di mantenere coi fatti le mie promesse. Però da quanto mi consta, anche in seguito all'adunanza tenutasi stamane, credo che un'Amministrazione si farà avendo sindaco il senatore Ettore Ponti, il quale, per quanto riluttante, è troppo buon cittadino e troppo uomo d'amore per non accettare il sacrificio.

«Siamo alla vigilia di un fatto che richiama lo sguardo di tutti sulla nostra Milano; e noi, prima di essere uomini di parte, siamo cittadini italiani nati a Milano.

«Abbiamo quindi a cuore prima delle nostre idee politiche l'interesse comune della nostra città.

«Ecco perchè noi siamo decisi, allo scopo di non ostacolare il buon esito della Esposizione del 1906, di tentare ogni sforzo onde costituire l'Amministrazione; chiedendo ai nostri avversari di aiutarci in questo intento lasciando per dopo — e vedrà che dopo non avremo più voglia di litigare — tutte le antiche beghe.

«Noi non vogliamo costituire un'Amministrazione faziosa, ma siamo intenzionati di fare dell'amministrazione vera e non della politica.»

— Ma — azzardai — e l'insegnamento religioso?

— Non abbiamo nessun desiderio, e in questo siamo d'accordo coi cattolici, di imporlo a chi non lo vuole; solo chi vorrà saperne potrà usufruirne. Ecco tutto: tanto più che, così come mi sembra settario l'imporlo, mi sembra settario l'escluderlo per chi lo vuole; e sembra (io rispetto la idea di tutti) che sia voluto precisamente dalla maggioranza dei cittadini. Concludendo: E' mia ferma convinzione che una Amministrazione sarà fatta e tutti quegli ostacoli che, ci si dice, vorranno frapporci gli avversari, non sorgeranno sul nostro cammino.

«E' troppo radicata in noi la stima profonda verso quegli uomini, per crederli incapaci di qualche piccolo sacrificio, tanto più vedendo quali intenzioni ci animino e considerando che la gran festa del lavoro a cui Milano si accinge deve svolgersi senza turbamenti e convulsioni.

«Questo almeno è il nostro programma. Se gli avversari si opporranno, tanto peggio per loro: la città giudicherà!»

Domandai poi al mio interlocutore come pensasse del terzo partito.

Egli mi rispose sorridendo che, dissipato qualche malinteso, sarà il trionfatore d'ogni tempo.

«Del resto questo partito — aggiunse — non trionferà solo a Milano. Già da altre città d'Italia sono giunti telegrammi che si augurano la sua vittoria completa.»

— E se i radicali facessero guerra, sarebbe inevitabile il commissario regio? — domandai.

— Chissà? — rispose salutandomi. — Se ne sono viste tante! Chi dice che non si andrebbe avanti lo stesso?

***

Labriola, intervistato, disse che la lotta ha dimostrato che i lavoratori d'ogni tendenza costituiscono insieme il più forte partito della città, potendo riunire 30,000 voti.

Con considerazioni di questo genere ritiene sicura la vittoria avvenire dei rivoluzionari, dicendo che i riformisti saranno obbligati assolutamente ad aderire alle loro idee, se non vorranno essere esclusi da ogni Amministrazione e da ogni carica cittadina.

Quanto al commissario regio i rivoluzionari sono indifferenti, perchè pensano che occorrerebbe un certo numero di mesi per le nuove elezioni, e quindi avrebbero tutto il tempo per potersi preparare per l'avvenire. Del resto crede che i moderati non pensino affatto a dare le dimissioni.

FU VERA GLORIA?

La Verrua (1705) e Port Arthur (1905)

Ora che la fortezza di Port Arthur è caduta e il modo della resa è compiutamente noto, almeno nelle linee maestre, ci pare che sia opportuno fare qualche considerazione retrospettiva. Tener dietro ai fatti che accadono per tentar di prevedere quelli che accadranno serve solo ad alimentare la naturale curiosità degli uomini: ma l'esaminare i fatti già compiuti per abbozzare un giudizio su di essi è immensamente più utile, perchè ammonisce ed ammaestra.

Che la difesa e l'attacco di Port Arthur siano stati condotti con molta vigoria dicono tutti: e veramente pare che sia vero, benchè certe cifre di perdite, specialmente giapponesi, che si sono lette di questi giorni siano con ogni probabilità fantastiche. Ma succede così quasi sempre, perchè attaccanti e difensori hanno comune l'interesse di magnificare il valore nemico; questi per meglio coonestare la propria resa: quelli per esaltare nel valore nemico soggiaciuto il valore proprio che lo ha fatto soggiacere. Si aggiunga, poi, nel caso particolare, che i giapponesi, come altra volta abbiamo avvertito, non tanto hanno voluto espugnare Port Arthur per infliggere una sconfitta al nemico, quanto per fare una conquista territoriale da conservare anche dopo la guerra: e poichè è facile prevedere che i giapponesi, quando si tratterà per la pace, non avranno poche difficoltà da vincere per essere lasciati a Port Arthur, così è naturale che essi esagerino il sacrificio fatto per arrivarvi, essendo tanto maggiore la probabilità di rimanervi quanto più saranno stati grandi o saranno fatti parere i sacrifizi sostenuti per entrarvi.

Come veramente siano andate le cose si potrà sapere poi: per ora si può dire con certezza che parecchi giudizi odierni, per quanto siano infarinati di molta storia, valgono pochino. Noi siamo fatti così, che, appena fa caldo o freddo un po' più del solito, affermiamo che una simile caldura o un simile rovaio non li abbiamo sentiti mai: per la stessa ragione usiamo magnificare i fatti dei quali siamo spettatori su tutti gli analoghi occorsi prima. Per grandi che siano stati il valore e la pertinacia dei combattenti di Port Arthur, dentro e fuori, non pochi assedi anteriori se li lasciano addietro moltissimo: e basti ricordare la difesa eroica degli spagnuoli di Numanzia contro i romani 21 secolo fa e le difese memorande che i veneziani fecero di Famagosta tre secoli e mezzo fa e di Candia due secoli e mezzo fa.

Questo non vuol dire che il generale russo al quale era stata commessa la difesa di Port Arthur non abbia mostrato d'essere un valoroso soldato e un capace comandante: anzi, almeno per ora, corre dire che è stato l'uno e l'altro in grado eccellente.

Ma quello che a noi non è piaciuto nello Stoessel è stato il gesto finale della resa.

***

Una strana fatalità incombe sulla guerra d'assedio: vi perdurano molti vecchi pregiudizi, benchè la guerra campale si sia liberata di quasi tutti quelli che la avevano contemporaneamente attanagliata.

Nell'aprile del 1705, quando l'austriaco Fresen dovette cedere ai francesi, dopo sei mesi di durissimo assedio, la fortezza della Verrua (ed è bello, oggi, il ricordo di questo nome, egualmente glorioso agli austriaci e ai piemontesi, che si emularono nell'eroica difesa), il Vendôme, generale dei francesi assedianti, minacciò il Fresen di morte, per aver distrutte le opere e rovinate le munizioni, quando già era manifesto che la fortezza doveva cadere, violando così (sono le precise parole del Vendôme) «le leggi della guerra». Lo stesso rimprovero è stato fatto allo Stoessel per aver fatto distruggere nella darsena di Port Arthur le navi russe e per aver fatto rendere inutili il bacino di carenaggio e altre cose. Ma non è serio, oggi, fare accuse di questo genere, le quali potrebbero solo avere un fondamento se le distruzioni del materiale non più sufficiente a far durare la difesa, ma utilizzabile dal già vittorioso assalitore, avvenissero dopo pattuita la resa.

Quello che non può essere approvato è il fatto della resa. Tra i pregiudizi che perdurano nella guerra d'assedio, il principalissimo è certo quello che ammette non solo legittimo, ma naturale che il difensore, quando non possa più reggersi, venga a patti coll'attaccante.

Il grosso della gente va ancora parlando di fortezze inespugnabili: molto se ne è parlato anche a proposito di Port Arthur. La fortezza inespugnabile è una specie di pietra filosofale, o, per dirla più alla buona, una sicura utopia. Ogni fortezza deve cadere, come ogni uomo deve morire: la capacità e, specialmente, l'energia del difensore possono farla resistere più lungamente di quello che resisterebbe male difesa, precisamente come un uomo robusto campa, di solito, più d'un malaticcio: ma, poichè muoiono anche i Sansoni e gli Ercoli, le fortezze, per bene munite che siano (e specialmente munite di uomini di molto fegato) sono inevitabilmente destinate a cadere. Esse hanno una missione da compiere: nel caso particolare di Port Arthur, la missione era quella di trattenere l'esercito del Nogi per dar modo al Kuropatkine di avere meno gente da battere. Poichè il maresciallo Oyama non si è lasciato battere, benchè gli mancasse l'esercito del Nogi, la missione di Port Arthur era finita.

Ma, quando il difensore d'una fortezza si accorge, o sicuramente sa che la missione della fortezza è fallita, o sente di non poter più prolungare la resistenza, perchè non ha più uomini che bastino alla difesa, o vettovaglie e munizioni che bastino agli uomini, che cosa deve fare allora il difensore?

Il pregiudizio annoso suggerisce la facile risposta della capitolazione: il buon senso ne suggerisce un'altra assai diversa, che vogliamo qui indicare rievocando l'esempio della già ricordata strenua difesa del castello della Verrua.

Il 14 ottobre 1704, il francese Vendôme comincia le operazioni dell'attacco con 46 battaglioni e 47 squadroni: il duca Vittorio Amedeo II ha per la difesa 11 battaglioni austriaci, 4 battaglioni regolari piemontesi e pochi battaglioni, pure piemontesi, di milizie. Per la grande disparità delle forze, pei precedenti successi delle truppe ducali, Luigi XIV e il Vendôme sperano di avere in poco tempo la Verrua, ultimo propugnacolo del Piemonte, prima che il nemico arrivi sotto le mura di Torino. A Parigi si tiene per fermo che nel febbraio del 1705 possa cominciare quell'assedio di Torino, che in realtà non sarà poi cominciato altro che nel maggio del 1706; onde il principe Eugenio di Savoia avrà tempo e modo di accorrere a vittorioso soccorso prima che Torino ceda.

La lotta si accende subito asperrima e così lungamente continua: indarno crescono le forze del Vendôme, che alla fine di dicembre ha 60 battaglioni con 83 squadroni. Solo in principio di marzo, dopo quattro mesi e mezzo d'assedio, il Vendôme riesce a intercettare le comunicazioni tra la Verrua e Crescentino. Allora, Vittorio Amedeo II, col maggior nerbo delle forze, si trae indietro a Chivasso, dove in pochi giorni crea una nuova fortezza che attardi il nemico quando sarà riuscito ad espugnare la Verrua, dove è rimasto a comandare l'austriaco Fresen.

Costui, infondendo una maravigliosa energia al poco presidio, parte austriaco e parte piemontese, resiste più d'un mese: il 6 di aprile, ridotto allo stremo di vettovaglie, chiede al Vendôme d'esser lasciato libero di raggiungere il duca Vittorio Amedeo: il Vendôme lo vuole prigioniero: il Fresen risponde che non tratta più di resa, se il patto fondamentale non sia quello che i difensori della Verrua possano andare dove vogliano.

Il 7 aprile, il Fresen ritira nel maschio del castello i circa 1200 uomini che gli sono rimasti, e fa dar fuoco alle mine apparecchiate, che fanno saltare in aria la triplice cintura di bastioni, fulminata da sei mesi, ma non tocca da piede nemico.

Per tutto il 7 e l'8 gli eroici difensori stanno in armi dietro le feritoie e i merli del castello, minacciosi al nemico se mai si faccia avanti: la mattina del 9, colle truppe digiune da due giorni, il Fresen manda a dire al Vendôme che il presidio della Verrua non si difende più.

La gagliarda difesa della Verrua ha fatto perdere all'armata del Vendôme 5 generali, 557 ufficiali, 12,000 soldati; ha ritardato di un anno l'assedio di Torino; ha salvato dalla rovina, altrimenti sicura, lo Stato piemontese. Ma essa ha anche dato il luminoso esempio di quello che un difensore di fortezza debba fare quando non può più resistere. Cioè, spalancare le porte e mandar a dire al nemico che la difesa è finita: faccia lui quello che vuole dei difensori!

***

Lo Stoessel ha capitolato: con quale vantaggio della Russia?

Le truppe di Port Arthur sono prigioniere: i materiali da guerra sono tutti in mano dei giapponesi, o in fondo al mare: la fortezza è in potere del nemico. Che cosa avrebbero perduto di più i russi sdegnando di capitolare?

La sola cosa che apparentemente i russi abbiano ottenuta è stata la libertà per gli ufficiali di andarsene tranquillamente a casa ad aspettare che la guerra sia finita, dopo di avere ipotecato il proprio onore per garanzia della promessa di assistere inerti a qualunque futura rovina della loro patria, finchè questa guerra non sia finita. E non certo è un bel guadagno questo che i russi hanno fatto, come ben comprendono coloro i quali sanno che ai nostri ufficiali italiani, per esempio, è solennemente vietato di separare la propria sorte da quella dei loro soldati, ed è vietato di comunque promettere di non più combattere per un tempo determinato, o per tutta la durata della guerra in corso.

Nè questo è solo per ragioni morali, le quali però sono importantissime: anche è per ragioni materiali. Nella libertà condizionata concessa all'assediato che si arrende, chi veramente guadagna è l'assediante, il quale non è più costretto a distrarre molto o poco della propria forza combattente per fare la guardia ai prigionieri.

E non basta. Le prede materiali fatte dai giapponesi a Port Arthur sarebbero state assai meno pingui se lo Stoessel non avesse avuta l'idea della capitolazione, ma invece avesse unicamente pensato, poichè la difesa non era più possibile, a distruggere forti, a buttar cannoni, fucili e polveri in mare, e fare, insomma, quello che il Fresen fece alla Verrua due precisi secoli fa.

Del resto, ognuno sente quanto sarebbe stato bel gesto finale per lo Stoessel il non trattare col nemico dandogli a discrezione. Nè questa è considerazione puramente sentimentale, giacchè quel gesto avrebbe acquistato alla causa russa novelle simpatie e quindi favore d'opinione popolare: della quale la causa russa pare che abbia bisogno, anche, e principalmente, in Russia.

I giapponesi, lo si può dire con certezza, non saranno inumani ai soldati che hanno presi prigionieri a Port Arthur: troppo hanno interesse, tra le altre cose, a non esserlo. Ma, ad ogni modo, quei soldati sono ora sostenuti in prigionia, e intanto i loro ufficiali staranno tranquillamente nelle pareti domestiche, o chiederanno ai ritrovi di Pietroburgo, o alle tepide aure della Tauride, ristoro ai patimenti sofferti. Questo, ognuno lo capisce, non servirà certo a rafforzare i vincoli, forse già deboli, tra le classi dirigenti e il popolo della Russia. E questo sarà il frutto principale della capitolazione.

Per questo ci pare opportuno il trarre dal recente avvenimento un insegnamento utile. Noi italiani, come abbiamo dianzi ricordato, non potremo avere mai un generale nostro che firmi una capitolazione come quella di Port Arthur: è solennemente vietato, prima di tutto: in secondo luogo, i nostri ufficiali sentono (e così l'hanno sentito parecchi dei russi, i quali hanno rifiutato di dare la propria spada per schivare qualche mese di prigionia di guerra), sentono che chi ha l'onore di comandare a soldati deve stare con questi al bene e al male: secondo al bene, se occorra, ma primo al male sempre.

Ma questo non basta. Bisogna anche così apparecchiare l'opinione pubblica a severissimamente giudicare ogni capitolazione che

ai nostri futuri comandanti, se qualche disgraziato evento li mette nelle condizioni in cui furono il Frusen e lo Stoessel, ricordino l'esempio del primo e non quello del secondo.

E a ragione altamente abbiamo parlato dell'opinione pubblica: questa, infatti, se è influente sempre sulla condotta della guerra, è influentissima sugli episodi degli assedi, i quali hanno una particolare virtù fascinatrice sulle masse, ossia sui sentimenti.

Chi non ricorda il giubilo per la capitolazione ottenuta dai nostri prodi difensori di Macallè! Ahi, come amaramente lo scontammo pochi giorni dopo, quando giunse la nuova della battaglia d'Adua!

***

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALI — Pellizioni, giudice del Tribunale di Bobbio, è promosso alla prima categoria — Caseli, vice-presidente del Tribunale di Torino, è nominato presidente del Tribunale di Trani — Cavatra, giudice del Tribunale Civile e Penale di Monteleone, è tramutato a quello di Genova — Perego, giudice del Tribunale Civile e Penale di Sassari, è tramutato a quello di Bergamo — Mauri-Ienarsi, giudice del Tribunale Civile e Penale di Nuoro, è tramutato a quello di Torino.

PRETURE E CANCELLERIE — Appendino, uditore presso la Procura generale della Corte d'Appello di Casale, è destinato vice-pretore nel primo mandamento di Casale — Corte, cancelliere della Pretura di Borgovirino, è nominato vice-cancelliere del Tribunale di Vercelli — Rosa, vice-cancelliere della quarta Pretura di Torino, è tramutato alla sesta Pretura ivi — Rondolino, vice-cancelliere della Pretura di Vigone, è tramutato alla Pretura di Casalmaggiore ed è temporaneamente applicato al Tribunale di Pinerolo — Bona, vice-cancelliere della Pretura di Pinerolo, è tramutato a Vigone — Giacey, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore ad Aosta — Ghelli, pretore di Perrero, è tramutato a Montiorelli di Vogica — Gatti, pretore di Bagnasco, è collocato in aspettativa — Montisone, pretore di Saluzzo, è collocato a riposo col grado di giudice — Bunoni, vice-cancelliere del Tribunale di Vercelli, è collocato a riposo — Epstana, alunno della Pretura di Gattinara, è collocato in aspettativa — Falcioni, vice-cancelliere alla Corte di Cassazione di Torino, è promosso alla prima classe.

Venne concesso l'aumento sessennale dello stipendio a: Turo, cancelliere della Pretura di Alessandria; Voglini, cancelliere della Pretura di Corio; Bruraca, cancelliere della Pretura di Cast Incero d'Asti; Desante, cancelliere della Pretura di Genova; Angelini, cancelliere di Pretura a Spezia.

Amerio, segretario alla R. Procura del Tribunale di Domodossola, è nominato cancelliere alla Pretura di Vignole — Negri, cancelliere alla Pretura di Viguale, è tramutato alla Pretura di Toriana.

NOTARI — Urbaniano, notaio a San Giorgio Canavese, è trasferito a Casalle Torinese.

ECONOMATI DEI BENEFICI VACANTI. — Giaroscelli, segretario di 1a classe nella carriera di ragioneria all'Economato Generale dei Benefici vacanti di Torino, è collocato a riposo per sua domanda — Donato è nominato vice-segretario all'Economato di Torino — Conti è nominato ufficiale d'ordine all'Economato di Torino — Porporati, archivista all'Economato di Torino, è collocato a riposo.

CULTI. — Venne autorizzato il parroco della chiesa dello Spirito Santo in Sommariva, nella sua qualità di presidente dell'Amministrazione delle due cappelle campestri di San Giuseppe e della Beata Vergine della Tavoletta in detto Comune, ad accettare i due legati di annua rendita di L. 25 ciascuno, disposti dalla fu signora Eleonora Ponziglione; la Fabbriceria parrocchiale di San Sabino Trigoso (San Remo) ad accettare il legato di 200 lire di rendita annua, disposto dal fu signor G. B. Zoleszi; la Fabbriceria parrocchiale di San Sabino Trigoso (San Remo) ad accettare il legato di L. 3000 di rendita annua, disposto dal fu signor Giovanni Saguara.

CONCORSO. — È aperto un concorso a quattro posti di ufficiali giudiziari del Distretto della Corte d'Appello di Torino.

Un conflitto fra studenti romani per Ferri.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21:

Oggi, all'Università, il prof. Impallomeni, a cui fu conferita la cattedra di diritto penale italiano, tenne la sua prolusione.

Come ricorderete, l'anno scorso, dopo la morte del prof. Nocito, dell'insegnamento di tale cattedra fu incaricato il prof. Enrico Ferri, che partecipò al concorso per la nomina a professore ordinario. Oggi, durante la lezione del prof. Impallomeni, un gruppo di studenti partigiani del Ferri, cominciò a fischiare ed interrompere il prof. Impallomeni, con grida di: *Viva Ferri!* Il professore potè però terminare la sua prolusione. All'uscita fu fatto segno ad una dimostrazione ostile da parte degli studenti amici di Ferri; un altro gruppo di studenti partigiani di Impallomeni invece lo applaudì. Fra i due gruppi vi fu un vivace scambio di invettive, seguito da contusioni.

L'agitazione delle sigaraie romane.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 13,30:

Le sigaraie si sono riunite stamane alla Camera del lavoro ed hanno approvato il testo di un manifesto da rivolgere alla cittadinanza. Oggi torneranno a riunirsi alle 14 per udire la risposta che avrà dato il ministro Majorana all'on. Bissolati.

Il segretario della Camera del lavoro consigliò di accettare qualsiasi tenue concessione, in vista del malo modo tenuto dalla classe, tale da allontanarsi le simpatie della cittadinanza.

Il suicidio del direttore dell'Archivio di Stato di Milano.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 16,30:

Questa mattina, verso le ore 10, il conte Ippolito Malaguzzi-Valeri, direttore dell'archivio di Stato di questa città, uscito di casa sua — in via San Primo, 8 — e, noleggiata una vettura sul piazzale della stazione centrale, ordinava al cocchiere di condurlo in corso Venezia. La carrozza s'era appena inoltrata nel viale che d'improvviso il cocchiere udì rintronare sinistramente un colpo di rivoltella. Allora sceso d'un balzo di cassetta ed aperto lo sportello vide riverso sui cuscini della carrozza il conte Malaguzzi. Il disgraziato si era esploso un colpo di rivoltella alla tempia sinistra. Il proiettile aveva prodotto un piccolo foro da cui sgorgava a fiotti il sangue.

Poi che il conte già saccheggiava nelle spasime dell'agonia, il cocchiere si affrettò a trasportarlo alla guardia medica di Porta Venezia, dove gli furono apprestate le cure più affettuose.

Si pensò subito ad avvertire la sua signora ed il fratello suo conte Francesco Malaguzzi-Valeri, ispettore della Pinacoteca di Brera.

La contessa narrò che il marito soffriva da due anni di nevrastenia acuta e disperava ormai di guarire.

Si pensò a telegrafare alla figlia, che è maritata all'industriale Lorenzo Ferrari di Torino.

Il conte Malaguzzi-Valeri morì alle ore 14, malgrado ogni tentativo fatto dai medici per salvarlo. Egli era direttore dell'archivio di Stato da cinque anni. Aveva prima diretto quello di Modena. Distinto paleografo, il conte Malaguzzi era autore di parecchie apprezzate opere di storia e di critica. Pubblicò alcuni volumi, fra cui si ricordano: *Guido da Castello*, *La battaglia di San Quintino* e le *Ricerche sugli antichi statuti comunali emiliani*.

Il suicida era nativo di Reggio Emilia.

La fine della causa Sani-Mosti.

Ci telegrafano da Ferrara, 1, ore 20,5:

È terminato il processo intentato dall'onorevole Sani contro il marchese Mosti ed altri. La sentenza condanna, per diffamazione continuata, il marchese Mosti, Castelli e Vaglieri a 13 mesi, 15 giorni di reclusione e 1150 lire di multa, alle spese ed agli accessori di legge, concedendo alla Parte civile una provvisionale di 5000 lire.

L'uccisione di un paciere.

Ci telegrafano da Udine, 1, ore 13:

Nel vicino paese di Adegliacco la scorsa notte Luigi Conte, trentaduenne, chiedeva una boccata di fumo al negoziante Ignazio Dominisini, che pipava nel suo spaccio di privative. Avutone un rifiuto e allontanato dall'esercizio, sostava sulla strada, minacciando. Un certo Giuseppe Gentile, volendo evitare una lite, lo abbracciò per disarmarlo; ma ne ricevette una pugnalata nel petto. Trasportato a Udine, vi [illegible] entrando nella sala dell'ospedale. [illegible] fu arrestato.

Un'altra donna misteriosamente uccisa presso Firenze.

(Per telegrafo alla Stampa)

Firenze, 1, ore 10,30.

Un delitto misterioso, che ricorda straordinariamente nelle circostanze l'orribile uccisione della Magistrelli presso il Cimitero di Musocco a Milano, è stato scoperto stamane. All'alba una comitiva di operai s'era mossa dal vicino Comune di Sesto Fiorentino alla volta di Firenze, dove ogni giorno viene a lavorare.

Giunti alla via Pietro Dazzi, che si trova ancora nel Comune di Sesto, e precisamente sopra alla Villa Reale Castello, scorsero stesa attraverso la strada una donna, che dapprima credettero ubbriaca o malata. Avvicinatisi a lei per recarle soccorso e toglierla dalla posizione pericolosa, videro che il suo volto grondava sangue sul pallore mortale che appariva di sotto: la toccarono e la sentirono fredda. Uno che le aveva posto la mano sul petto per cogliere i battiti del cuore, la ritrasse in un improvviso ribrezzo, lorda di sangue ghiaccio. Allora si vide che non solo il volto, ma tutto il corpo della sventurata era stato crivellato di ferite, in uno strazio orrendo. Il cadavere è quello di una donna giovane, piacente anche per quel poco che si potè giudicare dallo stato quasi irriconoscibile a cui è ridotta.

La notizia si sparse in un attimo tra le ville e gli abitanti dei numerosi paeselli che sorgono in quei pressi: e accorsero in folla sul luogo del delitto contadini, operai e carabinieri. Ma nessuno conosceva la vittima. Quando giunsero gli agenti e riconobbero che l'uccisa non doveva esser del luogo, giudicarono inutile prolungare il macabro spettacolo e fecero ricoprire il cadavere. E vennero subito iniziate le prime indagini.

Quanto alle cause e agli autori del misfatto, finora le indagini brancolano nell'incertezza, per il fatto che nessuno sa dare notizie sulla vittima. Pare quindi sicuro che l'assassino l'abbia condotta verso Sesto col pretesto di una gita campestre, e poi, trattala in quella via solitaria, l'abbia potuto uccidere, contando appunto sul vantaggio che gli assicurava il ritardo nel riconoscimento della vittima. Fra le induzioni sorte, vi è quella che la coppia ieri sia stata a mangiare nella piccola trattoria di Castello, dove molti fiorentini si recano a rifocillarsi dopo le passeggiate da quelle parti.

Venne subito interrogato l'oste, il quale ha dichiarato che ieri furono da lui parecchie coppie; ma che, pur cercar di riconoscere se fra le donne che aveva servito vi fosse anche l'uccisa, gli era indispensabile di vedere la vittima.

Ora è stato condotto presso il cadavere.

Il cadavere riconosciuto.

Firenze, 1, ore 23,15.

Si è potuto identificare il cadavere della donna misteriosamente uccisa presso Sesto Fiorentino. Essa è certa Raffaella Pratesi, moglie del manovale Berti detto Baranello. Fu riconosciuta dal figlio di 11 anni, che facendosi largo tra la folla dei curiosi si buttò piangendo sul cadavere della madre.

Si riscontrarono sul cadavere 45 ferite; è accertato che fra l'assassino e la vittima vi dove essere stata una lotta accanitissima, avendo la donna le mani in più parti tagliate.

Attorno al delitto sta il più fitto mistero. La Raffaella uscì ieri sera, alle ore 19,30, di casa dicendo al marito che andava a visitare la cognata Isolina Pecchioli vedova Pratesi per assisterla, essendo sofferente per una ferita di pugnale riportata sabato. Il coniuge, in un'aggressione. Ma dalla cognata non andò. La morta era parente di noti pregiudicati; probabilmente il delitto attuale è l'epilogo di una complicata storia di sangue. Si esclude, ad ogni modo, che il movente dell'assassinio sia il furto, perchè la Berti era poverissima.

Edoardo Berti, trattenuto in istato d'arresto fino a stasera, disse di non avere sospetti sull'uccisore della moglie. Escluse che conducesse una vita irregolare.

Sul luogo del delitto si recarono anche funzionari della nostra Questura. Si eseguirono vari arresti, fra gli altri quello della cognata Isolina Pecchioli, perchè sembra che vi sia un legame tra il suo ferimento e l'assassinio della Pratesi. Si esclude che si tratti di delitto passionale; più verosimile è che si tratti di vendetta freddamente meditata.

Corrono voci molto delicate che meritano conferma. La Polizia continua ad indagare alacremente.

Nuove rivelazioni sulla misteriosa morte dell'Isolina Canuti.

Ci telegrafano da Verona, 1, ore 16,10:

Si assicura che, in seguito all'invio dell'ultimo Memoriale spedito dal valigiaio Poli al ministro di grazia e giustizia, l'Autorità giudiziaria, allo scopo di controllare quanto di vero vi sia nelle circostanze rivelate, richiamò dagli Archivi del nostro Tribunale l'incartamento dell'istruttoria sulla morte dell'Isolina Canuti.

Si assicura inoltre che altre rivelazioni siano venute in luce di questi giorni, e che un funzionario della Questura le abbia diligentemente raccolte.

Nuovo rinvio del processo Ercolessi.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21,30:

La *Tribuna* ha da Messina che il processo Ercolessi, fissato per il 20 corrente, è stato rinviato a nuovo ruolo per istanza della Difesa.

Agitazione di contadini pugliesi.

Ci telegrafano da Foggia, 1, ore 15,40:

A San Marco in Lamis, a causa della persistente disoccupazione, si rinnovarono le dimostrazioni. I contadini, assembratisi innanzi al Municipio, si diedero a gridare: « Pane e lavoro! » La forza li disciolse.

La fine dello sciopero degli scaricatori a Spezia

Ci telegrafano da Spezia, 1, ore 21,30:

Stasera, in seguito all'interessamento della locale Camera di commercio, venne trovata finalmente una formula nel reciproco interesse dei commercianti e degli scaricatori. Questi, nell'apposita all'assemblea generale, che ebbe luogo stasera stessa nei locali dell'Unione Fraterna, venne accettata.

Quindi lo sciopero degli scaricatori è cessato con generale soddisfazione. Domani nelle calate del nostro porto gli scaricatori riprenderanno tutti il lavoro.

Il naufragio di un veliero.

Ci telegrafano da Foggia, 1, ore 15,30:

A causa di un forte temporale, un veliero carico di legname, ancorato nella rada di Vieste, mentre si accingeva a partire per Fiume, ebbe spezzata l'àncora. Il veliero, sbattuto dalle onde, si fracassò. Otto persone dell'equipaggio si salvarono, ma il capitano Piro Giovanni annegò. I danni salgono a ventisette mila lire.

I trattati di commercio al Consiglio federale prussiano.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 15:

La *National Zeitung* dice che il Consiglio federale approvò i trattati di commercio all'unanimità.

Limitazioni all'emigrazione negli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 1, ore 13,45:

La Commissione parlamentare per l'immigrazione approvò la relazione, che conclude col proibire l'entrata negli Stati Uniti annualmente ed oltre ottanta mila immigranti della stessa nazionalità.

Lo sciopero nel bacino carbonifero del Borinage

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 9,30:

Mandano da Mons, 31, che il direttore delle miniere di carbon fossile, rifiutando di concedere l'aumento del 20 0/0 sul salario degli operai, lo sciopero di questi è virtualmente dichiarato, e si crede che domani sarà generale in tutto il bacino del Borinage.

Il principe Eitel migliorato.

Ci telegrafano da Potsdam, 1, ore 20,30:

Lo stato di salute del principe Eitel essendo migliorato, i bollettini serali non si pubblicheranno più.

Lo Tsar riceve la deputazione operaia.

Il discorso dello Tsar.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

Pietroburgo, 1, ore 20,30.

Oggi lo Tsar, fiancheggiato dal granduca Giorgio Mikailovich, dal ministro della Corte imperiale e dal comandante del palazzo, ha ricevuto a Tsarkoie-Selo, alle 3 pomeridiane, la deputazione degli operai.

Essa si componeva di 34 operai delle officine e fabbriche di Pietroburgo, accompagnati dal ministro delle finanze Etrepow. Gli operai furono trasportati sulla linea ferroviaria imperiale di Tsarkoie-Selo. Alla stazione furono fatti salire sulle vetture, che li portarono al palazzo Alessandro.

Gli operai si sono inchinati dinanzi allo Tsar, che li ha salutati, dicendo loro: *Buon giorno figli miei;* gli operai risposero gridando: *Auguriamo buona salute alla Maestà Vostra.* Indi lo Tsar rivolse agli operai il seguente discorso: *Io vi ho chiamati perchè possiate udire da me le mie parole e comunicarle ai vostri compagni. I deplorevoli avvenimenti, colle tristi ma inevitabili conseguenze dei disordini, sono accaduti perchè voi vi siete lasciati sedurre ed ingannare da traditori, nemici della nostra patria. Quando essi vi invitarono ad indirizzarmi una petizione sui vostri bisogni, essi vi invitarono alla rivolta contro di me e contro il mio Governo, costringendovi ad abbandonare il vostro onesto lavoro in un momento nel quale tutti i veri russi devono lavorare senza posa per vincere il nostro nemico ostinato. Gli scioperi e le dimostrazioni dei rivoltosi conducono sempre le folle ai disordini, i quali obbligarono sempre ed obbligheranno in avvenire le Autorità ad adoperare le truppe per sedarli, ciò che fa che vi siano vittime innocenti. Io so che la vita degli operai non è agevole e bisogna organizzare e migliorare molte cose, ma abbiate pazienza, voi stessi comprendete che bisogna essere giusti verso i padroni e considerare le condizioni della nostra industria. L'espormi i vostri bisogni in atteggiamento di folla rivoltosa è un delitto. Nelle mie cure per gli operai io prenderò i provvedimenti atti a fare tutto il possibile per migliorare la loro sorte ed assicurare loro le vie legali per fare esaminare le loro richieste. Io credo nei sentimenti di onestà degli operai e nella loro devozione verso di me e perdono a tutti senza eccezione. Ritornate al vostro lavoro ed adempite presso i vostri compagni il vostro compito. Dio vi aiuti!*

Terminato il discorso, lo Tsar ricordò agli operai che essi dovevano comunicare le sue parole ai compagni e promise di dare a loro più copie del suo discorso. Uscendo dal palazzo gli operai si recarono alla chiesa, dove si trattennero a pregare. Essi baciarono le immagini sacre, posero candele innanzi ad esse, indi furono condotti nell'edificio dove prima era il liceo di Tsarkoie-Selo, e fu offerto loro un pranzo. Un operaio bevve alla salute dello Tsar fra gli *hurrà* dei compagni. Alle ore 4,30 gli operai furono ricondotti in carrozza alla stazione imperiale e quindi in treno fino a Pietroburgo.

Il movimento operaio russo.

La situazione a Pietroburgo e nelle provincie.

Pietroburgo, 1, ore 10,30.

Delle fabbriche private, si riprese ieri il lavoro nelle seguenti: Fabbrica meccanica Pietroburgo, Officine Nöbel, Lessner, Phoenix, Stabilimento di filatura di cotone Dewsky. Tuttavia gli operai della Manifattura Sampsoniewski, che avevano ripreso il lavoro, scioperano novamente.

Lunedì nei sobborghi di Varsavia furono scambiati colpi d'arma da fuoco fra gli scioperanti e le truppe. Nondimeno l'agitazione diminuisce ora generalmente.

A Lodz lo sciopero generale continua; l'ordine non fu turbato.

A Yekaterinoslaw i tipografi proseguono a scioperare; i giornali non si pubblicano. La tipografia del Governo pubblica un bollettino con i dispacci che giungono. Anche gli operai delle officine di ferro di Alexandroff Briansky Dmitrowcottza sono in sciopero. Si teme che scioperreranno anche gli operai delle altre fabbriche ed i minatori. L'ordine non fu turbato.

Nella piccola città di Krinka una folla di duemila scioperanti devastò il Municipio e gli uffici postali; furono saccheggiate le botteghe di vino; furono interrotte le comunicazioni telegrafiche.

Ad Homel la Polizia, intervenuta per sedare una riunione di scioperanti, ha dovuto adoperare le armi. Una donna fu uccisa; quattro persone ferite. Lo sciopero continua.

A Windau (Curlandia) alcune categorie di operai formularono qualche domanda, e si misero in isciopero. I negozi e le botteghe sono tutti chiusi. Gli scioperanti, riunitisi in piazza, decisero che si riprenderà il lavoro dopo che almeno una parte delle domande sarà stata accettata. Nessun disordine.

A Mitau lo sciopero continua. Il lavoro è ripreso soltanto in alcuni laboratori di poca importanza.

Gli operai delle fonderie di Morosoff formularono delle rivendicazioni, ma il lavoro continua. La ripresa del lavoro è, d'altronde, generale.

Pietroburgo, 1.

Un giornale ha annunziato che la proprietà del granduca Sergio, presso Mosca, era stata devastata. La notizia è infondata. Nessun disordine è avvenuto in questa regione.

Cinque manifatture hanno ripreso il lavoro a Pietroburgo. Una cessò il lavoro. A Kowno lo sciopero è terminato.

L'energia della Autorità di Sebastopoli.

Sebastopoli, 1.

Per timore dello sciopero degli operai del porto, il prefetto di polizia ha rivolto loro un appello esortandoli a continuare il lavoro, ed avvertendoli che è intenzionato di reprimere energicamente ogni tentativo di dimostrazione, ovvero di assembramenti.

Il conflitto tra il Governo russo e il Consiglio comunale di Mosca.

Pietroburgo, 1, ore 20,30.

Telegrafano da Mosca che le Autorità superiori avendo vietata la pubblicazione del resoconto della seduta del Consiglio municipale, 42 consiglieri dichiarano che il Consiglio ha il diritto di esigere la massima pubblicità relativamente alle misure prese dal Consiglio municipale per proteggere gli stabilimenti e la vita dei cittadini. Questi consiglieri dicono che il Consiglio deve chiedere al Governo di autorizzare i giornali a pubblicare le deliberazioni del Consiglio municipale. Questa dichiarazione sarà comunicata prossimamente in seduta.

Le terribili giornate di Varsavia.

L'ordine ristabilito.

Varsavia, 1, ore 17.

La *Warshawskitnevnik* pubblica la seguente nota: « Gli operai ricominciarono a lavorare il 27 gennaio negli stabilimenti di Varsavia, ma poi ricominciarono lo sciopero. Fino dalle 7 del mattino si recarono negli stabilimenti, dove lavoravasi, e fecero scioperare gli operai. I cittadini, temendo che l'acqua e i viveri dovessero mancare, ne acquistarono grande quantità.

« La folla saccheggiò i carretti dei fornai nelle strade. Alle ore 3 del pomeriggio scioperavano gli operai nella maggior parte delle fabbriche. Gli scioperanti percorrevano le vie. La Polizia e le truppe furono chiamate a mantenere l'ordine. Tutte le botteghe di alcool furono chiuse.

« Alle ore 4, un migliaio di scioperanti si riunì in via Cholodnaia, lanciò sassi e tirò colpi di arma da fuoco contro la Polizia, che rispose con alcuni colpi. Furono uccisi due scioperanti. La folla si disperse appena giunsero le truppe.

« Gli scioperanti tentarono di liberare gli arrestati. I scioperanti saccheggiavano parecchie botteghe di alcool, asportandone alcool e denaro, distruggendo ciò che trovavasi nell'interno. Si operarono 18 arresti.

« Altri scioperanti tentarono di distruggere i fili telefonici, obbligarono i tipografi a partecipare allo sciopero, minacciarono violenze. I giornali non si pubblicarono. Stasera gli scioperanti erano 15,000, pattuglie di soldati percorrevano le vie.

« Il mattino successivo la folla si tenne tranquilla, vedendo le truppe; ma più tardi saccheggiò le carrette di carbone e i negozi. Le pattuglie di truppa non erano abbastanza forti per intervenire ovunque.

« Nel pomeriggio il numero dei dimostranti crebbe considerevolmente; gli eccessi si aggravarono, si fecero fermare le vetture e le tranvie, si obbligarono i passeggeri ad abbandonarle. Le tranvie cessarono di circolare. La folla saccheggiò le botteghe di alcool.

« Quando le truppe giunsero, parte dei dimostranti fuggì, altri opposero resistenza, ma furono dispersi dalla forza armata. In qualche punto la folla sparò a salve contro la Polizia. Alle ore 7 di sera si costruirono con case delle barricate, di dove si sparò contro le truppe, che, nondimeno, riuscirono a disperdere i rivoltosi.

« Al cader della notte i disordini si aggravarono, le vie erano pochissimo illuminate. La folla ruppe i vetri dei negozi, asportò le merci, che donne e fanciulli raccolsero in sacchi. Si distrussero negozi in sei vie principali e quattro secondarie.

« Ora la tranquillità è ristabilita e si riprende il lavoro. »

Varsavia, 1, ore 15,45.

Il servizio dei treni merci è sospeso sulla linea di Lublino.

La città è calma. Lo sciopero continua. Molte officine ed uffici sono chiusi. I giornali non si sono pubblicati, tranne il *Varsavia Dziennik* e il giornale della polizia. Gli animi sono ancora eccitatissimi.

Le truppe sorvegliano la ferrovia Varsavia-Vienna. Gli affari finanziari sono quasi cessati. Tutti gli uffici ridussero il loro lavoro. La Polizia prese delle misure per impedire che i suoi proclami fossero stracciati. Si ristabilirono i nomi russi delle vie che erano stati coperti con colore.

Per l'attuazione delle riforme.

La questione della libertà religiosa.

Pietroburgo, 1.

Il Comitato dei ministri nell'ultima riunione discusse le riforme proposte dallo Tsar nell'*ukase*, decidendo di stabilirne provvisoriamente le modalità e poscia di sottoporle alla ratifica dello Tsar. L'elaborazione dei progetti è affidata ai ministri competenti, assistiti dai rappresentanti delle istituzioni e località interessate, che parteciperanno alle conferenze speciali incaricate di discuterne i singoli punti. Il Comitato dei ministri decise di compiere la sua missione nel più breve tempo possibile.

I ministri discussero ancora la questione della libertà religiosa. Witte e Mirsky proposero di autorizzare 130,000 polacchi e greci uniti ad abbracciare il cattolicismo. Il Consiglio sembra disposto a sopprimere ovvero a mitigare i regolamenti relativi al clero cattolico e alla sorveglianza dei seminari.

Solo 128 morti nelle repressioni di Pietroburgo?

Pietroburgo, 1.

Secondo le ultime informazioni ufficiali vi furono nelle repressioni del 22 corrente a Pietroburgo 96 morti e 333 feriti, di cui 32 morirono e 17 hanno lasciato l'ospedale.

Dimostrazioni in Austria per Gorki e per il popolo russo.

Vienna, 1.

L'Associazione dei giornalisti di Vienna ha tenuto iersera, sotto la presidenza di Guglielmo Singer, un riunione nella quale ha approvato un voto per la liberazione di Gorki. I socialisti di Vienna hanno tenuto un *meeting* a favore dei rivoluzionari russi. Iersera a Gratz ebbe luogo un grande *meeting* allo stesso scopo. Mandano da Lemberg che il Consiglio municipale di Lemberg ha votato un indirizzo di simpatia al popolo russo per la sua lotta per la libertà.

Le dimissioni di Mirsky

Londra, 1.

Il *Daily Chronicle* dice di apprendere da Pietroburgo che lo Tsar accettò ieri le dimissioni del ministro dell'interno Mirsky.

Per Gorky e per le vittime russe

Christiania, 1.

L'Associazione letteraria decise di raccogliere firme per un indirizzo con cui gli scienziati, letterati e pubblicisti norvegesi pregano il Governo russo di liberare Gorki.

Londra, 1, ore 7,50

Lo *Standard* ha da New York: « L'ambasciatore degli Stati Uniti a Pietroburgo propone l'intervento del dipartimento di Stato a favore di Massimo Gorki. »

Lisbona, 1.

Gli scrittori, artisti e studenti di Lisbona organizzano una dimostrazione di simpatia per Massimo Gorki.

Roma, 1, ore 20,30.

Il voto a favore di Massimo Gorki promosso dall'on. Borghese continua a raccogliere adesioni; oggi telegraficamente aderirono: Caneveri, De Michetti, Vicini, Zabeo, Berio, Arturo Luzzatto e Ferrarini.

L'assemblea generale dell'Unione democratica Romana, sezione del partito radicale, ha votato un ordine del giorno in cui esprime il voto che dalle repressioni consumate nel sangue più rapida sorga negli imperi dello Tsar il trionfo della libertà e della sovranità popolare.

Questa sera si sono riuniti gli studenti universitari per organizzare una passeggiata di beneficenza per le vittime russe. Dopo animata discussione fu deciso di nominare una Commissione incaricata di recarsi dal prefetto per chiederne il permesso.

Genova, 1, ore 23,45.

Il Consiglio dell'Associazione dei giornalisti, nella sua adunanza di stasera, decise di riunire per domani i rappresentanti delle Società letterarie, scientifiche e artistiche, per concretare una manifestazione in favore di Gorki. L'assemblea sarà ristretta, ma importante, per partecipazione di tutta l'intellettualità genovese.

Gli attentati anarchici DI PARIGI.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

La bomba dell'Avenue de la République.

Parigi, 1, ore 9,20.

Il *Petit Parisien* dice che è dimostrato che le bombe della casa di Troubetskoi e quella dell'Avenue de la République erano quasi identicamente fabbricate.

Il *Gaulois* dice che Etienne e Nelidoff conferirono a proposito dell'espulsione necessaria di anarchici.

Il *Figaro*, infatti, dice che Bardi, arrestato in seguito alla bomba di ieri, sarà probabilmente espulso.

Una terza bomba.

Parigi, 1, ore 9,55.

Stanotte, alle ore 2,30, una terza bomba venne trovata sotto il portone dell'*Hôtel des Deux Mondes* sull'Avenue de l'Opéra. Essa non esplose. Fu trasportata al Laboratorio municipale, ove verrà oggi esaminata. Essa ha la forma di un ordigno cilindrico di metallo, lungo una ventina di centimetri ed avente otto centimetri di diametro.

Non si comprende perchè sia stato scelto quel sito.

In quanto all'affare della bomba gettata sull'Avenue de la République, lo studente Chevalier e l'impiegato Bailly sono tuttora trattenuti in arresto, quantunque nulla risulti a loro carico, tranne il fatto che le guardie che li arrestarono udirono un loro collega, rimasto ignoto, battere il capo del Bailly col calcio del fucile dicendogli: « Ecco il compenso per aver gettato la bomba. » Si ritiene che la guardia percotitrice taccia riconoscendosi colpevole.

I conoscenti degli arrestati li ritengono incapaci del reato. Jaurès nell'*Humanité* continua ad accusare la Polizia come autrice degli attentati, ma essi sono dai più attribuiti ai rivoluzionari russi.

Parigi, 1, ore 10,50.

L'ordigno scoperto nell'Avenue de l'Opéra era stato collocato prima delle ore 2 del mattino davanti al battente della porta dello stabile N. 22, Avenue de l'Opéra. Era stato posto in modo che cadesse se la porta fosse stata aperta. L'ordigno consiste in una scatola cilindrica di latta, alta 30 centimetri. La miccia nera era posta a metà altezza. Parecchi membri della colonia estera alloggiano attualmente all'*hôtel*.

Parigi, 1, ore 13.

Il giudice istruttore fece perquisire nel pomeriggio di ieri il domicilio di noti anarchici; udì anche alcuni testimoni.

Bailly e Chevalier, interrogati, dichiarano che i manifesti anarchici trovati loro addosso erano stati distribuiti alla porta della sala ove si tenne il *meeting*. Bailly dichiarò pure che conosceva il Chevalier, perchè ebbe suo padre come professore. Afferma che lo incontrò ieri per la prima volta. Pranzarono insieme; indi si recarono al *meeting* entrambi. Si dichiarano socialisti, ma non propagandisti di azione. Se essi nel momento dell'uscita correvano, fu perchè furono spaventati dall'esplosione.

Le bombe erano innocue?

Parigi, 1, ore 17.

L'ordigno che si trovava la scorsa notte alla porta dell'albergo dell'Avenue dell'Opéra non conteneva che del carbone. La supposta miccia non era che una cordicella annerita. Si segnala la scoperta di un ordigno egualmente inoffensivo.

Gli anarchici arrestati.

Parigi, 1, ore 16.

L'anarchico Bardi, arrestato in seguito alla bomba dell'Avenue de la République, è stato messo in libertà.

Il giudice istruttore ha messo in libertà anche Chevalier e Bailly per la bomba dell'Avenue de la République.

Resta così arrestato solo più François, detto Francis.

La Cuneo-Nizza e la Commissione dell'esercito francese

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 23,55:

Gervais, deputato, è stato incaricato di far conoscere il parere della Commissione dell'esercito sul progetto di legge che ha lo scopo di dichiarare di utilità pubblica, a titolo di interesse generale, l'impianto di una ferrovia da Nizza alla frontiera italiana.

I deputati socialisti francesi ed i repubblicani.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 10:

Il gruppo parlamentare socialista, dopo una lunga discussione sulla questione della partecipazione ai lavori della Delegazione delle sinistre, approvò all'unanimità, meno 2 voti, la mozione Briand, dichiarante che il gruppo potrebbe avere, a seconda delle circostanze cogli altri gruppi della maggioranza repubblicana, contatti soltanto intermittenti e temporanei. Jaurès e Pressensé non votarono la mozione.

Un Congresso del commercio estero a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 23,15:

Il Gruppo del commercio estero decise di prendere l'iniziativa di convocare a Parigi nel prossimo giugno il Congresso del commercio estero, chiamato a studiare e precisare i *desiderata* del commercio, dell'industria e dell'agricoltura in presenza del nuovo regime doganale in Europa.

Tisza presenta all'imperatore le dimissioni del Gabinetto.

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 20,30:

L'Imperatore ricevette stamane in udienza Tisza, che gli annunziò che l'intero Gabinetto è dimissionario. Le dimissioni verranno poscia presentate per iscritto. Su proposta di Tisza, l'Imperatore riceverà Giulio Andrassy, che giungerà a Vienna probabilmente venerdì. Tisza ritornerà a Budapest nel pomeriggio.

La Legazione degli Stati Uniti a Costantinopoli trasformata in Ambasciata.

Ci telegrafano da Francoforte, 1, ore 20:

Telegrafano da Costantinopoli alla *Gazzetta di Francoforte*: « Gli Stati Uniti trasformeranno la loro Legazione in Ambasciata, a partire dal 1.o marzo. Questa misura non sarà reciproca. Roosevelt considera questo cambiamento indispensabile agli interessi degli Stati Uniti. »

Come viaggia in automobile la Regina Margherita.

DA ROMA A TORINO.

Da ventiquattro ore è giunta fra noi S. M. la Regina madre, proveniente da Roma.

I congiunti, le Autorità l'attendevano questa volta non nel salone della stazione ferroviaria di Porta Nuova, bensì nello stesso Palazzo Chiablese, dove la regina Margherita sarà ospite per qualche giorno della principessa Elisabetta duchessa di Genova madre.

Alle ore 21,30, infatti, di ieri l'altro, presso la nuova stazione automobilistica regale si fermava la vettura automobile, che dalla capitale aveva portato fra noi la regina Margherita.

Altra volta su queste colonne le abbi occasione di registrare la grande passione che Sua Maestà ha dimostrato per l'automobilismo fin dal suo inizio.

Oggi non è più la gita nei dintorni del Castello di Stupinigi, la visita all'Ospizio del Moncenisio che io segnalo ai lettori della *Stampa*: è il lungo viaggio felicemente compiuto dall'augusta ed ardita *chauffeuse* nella stagione meno favorevole alla trazione automobile. E' l'inizio, questo, di una serie di lunghi viaggi, i quali avranno per mète, ora le più belle regioni d'Italia ed ora comprenderanno interessanti itinerari in paese straniero e che S. M. la regina Margherita è intenzionata di compiere nella prossima primavera.

Al tempo stesso questo viaggio, che oggi registrano le cronache sportive di tutto il mondo, è la dimostrazione più convincente della praticità del nuovo mezzo di locomozione, il quale, mentre offre l'occasione ad un Sovrano di visitare liberamente il proprio paese (senza dare al suo viaggio quella pubblicità che sarebbe quasi inevitabile, se usasse della ferrovia), ci rappresenta il treno senza orario, senza stazioni fisse, la macchina che corre liscia in fondo alle valli, per risalirle quindi e superare forti pendenze, e tutto ciò qualunque sia la temperatura, qualunque sia lo stato delle strade.

La regina Margherita lasciò Torino che non è molto, quando appunto dalla sua residenza estiva faceva ritorno alla capitale per passarvi l'inverno. Allora un treno speciale ferroviario subordinato ad un orario fisso, trasportava a Roma S. M. e il suo seguito. Ora, invece, una piccola vettura (in confronto al *vagon-salon*) ci ha riportato fra noi gli ospiti graditi. Nessun Sovrano ha finora compiuto in automobile un sì lungo tragitto; l'esempio viene dato dall'augusta donna di Casa Savoia, la quale, celando sotto l'abito di *chauffeuse* ogni apparenza di sovranità, va per le belle strade della campagna piemontese o romana, giunge sulle alture delle Prealpi o degli Appennini, guadagna le porte delle grandi città e così d'inverno come d'estate rientra alla Reggia lieta e contenta di questo ore di gioia e di *sport*.

QUATTRO GIORNI DI « SPORT » AUTOMOBILISTICO.

E come suo figlio il re Vittorio Emanuele III, l'augusta donna incoraggia con entusiasmo tutte le feste automobilistiche. Al Moncenisio premia i concorrenti ad una delle più difficili gare sportive, a Torino viene per conoscere i progressi dell'industria italiana, per incoraggiare gli espositori della seconda Mostra internazionale di automobili. E l'eco di queste giornate di *sport* si leva dietro il passaggio della vettura regale e fa esultare di gioia e di orgoglio tutti coloro che apprendono di avere a compagna negli entusiasmi automobilistici l'augusta donna.

Il *garage* annesso al palazzo della Regina madre in Roma accoglie oggi sei vetture, quasi tutte di fabbricazione italiana. Una dozzina di abili *chauffeurs*, sotto la guida di un giovane direttore, attende alla manutenzione delle vetture stesse. Il direttore del servizio di automobili guida sempre la vettura sulla quale viaggia la Regina.

I dodici *chauffeurs* sono militarizzati; indossano una divisa militare di colore bleu-Savoia, senza stemmi, poichè la Regina ama serbare nei suoi viaggi il più ristretto incognito. Il disegno di detta divisa fu suggerito dalla stessa Regina.

La vettura usata per il recente viaggio è un doppio *phaeton* e *limousine* della forza di ventiquattro cavalli. Il viaggio fu iniziato sabato, alle ore 9. Sull'automobile stavano la marchesa di Villamarina, la figlia e il marchese Guiccioli, il direttore del servizio di automobili e un giovane meccanico di nascita vicentino.

Il viaggio fu compiuto in quattro giorni, facendo una media di 200 chilometri al giorno. Nessun incidente si ebbe a registrare, nonostante lo stato pessimo delle strade nella maremma e l'incontro della neve nei passi del Bracco e da Savona a Dego. Dovunque le accoglienze furono entusiastiche.

La Regina, come abbiamo detto, desidera viaggiare in incognito, ma questo dopo poche ore che l'augusta donna è giunta in qualche paese non dura più. La folla accorre attorno al suo automobile, l'acclama riverente ed Ella risponde col sorriso gentile ed il benevolo inchino al saluto dei passanti.

Il viaggio fu compiuto in tre tappe: Cecina, Spezia e Rapallo. Il passo da Spezia a Rapallo fu percorso in tre ore. La Regina non dimostra mai di essere stanca del suo viaggio. Eccone una prova. Giunta a Rapallo alle ore 12, dopo aver fatto colazione, accompagnata dal seguito partì a piedi per il Monte Allegro, dove il parroco del santuario impartì la benedizione. La salita e la discesa durarono cinque ore.

L'EQUIPAGGIAMENTO E IL SANTO PROTETTORE DELLA AUTOMOBILE.

Il turismo nelle sue molteplici manifestazioni civili, è cosa propria dei nostri tempi, consentita solo dalle comodità e dalla rapidità dei mezzi di trasporto. Così l'automobilismo concorre a fare del turismo una delle funzioni più importanti della vita moderna.

Abbiamo visitato nelle scuderie di via della Zecca la vettura su cui viaggia la regina Margherita. Essa ci rappresenta il supremo *comfort*. Nell'interno del *phaeton*, illuminato dalla luce elettrica da una batteria di accumulatori, vi è un servizio completo per refezioni campestri composto di un tavolino per sei persone, due poltrone e quattro *pliants*. Abbiamo osservato pure una piccola stazione barometrica composta d'un barometro, d'un termometrografo e d'un igrometro; così pure una completa raccolta delle pubblicazioni del Touring-Club Italiano, di cui la Regina è socia vitalizia.

Sull'imperiale, oltre un serbatoio di riserva di benzina, sono disposti parecchi copertoni e gomme di ricambio. Durante la notte tre magnifici proiettori ed anelli parabolici rischiarano il percorso.

Poichè l'automobilismo è ormai così generalizzato, bisogna pure trovare il Santo protettore degli automobilisti. Ed infatti è stato trovato.

E' San Cristoforo detto l'Ercole del Cristianesimo. Egli visse e morì martire, sotto il regno dell'imperatore romano Decio nel terzo secolo dell'êra cristiana. Ebbene, questo Santo, dicono i suoi scopritori, profetizzò l'automobile!....

Ad ogni modo, è certo che gli automobilisti lo hanno proclamato loro patrono. Così ha pure fatto la Regina madre.

Nell'interno della *limousine* vi è infatti un

PICCOLA CRONACA.

(Per telefono, rivolgersi ad Haasenstein e Vogler).

medaglione in argento raffigurante San Cristoforo che cammina sulle onde portando sulle spalle un piccolo Gesù; attorno al medaglione, sormontato dallo stemma reale, un cerchio d'oro con questa iscrizione dettata dalla Regina stessa: «San Cristoforo preservateci nei pericoli della via e proteggeteci negli incidenti del viaggio».

La Regina, ogni persona del seguito, ogni *chauffeur* portano una medaglia d'oro contenente la medesima iscrizione.

La Regina preferisce sedere nella limousine dietro il pilota e non entra mai nel phaeton. Ha alla sua sinistra la figlia della marchesa di Villamarina; nello porto chiuso, invece, stanno il marchese Guiccioli e la dama marchesa di Villamarina.

Il vestito della passionata *chauffeuse* è semplice ed è interamente composto di una pelliccia. In capo porta un berretto alla russa; due occhiali, un manicotto, ecco l'equipaggiamento sportivo.

La regina Margherita, che è venuta a Torino per visitare la Mostra di automobili e farvi degli acquisti, ritornerà a Roma, passando forse pel versante Adriatico, sull'automobile *Aquila*.

Gustavo Verona.

La Commissione parlamentare che discute l'arresto di Ferri.

I commenti dell'«Avanti!».

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 17.

La Commissione incaricata dell'esame della domanda di autorizzazione all'arresto dell'onorevole Ferri si è riunita stamane ed ha nominato presidente l'on. Meardi e segretario l'onorevole Fracassi. Iniziata la discussione, l'onorevole Bertetti, basandosi sulla discussione fatta avvenuta alla Camera per il caso dell'on. De Felice, ha sostenuto che detta autorizzazione non è necessaria, ritenendosi compresa in quella di autorizzazione a procedere. La continuazione della discussione è rinviata alle ore 17.

Roma, 1, ore 22.

La pregiudiziale Bertetti era oggetto di vivari commenti a Montecitorio e si diceva da alcuni deputati, profondi conoscitori della dottrina costituzionale, che tale pregiudiziale è contraria a tutti i precedenti parlamentari e che verun sforzo di leguleio potrà mai mutare il significato dell'art. 45 dello Statuto, che così si esprime: «Nessun deputato può essere arrestato, fuori del caso di flagrante delitto nel tempo della sessione, nè tradotto in giudizio in materia criminale senza previo consenso della Camera.»

La Commissione che esamina l'autorizzazione per l'arresto di Ferri si è riunita quest'oggi, alle 17, ed ha discusso lungamente la questione, senza venire ad alcuna deliberazione.

L'on. Bertetti mantenne e spiegò la sua dichiarazione.

Anche l'on. Scaglione, a cui si associò Danco, sostenne non essere necessaria una nuova autorizzazione.

L'on. Cassuto ha proposto una sospensiva, consistente nel domandare alla Camera la nomina di una Commissione speciale che, consultati tutti i precedenti parlamentari ed esaminata tutta la dottrina e la giurisprudenza, stabilisca un'interpretazione autentica dell'art. 45 dello Statuto.

L'on. Mezzanotte si dichiarò contrario a questa proposta e combattè anche la tesi Bertetti-Scaglione-Danco, affermando che la Commissione dovrà decidere se si debba concedere o no l'autorizzazione richiesta.

L'*Agenzia Italiana* rileva che l'on. Mezzanotte non ha osservato che qui si tratta di sentenza passata in giudicato per reato definitiva, quale è quello di diffamazione continuata, come se, trattandosi di eseguire una sentenza, fossero possibili siffatte distinzioni, e tali distinzioni facesse il Codice penale e lo Statuto.

Dopo le osservazioni di parecchi colleghi, il Cassuto ritirò la sua sospensiva.

Il seguito della discussione fu rinviato a sabato, 11 corr.

L'*Avanti!*, commentando il caso Ferri, osserva che esso si presenta dunque sotto due aspetti. Uno riguarda la sua persona e l'altro il Collegio. Se la Camera concedesse l'autorizzazione all'arresto di Ferri, non potrebbe dichiarare vacante il Collegio, perchè Enrico Ferri fu condannato a quattordici mesi di reclusione per diffamazione, cioè per un reato che seco non porta nessuna interdizione dai pubblici uffici, nessuna ineleggibilità.

Evidentemente l'articolista dell'*Avanti!* ha dimenticato le disposizioni dell'art. 44 dello Statuto, che dicono: «Se un deputato cessa, per qualunque motivo, dalle sue funzioni, il Collegio che lo aveva eletto sarà tosto convocato per fare una nuova elezione.»

L'*Avanti!*, dopo aver osservato che Ferri, per essendo in prigione, di lì a quindici giorni sarebbe rieletto con votazione plebiscitaria e verrebbe immediatamente liberato, termina: «Noi intanto invitiamo i compagni del Collegio di Gonzaga a trovarsi pronti all'agitazione nel caso che la Camera autorizzasse l'arresto e non venisse convocato il Collegio.

«Nessun colpo di maggioranza, nessuna rabbia di reazionari, nessuna perfida rappresaglia di succhioni di terra e di mare possono privare un Collegio italiano del diritto di nominare il proprio deputato.»

***

Si è anche costituita questa mattina una Commissione per esaminare la domanda a procedere contro Ferri in seguito a querela di diffamazione presentata dall'on. De Michele Ferrantelli, in seguito alla biografia dei 508 moribondi pubblicata dall'*Avanti!* Presidente della Commissione è l'on. Mardi; segretario Scaglione.

Sulla elezione del nuovo Gran Mastro dei Cavalieri di Malta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 19.

Merita di essere segnalata l'importanza, anche politica, della morte del Gran Maestro del Sacro Ordine di Malta, principe Ceschi.

Questa morte fu ufficialmente annunziata al Re, al Papa e all'Imperatore d'Austria, grande protettore dell'Ordine.

Il Re vi era ascritto, e fu precisamente il principe Ceschi che gli mandò la decorazione quando il Re era ancora Principe di Napoli. Spiacque l'atto al pontefice Leone XIII e se ne dolse col Gran Maestro; ma questi gli rispose fermamente ch'era dolente d'aver recato dispiacere a S. S., ma che dell'atto compiuto non si pentiva, anzi che lo avrebbe rifatto se fosse stato necessario.

Sebbene l'Ordine di Malta sia un istituto essenzialmente religioso, il Ceschi qui in Roma ha tenuto sempre una condotta correttissima, guardandosi dall'urtare in checchessia il sentimento italiano. Al funerale che gli fu celebrato l'altro ieri all'Aventino spiccavano assai nomini politici nostri cavalieri dell'Ordine: fra gli altri il Sermoneta, il Torrigiani, Fabrizio Colonna, il San Giuliano, il San Giuseppe.

Ora il grande affare sarà di trovare un successore al Ceschi, e la cosa non è facile. E' desiderabile che sia uno, non dirò amico dell'Italia, ma almeno non nemico, non fanatico. Il nuovo Gran Maestro deve esser gradito all'Imperatore d'Austria perchè è in Austria che l'Ordine ha le sue maggiori ricchezze; deve piacere anche al Vaticano e per giunta deve avere i voti del Gran Consiglio, nel quale sono rappresentate tutte le grandi nazioni cattoliche d'Europa. Vi sono anche due cardinali, Vannutelli e Rampolla, che non hanno l'abitudine di andare molto d'accordo.

Poichè l'Ordine conserva una certa influenza nel mondo è sempre meglio averlo propizio, e sarebbe un errore lasciare che l'acqua corra alla china senza occuparsene. Il posto di Gran Maestro rende 60.000 lire l'anno più il trattamento, la carrozza e la residenza in uno dei più bei palazzi di Roma in via Condotti. Se il partito feudale austriaco riuscisse a farlo ottenere quel posto ad una sua creatura, non sarebbe un bene per noi. Quindi non sarà male, anche per questo particolare che sembra un nonnulla, non dormire con un occhio solo.

La guerra russo-giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

La vibrata difesa del Governo giapponese

contro le accuse della Russia di violata neutralità.

Tokio, 31.

La Nota del Governo giapponese circa la neutralità della Cina enumera, confutandole, le accuse mossegli dalla Russia circa la violazione della neutralità della Cina. Indi, confutando l'asserzione della Nota russa, che i cinesi, non contenti della violazione della neutralità, stessero facendo seri preparativi con l'intenzione evidente di prendere un'attiva parte alle operazioni militari, e che una febbrile eccitazione, ugualmente pericolosa per tutti gli europei, prevalesse fra il popolo cinese e fosse costantemente fomentata, e che tale stato di cose fosse dovuto all'azione dei giapponesi ed alla loro pressione intimidatrice sul Governo di Pechino, dice:

«E' difficile immaginare accusa più maligna o più in contrasto coi recenti fatti di questa: — che i cinesi, cioè, stiano facendo preparativi coll'intenzione di partecipare, coi giapponesi, alle ostilità è assolutamente destituito di fondamento. Che poi vi sia nel momento presente in Cina un movimento xenofobo ed un aumento nel sentimento xenofobo è del pari infondato. Che il Giappone abbia tentato di attirare la Cina nel conflitto, e che abbia prodotto una recrudescenza nel sentimento xenofobo in Cina è precisamente contrario ai fatti, i quali sono, il Governo imperiale lo spera, a conoscenza di tutte le Potenze. Al principio della guerra il Governo imperiale accettò di buon grado la localizzazione delle operazioni di guerra e s'impegnò al rispetto della neutralità della Cina, eccettuata la zona occupata dai belligeranti, purchè la Russia, prendendo analogo impegno, avesse in buona fede adempiuto alle condizioni dell'impegno stesso.

«Il Governo imperiale lealmente e rettamente mantiene la sua promessa, e non ha altra intenzione che di continuare ad agire così. Esso ha in ogni tempo, fin dallo scoppio delle ostilità, sorvegliato colla maggior attenzione lo svolgersi degli avvenimenti in Cina, ed ha più volte, quando si presentava l'occasione, raccomandato al Governo cinese di tenere un'attitudine di stretta neutralità, e di prendere tutti i provvedimenti necessari per proteggere la vita ed i beni degli stranieri. Il Governo imperiale si sentirà obbligato a tenere la stessa attitudine in qualunque tempo, tale da rendere simile azione desiderabile e necessaria. La conclusione della Nota russa dimostra chiaramente che il motivo che ha indotto il Governo russo a formulare l'accusa infondata che essa contiene, fu il desiderio di essere esonerato esso stesso da un impegno, i termini del quale, col progredire della guerra, non erano più specialmente conformi al suo vantaggio.»

Togo ritorna alla nave ammiraglia.

Tokio, 1.

L'ammiraglio Togo risalirà a bordo della nave ammiraglia il 6 corrente. Il piano navale è tenuto segreto.

Soldati russi che rimpatriano.

Nagasaki, 1.

Cinquecentoventiquattro russi, avendo dato la loro parola, sono partiti col corriere francese. Undici ufficiali provenienti da Sciangai partono per San Francisco.

Il generale Mitchenko gravemente ferito al ginocchio.

Pietroburgo, 31, ore 23,20.

Il corrispondente del *Novoje Vremja* da Mukden annuncia che il generale Mitchenko ha avuto nell'ultimo combattimento coi giapponesi un ginocchio spezzato.

Gli avvenimenti russi non agiscono sulla guerra

Mukden, 1.

Non esiste alcuna correlazione fra la ripresa delle ostilità in Manciuria e la situazione interna della Russia. L'interruzione della battaglia si spiega colle prime perdite subite e per lo scacco dell'attacco iniziale. Le ostilità continuano nelle vicinanze di Sandepu.

Kondratowich ha ricevuto la croce di San Giorgio.

I giapponesi catturano un vapore austriaco.

Tokio, 1.

Un vapore austriaco, partente a Vladivostock col carbone Cardiff, è stato catturato ieri in vista di Hokkaido.

Un rapporto di Oyama, datato del 31 gennaio, segnala che parecchi attacchi dei russi furono respinti su diversi punti della fronte. Considera l'attacco di Mitchenko sul fianco sinistro come un atto di bravura.

Le peripezie dei profughi di Port-Arthur

Ce-fu, 31.

Sono giunte diciassette giunche piene di profughi di Port-Arthur, e fra essi i passeggieri di quattro giunche incagliate presso le isole Miao Tao. Essi riferiscono che una giunca naufragò su uno scoglio presso le stesse isole, e che 33 persone che vi si trovavano a bordo annegarono. Un vapore di Ce-fu raccolse 50 naufraghi lungo la costa, e si recò in soccorso dei passeggieri. Una giunca esplose nei paraggi di Wei-Hai-Wei.

La prossima partenza della terza squadra del Pacifico.

Parigi, 1, ore 8,20.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: «La terza squadra partirà da Libau il 3 corrente.»

La questione della neutralità cinese.

Londra, 1, ore 8,20.

Il *Morning Post* ha da Washington: «Gli Stati Uniti hanno formulato un reclamo a Tokio circa le critiche che Hayashi ha fatto in una intervista intorno alla proposta di Hay di sottoporre ad una Conferenza internazionale l'accusa della Russia riguardo la violazione della neutralità cinese.»

La Russia farebbe costruire dieci corazzate in America.

Londra, 1, ore 9,20.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York:

Schwab, direttore del *trust* dell'acciaio, dichiara che si recherà prossimamente in Russia per fare un contratto per la fornitura di navi. Si tratterebbe di una decina di unità per venti milioni di sterline.

L'inchiesta per l'incidente di Hull.

Le deposizioni degli ufficiali della squadra russa

Parigi, 1, ore 9.

La Commissione di Hull intese ieri il tenente di vascello Ellis, che depose in russo. Il tenente disse che verso la mezzanotte del 21 ottobre tutte le disposizioni si erano prese per un eventuale combattimento. Egli vide a destra della prua della sua nave una torpediniera avanzantesi rapidamente verso il primo bastimento della squadra. Egli comandò il fuoco, e vide una granata scoppiare intorno ad una torpediniera, che probabilmente fu danneggiata. Allontanatosi a sinistra, allora egli vide parecchi battelli da pesca, specialmente uno presso la corazzata *Suvaroff*, che era senza fuochi e sembrava danneggiato.

Depose indi il tenente di vascello Schramtchenko, della corazzata *Borodino*. Egli disse che ricevette durante la rotta telegrammi segreti, in cui lo si avvertiva di guardarsi da un attacco. Fu svegliato la notte del 21 ottobre da un colpo di cannone, annunciante l'attacco, e vide a tribordo, a 15 gomene, un battello, che giudicò essere una torpediniera. Vide pure a destra della prua un piccolo vapore, che era nella linea del fuoco; non vide però uomini a bordo. Scorse ancora a babordo, a 12 gomene, un'altra torpediniera della stessa grandezza della prima, che si allontanò e poi scomparve. Il teste dichiarò di non poter dire quanto sia durato il fuoco, ma credo 9 minuti.

Parigi, 1, ore 19,55.

La Commissione di Hull ascoltò stamane la lettura della traduzione delle deposizioni di ieri. Indi si è interrogato nuovamente Walrend.

Nekiakoff ha dichiarato che non parteciperà all'interrogatorio di Walrend, non avendo l'incidente del *Kamchatka* niente a che fare con l'incidente di Hull.

Walrend ha precisato la posizione del *Kamchatka*.

SPORT

Il Congresso industriale automobilistico

Come degno contorno di questa importantissima Esposizione, ieri nella maggior sala dell'Automobile-Club di Torino ha avuto luogo il Congresso industriale automobilistico, già da noi precedentemente annunziato. Gli aderenti al Congresso sono stati 400. Intervennero al Congresso i rappresentanti delle maggiori Case industriali e dei più rinomati negozianti d'Italia, i quali ad unanimità elessero a loro presidente l'avv. Cesare Goria-Gatti.

Il signor Giovanni Gagliardi trattò il tema dell'opportunità della fondazione di una *Camera sindacale* fra negozianti e fabbricanti di automobili. L'assemblea approvò il seguente ordine del giorno dallo stesso formulato:

«I fabbricanti e negozianti di automobili ed articoli relativi all'automobilismo, riuniti in Congresso, mentre affermano la necessità di costituire una Camera sindacale che segnerà un nuovo mezzo di progresso nell'automobilismo e rafforzerà i legami che uniscono i negozianti all'Automobile-Club d'Italia ed al Touring-Club Italiano, determinano di riunirsi il 3 corrente febbraio, alle ore 20, per discutere il regolamento della costituenda Camera sindacale.»

Il cav. Oreste Campana lesse la sua dotta relazione sulla viabilità nei rapporti coll'automobilismo. Venne votato il seguente ordine del giorno proposto dall'ing. Tedeschi e dal cavaliere Oreste Campana: «Il Congresso, plaudendo all'opera solerte, proficua del Touring-Club Italiano a favore della viabilità, fa voti: 1.o che sia regolata ovunque in Italia la questione di disciplinare la larghezza dei cerchioni delle ruote dei carri in rapporto della potenzialità del veicolo; 2.o che venga gradualmente estesa a tutte le strade nazionali e provinciali la compressione meccanica della massicciata stradale; 3.o che almeno in via di esperimento venga provato su qualche tronco di strada percorso da linea tranviaria il sistema d'innaffiamento con carri-botti percorrenti il binario della tranvia.»

L'ing. Vittorio Croizat lesse poscia la sua interessante relazione circa lo sgravio dei dazi doganali per l'importazione della benzina. Dopo alcune osservazioni del dottor Avventino Cerrot, rappresentante dell'industria petrolifera nazionale, venne votato il seguente ordine del giorno:

«Gli automobilisti riuniti in Congresso oggi, 1.o febbraio 1905, in occasione della seconda Esposizione automobilistica di Torino, fanno voti affinchè il Governo non stabilisca un nuovo dazio sul petrolio senza nominare una Commissione, la quale avrà per incarico di ragliare e stabilire i criteri che possono concorrere a dare la misura dello sgravio sulla tassa del petrolio e benzina per rispettando le esigenze dell'erario e le condizioni avvenire dell'industria petrolifera nazionale.

«Che il referto di questa Commissione sia reso di pubblica ragione affinchè la discussione sia ampia ed esteso cada una tassa sopra un prodotto così importante, che può avere così svariate applicazioni nel dar luce, calore ed energia nei nostri nuovi sbocchi ai nostri prodotti agricoli, sia di vantaggio al maggior numero di classi possibile senza danno considerevole per nessuno.»

Il Congresso rimandò alla prossima seduta di venerdì, 3 corrente, la discussione sulla reciprocità delle voci doganali per l'importazione ed esportazione degli automobili.

Durante la discussione della relazione Croizat circa la benzina, venne proposto ed approvato all'unanimità un nuovo plauso al Touring-Club Italiano per le facilitazioni date agli automobilisti nei rapporti del servizio del rifornimento di benzina durante i viaggi.

AUTOMOBILISMO.

La Scuola di *chauffeurs* a Milano.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 18:

Eccovi, a complemento della mia notizia, quanto la Società d'incoraggiamento arti e mestieri pubblica con un manifesto:

«La Società d'incoraggiamento istituisce un corso d'insegnamento che ha per iscopo di dare tutte quelle nozioni elementari che sono indispensabili ad una razionale manutenzione di una vettura automobile e al suo buon esercizio. L'insegnamento non suppone in chi vuol seguirlo nessuna cognizione particolare riguardante gli automobili, e neppure nessuna cognizione generale di meccanica. I punti del programma, che sarà svolto in trenta lezioni circa, sono i seguenti:

«Principii generali di meccanica — Cosa è un motore — Il motore per automobile; sue parti essenziali ed accessorie — Trasmissione del movimento — Norme particolari per il buon funzionamento — Lubrificazione — Freni — Nozioni relative alle motociclette.»

Possono iscriversi coloro che, compiuti i 17 anni, paghino lire dieci e sappiano leggere, scrivere e fare le prime quattro operazioni d'aritmetica.

Le lezioni cominceranno il 16 febbraio, alle ore 20, e proseguiranno nei successivi giorni di domenica alle ore 10, e di giovedì alle ore 20 di ciascuna settimana.

Al termine del corso verrà rilasciato un certificato a quegli iscritti che avranno superato un esame finale. Le lezioni sono pubbliche, onde anche i non iscritti possano usufruirne.

Sarà insegnante il prof. ing. Carlo Leidi, assistente presso la scuola di elettro-tecnica della stessa Società.

Si assicura che le Ditte milanesi metteranno a disposizione degli allievi delle vetture automobili per le esercitazioni pratiche.

La scuola avrà sicuramente gran concorso di allievi, dato il gran bisogno, che a Milano era sentitissimo, di tale istituzione.

Altre corse nella Florida.

Km. 178 m. 580 all'ora.

Ci telegrafano da New York, 1, ore 15:

Durante la giornata di ieri a Ormond Daytona il *record* del miglio è stato battuto da Bowden in 32" 4/5, il che rappresenta una velocità di 178 chilometri e 580 m. all'ora.

Ecco i telegrammi che di là giunsero:

Bowden, sopra una Mercedes, coperse il miglio in 32" 4/5, battendo il precedente *record* del mondo di 34" 1/5.

Il chilometro (con partenza da fermo) è stato cronometrato a 39" 1/5.

Dieci miglia: 1° Macdonald, sopra una Napier, in 6' 15"; 2° Thomas, sopra una Mercedes, in 6' 18" 1/5. Il precedente *record* apparteneva a Thomas per 6' 31" 4/5.

Handicap 50 miglia: 1° Sartori, sopra una F. I. A. T., in 43' 20".

Handicap 10 miglia: 1° Canaul, sopra una Dietrich (45 cavalli), in 8' 2" 3/5; 2° Trophy.

Venti miglia: 1° Macdonald (Napier) in 14' 22"; 2° Wallace, sopra una F. I. A. T. in 14' 30"; 3° Fletcher (Dietrich) in 15' 36" 4/5.

I concorrenti francesi alla Gordon-Bennett

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,30:

Gordon-Bennett si è chiusa stasera all'Automobil-Club Gordon-Bennett si chiuderà stasera all'Automobil-Club di Francia. Sono inscritte: 3 Panhard, 1 Vinot, 1 De Dietrich, 3 Renault, 3 Mors, 3 Bayard-Clément, 3 Gobron-Brillié, 3 Richard-Brasier, 1 Gobron-Brillié.

In tutto 25 vetture.

L'Esposizione internazionale d'automobili.

Nelle sale dell'Esposizione oltre mille visitatori fecero alla graziosa Regina una dimostrazione di devoto affetto.

Oggi l'Esposizione rimarrà aperta fino alle ore 23, con scelto concerto musicale, distribuzione di palloncini ai bambini e di cartoline illustrate nelle ore pomeridiane. Durante il giorno verranno venduti i soliti biglietti che concorrono al viaggio in prima classe andata-ritorno da Torino alla città francese dove si correrà la Gordon-Bennett. I biglietti d'entrata in sera concorreranno all'estrazione di venerdì.

Il numero del biglietto che dà diritto al viaggio in Francia, alla corsa della Gordon-Bennett, estratto ieri è il 30.254. Il vincitore è pregato di presentarsi alla Segreteria del Comitato all'Esposizione.

LOTTA.

La cintura d'argento a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 1, ore 23:

Stasera, al teatro Guidi, ebbe luogo, dinanzi ad immenso pubblico, il torneo internazionale di lotta. Il 1.o premio della grande gara per la Cintura d'argento fu vinto dal milanese Pampuri.

Le gare al teatro Balbo.

Ieri sera continuarono le gare di lotta. Il campione Massimiliano Raicevich ha atterrato il toscano Naldi dopo nove minuti di lotta.

E' probabile si abbia presto un incontro del forte triestino coll'atleta Mirano.

La vita che si vive

Cronaca parigina.

Il signor Vincenzo Froumment aveva fra le altre fortune anche quella di possedere un amico prezioso, Paolo Pigeon.

Lo aveva conosciuto, quattro anni or sono, il giorno del suo matrimonio con la signorina Dubois, a cui il Pigeon era intervenuto in qualità di amico della famiglia della sposa.

I due uomini avevano poi stretti rapporti cordiali, che divennero poco a poco intimissimi.

Era tanto servizievole, gentile, spiritoso, quel buon Pigeon! Era proprio la provvidenza della casa!

Il signor Froumment aveva un attaccapanni che lo rendeva di cattivo umore? Ed ecco Pigeon pronto ad accorrere in suo soccorso, ed alleggerirlo del fardello dei suoi fastidi; e non si ristava finchè non gli rivedeva il sorriso sulle labbra.

Il signor Froumment era indisposto? Ed ecco il buon Pigeon piantarsi nella sua camera e confortarlo, e sorreggerlo, e distrarlo col suo inesauribile humour e col racconto degli episodi della cronaca mondana del giorno.

Il signor Froumment offriva una *soirée* ai conoscenti? Ed ecco l'instancabile Pigeon pronto ad addossarsi tutto il peso dei preparativi. Pensava agli inviti, alle provviste, alle decorazioni, ai fiori, alla musica, all'illuminazione. Ed alla sera teneva alto il buon umore dell'adunanza coi suoi giuochi di prestidigitazione, coi suoi monologhi e colle sue esilaranti imitazioni. Bisognava sentirlo come imitava bene il cuculo, il gatto, il pappagallo. Quando faceva la chioccia, poi sembrava persino di vederle far l'uovo, tanto era perfetta l'imitazione!

Con tutte queste amabili qualità si capisce come l'amicizia del buon Pigeon dovesse diventare preziosa ed indispensabile al Froumment; tanto indispensabile, che spesso egli, prima di ordinare il menu della giornata, aspettava la visita dell'amico per consultarlo.

C'era però una persona che non condivideva questo suo entusiasmo amicale: ed era, pur troppo, la signora Froumment!

Non già, intendiamoci, che la signora lo avesse in antipatia assoluta: lo giudicava soltanto un po' troppo «attaccaticcio»; diceva che occupava un po' troppo spazio nella casa, e che, in fin dei conti, anche l'amicizia va propinata in giusto dosi per riuscire gradita.

Su questo argomento, anzi, i due coniugi avevano già persino avuto qualche piccola questioncella; ma infine la signora finiva poi col cedere alla volontà del marito.

Una buona moglie non deve mai fare diversamente!

***

Questo l'ambiente del piccolo dramma che stiamo per narrare.

Il signor Froumment si era assentato, per affari, da Parigi, e doveva rimanere lontano cinque giorni. Il quarto giorno aveva già anzi telegrafato alla moglie: «Arriverò domani»; ma poi improvvisamente aveva preso la decisione di ritornare nella stessa sera. E giunse a Parigi verso il tocco. Al suo ingresso in casa udì la voce di sua moglie domandare, in tono di spavento:

— Chi è?

— Sono io, Clotilde — rispose Froumment.

La signora era già in letto, ma Morfeo non l'aveva ancora beneficata col suo alito sonnifero. Pareva anzi in preda ad una grande agitazione. Il signor Froumment lo rilevò subito.

— Che cos'hai, cara? non ti senti bene?

— Sono agitata, nervosa; non so perchè.....

Il marito volle chiamare la cameriera per ordinarle una tisana calmante, ma madama si oppose.

— Va, va a dormire; nel silenzio i nervi si calmeranno e mi addormenterò.

Il buon Froumment le depose un bacio sulla fronte e si ritirò nella sua cameretta da letto, attigua a quella della signora.

Dieci minuti dopo il più grave silenzio incombeva sulla casa.

Froumment, raccolto fra le calde coltri, aveva chiuso gli occhi, in attesa che i suoi pensieri si raccogliessero anch'essi nel sonno.

Ad un tratto però il silenzio assoluto venne rotto dal suono lievissimo di un *carillon*. Era l'aria della *Traviata*: «Alfredo, Alfredo, di questo core.....»

Froumment si alzò di scatto, più che sorpreso, impressionato. Quell'aria era a lui ben nota, inquantochè molte volte l'aveva sentita ripetere dall'orologio-armonico che lui stesso aveva regalato al buon Pigeon nel giorno del suo onomastico! Come mai, dunque, l'orologio si trovava alle due di notte nella camera di sua moglie?

Questo punto interrogativo non era ancora interamente sorto nel suo pensiero, che già Froumment aveva riacceso il lume e si era slanciato nella vicina camera. Al suo entrare trovò la signora seduta sul letto cogli occhi spaventosamente sbarrati, ma egli non se ne curò. Dopo un rapido sguardo all'intorno si diresse a passi sicuri verso l'uscio del gabinetto di toeletta, alzò la cortina e..... si trovò viso a viso col suo buon Pigeon!

Non occorre dire che per quanto sembrasse fosse l'amicizia dei due uomini, quell'incontro non fu dei più cordiali.

La povera signora ne rimase talmente impressionata, che svenne; il che vuol dire che non su tutte le circostanze fra i due litiganti il terzo gode!

L'ultimo atto del piccolo dramma dovranno ora scriverlo i giudici del Tribunale dei divorzi. Il buon Froumment si riammoglierà? Non lo posso sapere, ma è probabile. Chi ha bevuto berrà, dice un antico detto.

I mariti sono come i marinai: non si spaventano dei naufragi. Certo è che se riavrà una moglie, avrà maggior cura nella scelta degli amici. Diffiderà soprattutto di quelli che la moglie dice che le sono antipatici!

***

La terz'ultima.

Scene di famiglia.

La moglie. — Dimmi sinceramente, Giovanni, Se morissi, ti ammoglieresti di nuovo?

Il marito (assume di dare risposta piacevole). — Mai più! Non mi verrebbe mai in mente una idea simile.

La moglie (arrabbiata). — No? Allora vuol dire che non sei contento del tuo matrimonio. Scommetto che ti rincresce di avermi sposata.

Marito (come sopra). — Non capisci, mia cara; scherzavo. Naturalmente tornerei a prender moglie.

La moglie (anche più arrabbiata). — Ah! ah! Hai una gran fretta di ammogliarti di nuovo; e magari desideri avermi fuori dei piedi! Lo sapevo che saresti contento se io morissi! (Singhiozzi e lagrime).

***

La penultima.

Ad un domestico, che si presenta in una casa a chiedere un'occupazione, domandano:

— Dove serviva prima?

— In casa di un astronomo.

— E perchè ne è venuto via?

— Perchè il padrone, durante tutto il giorno, non faceva che delle..... osservazioni.

***

L'ultima.

La guerra dei dieci anni.

Il marito. — Ecco, mia cara, su questa terrazza, proprio qui, ha cominciato una guerra che dura da dieci anni.

La moglie. — Ma come, Enrico? E' qui che tu hai domandato la mia mano?

Il marito. — Precisamente; dieci anni fa.

io per tutti.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1136

La visita della Regina all'Esposizione di automobili.

Ieri, verso le 14,30, S. M. la Regina madre, accompagnata dal marchese Guiccioli e dalla marchesa Villamarina, ha fatto la sua prima visita all'Esposizione di automobili al Valentino.

L'augusta visitatrice è stata ricevuta ed ossequiata all'ingresso della Mostra dal presidente del Comitato, avv. Goria-Gatti, dal cav. Rostain, dal conte Ferrero di Ventimiglia, dal cav. ing. Ceriana, dal signor Gagliardi, ecc.

S. M. si è intrattenuta oltre un'ora nell'interno dell'Esposizione, ed ha minutamente e con molto interesse visitato i vari *stands*, chiedendo sovente notizie e particolari sugli oggetti che maggiormente attiravano la sua attenzione.

Nel congedarsi la graziosa Sovrana ha espresso il suo vivo compiacimento per il progresso che va facendo l'automobilismo e per la riuscita di questa seconda Mostra.

Verso le 16,15 S. M. era rientrata a Palazzo Chiablese.

Un omaggio al Re in ricordo del convegno dei sindaci a Racconigi

Il 24 settembre, in un gaio mattino pieno di sole, i sindaci di tutto il Piemonte si recarono a Racconigi a porgere al Sovrano l'espressione della propria gioia per la nascita del Principe ereditario ed a confermargli ad un tempo i sentimenti d'una devozione sincera.

A ricordo della festa patriottica e gentile fu recentemente fatto eseguire un artistico e ricchissimo *album* in cuoio, contenente il testo del discorso pronunziato in quella circostanza dal sindaco di Torino e le firme autografe di tutti i sindaci piemontesi che parteciparono al ricevimento.

L'*album* sarà presentato a Sua Maestà il Re dal senatore Frola e dal cav. Cerisola-Mayneri, sindaco di Racconigi, i quali si recheranno appositamente a Roma nella ventura settimana.

L'estrazione della tombola pro "Pane Quotidiano,,

Domenica, 5 corrente, alle ore 15, avrà luogo in piazza Castello l'estrazione dei numeri per la tombola «Pro pane quotidiano» (L. 3000 di premi).

L'estrazione verrà eseguita dalla signorina Rosina Ferro, III Regina del Mercato. La festa verrà rallegrata da una Musica militare.

Le cartelle vincitrici devono essere presentate entro l'11 febbraio al presidente dell'Istituto, in via Stampatori, 4, per il controllo della Commissione, composta dei rappresentanti del prefetto, del sindaco, della Direzione del lotto e dell'Istituto «Pane quotidiano».

I premi non ritirati entro 30 giorni dalla pubblicazione sui giornali cittadini, s'intendono donati all'Istituto beneficato.

Le cartelle si trovano ancora in vendita presso i Banchi del lotto e principali negozi al prezzo di centesimi 50 caduna.

Commissione elettorale comunale.

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali è convocata in seduta pubblica oggi, 2 corrente, alle ore 18, in una sala al 1.o piano del Palazzo Civico.

GLI STANCHI DELLA VITA

Un giovane cameriere che si spara una rivoltellata in bocca.

Giuseppe Borelli, un giovane cameriere di 28 anni, addetto al *Caffè Durando*, in via Milano, N. 3, da qualche giorno appariva triste e taciturno, ma tanto i suoi principali quanto i compagni di lavoro erano ben lungi dal sospettare ch'egli meditasse propositi di morte.

Lo sciagurato, invece, ieri, alle ore 16, salì nella sua camera e, dopo aver scritto una breve lettera, spiegando che dispiaceri di famiglia lo inducevano a togliersi la vita, afferrò una piccola rivoltella e se ne esplose un colpo in bocca.

Al rumore dello sparo accorsero diverse persone, e, poichè il giovane agonizzava, mandarono ad avvertire le guardie municipali della sezione più vicina.

Un agente fece trasportare in una cittadina il Borelli e lo accompagnò al San Giovanni. Quando però giunse all'ospedale l'infelice era già spirato, ed i medici non ebbero più che a constatarne la morte.

Una maestra che si getta dal 4° piano.

Ieri sera, verso le ore 20, la signorina B. M., d'anni 26, ex-maestra elementare di Rivoli, mentre si trovava nella sua abitazione sita al quarto piano della casa N. 21 di via Alfieri, si recò in una camera dell'alloggio e aperta una finestra si gettò giù. Fortunatamente invece di cadere sul selciato del cortile cadde sul ballatoio del secondo piano, corrispondente all'alloggio del cav. ing. Selopis.

Subito dopo il salto, i parenti, i quali si trovavano in una camera attigua, non udendo più alcun rumore, chiamarono la signorina, e visto che non rispondeva si recarono a vedere che cosa le era successo. Scorgendo la finestra aperta capirono subito che cosa era avvenuto, ed è facile immaginare quale fu il loro sgomento ed il loro raccapriccio!

Per un caso veramente miracoloso la signorina nella caduta non si era prodotto, almeno apparentemente, alcun male grave. Essa fu raccolta dal servo di casa Selopis, Teso Antonio, e venne trasportata nella sua abitazione, ove fu poco dopo visitata dal dott. Molinaro.

La signorina non aveva perduto i sensi, ma era in preda a grande agitazione ed accusava dolori. Il sanitario, dubitando che avesse riportato lesioni interne, consigliò di trasportarla al San Giovanni in barella; il che fu fatto.

La signorina non volle rivelare la causa che la trasse ad attentare drammaticamente ai suoi giorni.

***

E' morto al San Giovanni il portalettere Ferdinando Palazzo, che l'altro ieri si gettò dal quarto piano di via Saluzzo.

La grave disgrazia d'un garzone.

Ieri all'Ospedale di San Giovanni fu accompagnato da un agente municipale certo Allerino Castaldi, d'anni 17, abitante in piazza Castello, 14, il quale mentre accudiva al proprio lavoro nella fabbrica di cioccolatte di Andrea Gilardi, in via Fiocchetto, 3, si era lasciato cogliere la mano sinistra fra gli ingranaggi di una macchina in moto, e ne ebbe strappate tre dita.

I medici lo giudicarono guaribile in un mese, salvo complicazioni.

La disgrazia di un carrettiere.

Ieri, alle ore 18,15, alcuni passanti videro steso al suolo, privo di sensi, in via Circonvallazione, presso quella Montebianco, il carrettiere Bevilacqua Francesco, d'anni 37, al servizio del sig. Marchino. Portato con sollecitudine alla farmacia Dutto, ove ebbe i primi soccorsi, il poveretto venne poi da una guardia municipale condotto al San Giovanni, ove fu d'urgenza ricoverato perchè in gravissimo stato.

Si ignora se il Bevilacqua sia caduto dall'alto del carro, oppure sia stato calpestato dai cavalli di cui era in condotta.

Grave ferita a una mano.

Un certo Peppione Giuseppe, d'anni 22, operaio fonditore, ieri sera, alle ore 18, cadendo tra esso un binario nella stazione di Porta Nuova, cadde, tagliandosi gravemente alla mano destra con un vetro che portava. Fu subito trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove i dottori di guardia procedettero alla legatura dell'arteria radiale del ferito, che fu ricoverato e dichiarato guaribile in quindici giorni.

Uno studente percosso.

All'angolo di via Santa Teresa e via Venti Settembre lo studente Emilio Orsi Mazzara, d'anni 15, mentre a sera rincasava, fu insultato da alcuni giovinastri, i quali, unicamente per spirito di brutale malvagità, lo percossero al capo, producendogli una ferita lacero contusa non grave. Fu medicato all'Ufficio d'igiene municipale. Dei bersaglieri aggressori non si hanno notizie.

Il lavoro delle guardie.

Le guardie municipali fecero ricoverare al San Giovanni il conduttore tranviario Conti Pietro, d'anni 59, per frattura della gamba sinistra, riportata cadendo al suolo presso la Barriera del Martinetto.

Vi fecero medicare l'accenditore del gas Raffa Bernardo, d'anni 60, ferito al capo cadendo al suolo davanti allo scalo di Porta Nuova; e condussero per le cure del caso alla Farmacia Cooperativa di Porta Palazzo certo Bianciotti Giuseppe, d'anni 25, sorpreso da malessere con perdita dei sensi.

Due guardie municipali affrontarono e fermarono, non senza stenti e pericolo, due cavalli appartenenti al signor Cioccato Luigi, datisi alla fuga nella borgata Lucento. Nessun male alle persone.

I ladri.

Il signor Carchi Giuseppe, proprietario di una calzoleria in via Maria Vittoria, 20, denunziò ad una guardia municipale che nell'altra notte ignoti ladri avevano scassinato la sua vetrina, rubandogli tre paia di calzature, del valore complessivo di L. 45.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Istituto per rachitici «Regina Maria Adelaide» (corso Firenze, 47). — Oggi, 2 corrente, alle ore 15, nella sede di quest'Istituto, assemblea generale ordinaria dei soci per relazioni ed elezioni varie.

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Corso teorico-pratico di innesto della vite e delle piante fruttifere tenuto dal prof. G. Chiri-Gamacchio nei giorni 3, 7, 8 e 9 febbraio, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Detto corso è libero a tutti.

Stato Civile di Torino

1.o febbraio 1905.

NASCITE, 23, cioè maschi 10, femmine 13.

MATRIMONI: Garro Umberto con Ferreglio A[illegible]. — Puttero Luigi con Giacomelli Onorata.

MORTI: Pairetto Domenico (ved.) a. Crivella, di anni 76, di Moncalieri, cavaliere, via Cibrario, 33. — Bechi Ernesta Colomba n. Dansei, id. 43, di Torino, agiata, piazza Madama Cristina, 1. — Dalmasso Maddalena, id. 78, di Bovez, agiata, piazza Carlo Felice, 8. — Ferrero Gabriele, id. 70, di Torino, professore, via Artisti, 1. — Neirotti Antonio, id. 59, di Rivoli, panieraio, via San Giobbe, 20. — Berra Rosa, id. 65, di Pino d'Asti, agiata, via Scuole, 15. — Cagliero Sebastiano, id. 80, di Carmagnola, ortopedico, via Consolata, 7. — Castro Carolina, id. 64, di Torino, casalinga, via Lagrange, 47. — Bellardo Anna, id. 10, di Torino, agiata, via San Secondo, 12. — Cuollo Giovanni, id. 75, di Castelnuovo d'Asti, pensionato governativo, via Arsenale, 6. — Negro Antonio, id. 38, di Torino, meccanico, corso Vittorio Emanuele, 71. — Fregi Marianna n. Scaglione, id. 57, di Caselli, casalinga, via Allioni, 9. — Sacerdote Bersabea della Bettina (ved.) n. Ottolenghi, id. 78, di Acqui, agiata, via Po, 43. — Molino Maria (ved.) n. Bertotti, id. 75, di Rivara, salumaiola, via San Donato, 32. — Manaja Maria (ved.) n. Grillet, id. 56, di Cury (Savoia), sarta, corso Emilia, 5. — Burla Giovanni, id. 51, di Borgosesia, possidente, piazza Carlo Felice, 9. — Capucchio Maria n. Pogliano, id. 66, di Carignano, cuoca, via San Donato, 55. — Rossi Felicita n. Donato, id. 45, di Torino, casalinga, via Vagnone, 23. — Armando Rosa (ved.) n. Lingua, id. 77, di Tarantasca. — Assone Caterina (ved.) n. Lisa, id. 32, di Avigliana. — Mello Teresa (ved.) n. Ria, id. 83, di Borgo, casal. — Ru Elisabetta Emilia n. Airra, id. 35, di Vià, stir. — Brizio Angela, id. 42, di Foriano, casalinga. — Combe Maria Maddalena, id. 19, di Luserna, ricam. — Gerace Giuseppe, id. 82, di Canonico d'Alba, manov. — Palazzo Ferdinando, id. 34, di Villadeati, portalettere. — Morello Giuseppe, id. 68, di Pianezza, contadino. — Bolon Giovanni, id. 67, di Torino. — Pasquero Margherita, id. 28, di Torino, stiratrice. — Crasrio Tommaso, id. 40, di Torino, meccanico. — Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 26, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

La morale che corre.

E' il titolo dell'ultima commedia di Sabatino Lopez, commedia in tre atti, che ebbe già favorevoli accoglienze presso altri pubblici. Una novità del Lopez si annuncia sempre come uno spettacolo gradito: e sarà certamente una serata interessante quella di domani, venerdì, nella quale la Compagnia Di Lorenzo-Andò ne darà all'Alfieri la prima rappresentazione.

Teatro Carignano.

L'esordio di Emilio Zago e della sua Compagnia veneziana ha raccolto ieri sera al teatro Carignano una vera folla di pubblico. Tutti i posti esauriti; ecco l'indice più significativo della serata nella quale Emilio Zago ritrovò le più calorose accoglienze di simpatia e divertì in unione ai suoi compagni, con l'*Onorevole Campodarsego*, il magnifico uditorio che si accalcava nella sala.

Stasera I *Rusteghi*.

Per una libera docenza.

Oggi, giovedì, 2 febbraio, alle ore 16, nell'aula IX della R. Università avrà luogo la lezione del professore Piero Martinetti, aspirante per titoli alla libera docenza in filosofia teoretica.

Grandi macchie nel sole.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23,15:

Il padre Lais, della Specola Vaticana, pubblica nel *Giornale di Roma* un comunicato nel quale dice che sul disco solare è apparsa una macchia di enormi proporzioni. La macchia va trascinandosi verso il centro e fra qualche giorno sarà visibile anche ad occhio nudo.

La macchia si presenta con un nucleo frastagliato, che si libra con un penombra ricurva e grande. E' accompagnato da uno strascico di facole e di piccolissimi nuclei.

Il nucleo può calcolarsi per metà e può contenere sei o quattro volte la nostra terra. La macchia deve offrire fenomeni di straordinaria e potente eruzione, tanto al suo interno che verso la sua periferia.

I grandi Osservatori di Francia e di America, provvisti di spettri eliometrici fotografici potranno trarne tutti i profitti a vantaggio della scienza astronomica.

Bollettino del Ministero delle finanze.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21,30:

Il *Bollettino delle finanze* reca:

PERSONALE DEL DEMANIO. — Bianchi, ricevitore del Registro a Bra, è traslocato ad Acqui.

PERSONALE DELLE IMPOSTE. — Arrigo, vice-segretario all'Agenzia di Trino Vercellese, è traslocato a Tortona.

Lo sciopero dei lavoratori del porto di Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 1, ore 16:

Malgrado che ieri fosse proclamato dalla Camera del lavoro lo sciopero generale, stamane gli operai si recarono al lavoro tanto negli stabilimenti quanto al porto mercantile. Gli operai sono sorvegliati dalla truppa.

Lo sciopero dei caricatori continua, ed i piroscafi caricano carbone per mezzo dell'equipaggio.

I commercianti pubblicarono un vibrato manifesto, riversando la totale responsabilità dell'attuale crisi sugli scioperanti.

Una Commissione di commercianti ed una di facchini sono intiera radunate per le trattative definitive.

Un trabaccolo affondato da un vapore austriaco

Ci telegrafano da Trieste, 1, ore 20,30:

Questa notte, presso Salvore, il vapore austriaco *Isea*, in viaggio da Trieste a Zara, investì un bragozzo proveniente da Chioggia e carico di pesce destinato a Venezia. Dei quattro uomini dell'equipaggio uno solo si salvò, ed il bragozzo affondò istantaneamente.

L'arresto di un ragioniere provinciale.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21,30:

La *Tribuna* ha da Catanzaro che questa notte, con mandato di cattura, fu arrestato il ragioniere dell'Amministrazione provinciale, Giuseppe Petrasini, già sospeso in seguito ai risultati dell'inchiesta.

ULTIME NOTIZIE

I commenti
alle dichiarazioni del ministro Tedesco sull'esercizio ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,15:

La *Tribuna* commenta le dichiarazioni del ministro Tedesco sulla questione ferroviaria. Osserva anzitutto che il primo progetto, quello per l'esercizio di Stato su tutte e tre le Reti, diminuite soltanto dalle antiche linee di proprietà della Società Meridionale, è una specie di progetto in parte pratico, ma che in parte può chiamarsi anche teorico.

« E' un progetto pratico per le linee Mediterranea e Sicula, su cui si farà effettivamente dal 1° luglio l'esercizio di Stato; ma può dirsi anche teorico per la Rete Adriatica, per la quale durano ancora le trattative, come abbiamo detto ieri, onde prorogarvi un nuovo esercizio privato.

« Questo progetto diventerà pratico anche per l'Adriatica, se non si conducono a termine le trattative o se esse falliscono completamente. »

Il secondo progetto riguardante le liquidazioni del passato, secondo la *Tribuna*, traduce in articoli il disegno enunciato dal Luzzatti nella sua esposizione finanziaria per procurarsi il mezzo miliardo onde pagare i debiti verso le Società cessanti. Ma questo progetto non esclude le possibili trattative per una liquidazione amichevole qual è quella in corso per pagare questi debiti in annualità invece che in una sola volta, come dispongono le Convenzioni del 1885.

Il terzo progetto, infine, concreta pure in articoli l'annunciata destinazione di un altro mezzo miliardo circa, per provvedere, distribuendolo in 10 anni, al materiale rotabile e alle opere fisse necessarie pel buon andamento dell'esercizio di Stato.

« In conclusione — osserva la *Tribuna* — i progetti preannunciati dispongono come se l'esercizio di Stato si instaurasse su tutte le linee e le Società cessassero e riavessero i loro fondi a norma delle Convenzioni del 1885, ma non escludono, ed è bene, che nuovi patti e per l'Adriatica e per le liquidazioni possano farsi da oggi in là. »

La *Tribuna* dice che il futuro direttore generale delle ferrovie dello Stato, come annunciò oggi il ministro Tedesco, sarebbe l'attuale direttore della Sicula, comm. Bianchi.

Il *Giornale* d'Italia, commentando le dichiarazioni del ministro Tedesco, scrive: « Finalmente parrebbe che il Governo si sia deciso a battere una via precisa, benchè offra l'adito a qualche dubbio la mancanza dell'approvazione dei nuovi progetti per parte del Consiglio dei ministri, non potendosi sì fatta approvazione in materia di tanto momento considerarsi come una formalità senza importanza.

« In ogni modo il tono del ministro è stato così reciso ed assoluto che è bisogna ritenere che tutto sia definitivamente fissato, oppure che egli abbia voluto con un colpo audace sommergere ogni dubbio, ricordandosi del motto del Moro: « Cosa fatta capo ha ».

La festa della Candelora a Roma.
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 24.

Domani, festa della Candelora, Pio X riceverà la consueta offerta di ceri nella sala del trono. La cerimonia è assai lunga, perchè tutte le basiliche e le chiese di Roma debbono mandarvi due rappresentanti.

Questi vengono introdotti nella sala e inginocchiatisi dinanzi al Papa, seduto sul trono, gli consegnano un cero con dipintovi lo stemma del Papa e insieme quello della rispettiva chiesa. Un fiocco di seta rossa e di fili d'oro copre l'estremità superiore di questi ceri. Quelli delle basiliche sono colorati. Misurano più di due metri d'altezza.

Oltre le chiese e le basiliche, anche le Confraternite sono obbligate a fare questa offerta. Così pure i procuratori generali di tutti gli ordini delle Congregazioni e degli istituti di Roma e i deputati dei monasteri della città. I cerimonieri introducono per ordine gli offerenti.

Leone XIII per solito approfittava di questa occasione per indirizzare qualche parola alle persone che si presentavano, e specialmente negli ultimi anni interrogava i procuratori generali delle Congregazioni francesi sulla loro situazione. Pio X l'anno scorso fu più sbrigativo e non indirizzò parola a nessuno.

Questa immensa quantità di ceri dovrebbe servire per la cappella privata del Papa; ma le dimensioni straordinarie della maggior parte delle candele non permettono di adoperarle nella piccola cappella. Per solito il Papa fa dono dei ceri alle chiese di Roma, ed è uso che prima di tutto due di questi siano mandati alla chiesa di San Biagio e San Carlo ai Catinari, ove il 3 febbraio si celebra la festa solenne del Santo, che è protettore delle malattie della gola. Questi due ceri sono sospesi presso l'altare del Santo.

Molti forestieri ambiscono di possedere qualcuno di questi ceri offerti dal Papa. Per procurarseli era abbastanza facile, sotto il pontificato di Leone XIII: bastava recarsi dal sagrista pontificio e il cero era ceduto contro un compenso in denaro che rappresentava circa il valore del cero.

Con questo denaro il sagrista si provvedeva di ceri più adatti per la cappella pontificia.

Zeta.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 24:

La Commissione che esamina la domanda di *autorizzazione a procedere contro l'on. Brandolin*, per vie di fatto, si è costituita, nominando presidente e relatore Bertesi; segretario Aprile. Essa deliberò di concedere l'autorizzazione.

— *Don Carlos duca di Madrid* e la duchessa sono stati ricevuti in udienza dal Papa, ed oggi sono partiti per Napoli.

— *Il direttore generale delle gabelle* ha inviato una circolare, avvertendo che, in occasione dell'Esposizione internazionale d'arte a Venezia (22 aprile-31 ottobre), le dogane a cui perverranno opere destinate a detta esposizione, le spediranno con biglietto a cauzione esenti da visita doganale alla dogana di Venezia, che è autorizzata a fare la temporanea importazione.

— Domani il Re riceverà in udienza solenne il nuovo *ambasciatore inglese Egerton*.

Arresti di scioperanti a Budrio.

Ci telegrafano da Budrio, 1, ore 22:

Continuando l'agitazione degli operai contro il Municipio moderato, oggi, dopo l'arrivo di rinforzi, si fecero dieci arresti. Se ne prevedono altri.

Transatlantici in viaggio.

Singapore, 1 *(Stefani)*. — Il *Capri*, della Navigazione Generale, ha proseguito per Hong-Kong.

Aden, 1 *(Stefani)*. — Il *Balduino*, della Navigazione Generale, ha proseguito per Bombay.

Porto Said, 1 *(Stefani)*. — L'*Alberto Treves*, della Società Veneziana di Navigazione, è partito per Venezia.

Un investimento in mare.
Tre annegati.

Ci telegrafano da Trieste, 1, ore 18,30:

A causa della fitta nebbia il piroscafo *Istria* affondò il bragozzo chioggiotto *Milano*, annegandone il capitano e due marinai.

I fatti di Russia.
(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Un colloquio con Trepoff.
Il suo ottimismo.

Parigi, 1, ore 23.

Il *Temps* riceve da Pietroburgo il seguente telegramma: « Ho parlato al generale Trepoff, governatore generale di Pietroburgo, il quale mi ha dichiarato che gli arresti operai erano poco numerosi, ma che avevano tutti avuto luogo per ragioni gravi.

« Mi disse pure — cosa importantissima — che gli accusati saranno giudicati da un Tribunale giudiziario e non da una Commissione amministrativa, secondo il modo di agire del Plehwe.

« Il generale Trepoff conta di ottenere la pacificazione degli spiriti senza ricorrere a mezzi violenti; non desidera usare i poteri discrezionali che pure gli sono stati conferiti dall'Imperatore.

« Ho fatto osservare al generale Trepoff che la borghesia era spaventata; mi rispose: « No! Non già la borghesia in generale ma soltanto i liberali. »

« Vengo informato che il ministro dell'agricoltura Ermolof, sarà probabilmente sostituito da Pikho, direttore del *Kievlanin*, giornale conservatore di Kiew, un'ex-professore di economia politica.

« Massimo Gorki e i professori arrestati al tempo stesso di lui, sono internati nella fortezza dei Santi Pietro e Paolo e vengono sottoposti al regime dei detenuti politici.

« La Direzione della polizia ha biasimato parecchi corrispondenti di giornali esteri, i quali avevano esagerato gli avvenimenti del 22 gennaio scorso. »

Lo Tzar dona 50,000 rubli alle famiglie delle vittime delle repressioni.

Pietroburgo, 1, ore 22,30.

Lo Tzar e le due Imperatrici, commiserando profondamente le famiglie dei popolani uccisi durante i disordini di Pietroburgo, misero a disposizione del governatore generale 50,000 rubli per soccorrere le famiglie trovantesi in indigenza.

Un attentato contro il capo della Polizia di Odessa.

Pietroburgo, 1, ore 20,30.

Telegrammi da Odessa annunziano che stamane il capo della polizia fu vittima di un attentato. La vettura del funzionario giungeva al quartiere generale della polizia, quando un individuo, vestito da operaio, sparò contro la vettura una fucilata. Il capo della polizia è stato ferito alla spalla destra. L'assassino tentò di fuggire, ma non vi riuscì e fu arrestato.

Il successore del principe Mirski.

Pietroburgo, 1, ore 20,30.

Boulíquine, aggiunto al granduca Sergio quando questi era governatore di Mosca, sarà nominato ministro dell'interno.

Dournovo, aggiunto al ministro dell'interno, ha assunto per ora le funzioni di ministro.

Come il granduca Wladimiro giudica la situazione.

New York, 1.

Un pubblicista americano, residente a Pietroburgo, ebbe un'intervista col granduca Wladimiro, il quale disse che il Governo russo non poteva permettere che 140,000 uomini marciassero sul Palazzo d'Inverno e saccheggiassero il Palazzo e poi la città intera. Gli operai erano strumento di cospiratori anarchici e ne soffersero insieme coi colpevoli. Ne furono uccisi 126, oltre parecchie centinaia di feriti.

Il granduca chiamò ridicola l'idea di dare la Costituzione, che condurrebbe alla rovina e alla disgregazione della Russia. Tuttavia ammise la necessità di introdurre riforme permettenti alla popolazione di esprimere i suoi bisogni e le sue lagnanze direttamente allo Tzar.

Scienziati francesi che giudicano le cose russe.

Parigi, 1, ore 21.

Il dottor Metchnikoff così risponde ad un questionario circa gli ultimi fatti di Russia aperto dalla *Petite République*:

« Se volete la mia impressione è questa, che tutti hanno fatto delle grandi sciocchezze; non solo il Governo, ma anche l'opposizione.

« Credo che Gorki sarà rilasciato non si tosto l'effervescenza sarà passata. Ad ogni modo, una petizione di scienziati europei non sarebbe bene accetta dalla burocrazia russa. »

Anche Brunetière risponde in modo sfavorevole al questionario stesso.

La stampa russa soddisfatta di Delcassé.

Pietroburgo, 1, ore 21,30.

La *Birshevija Viedomosti* constatano con viva soddisfazione l'attitudine amichevole di Delcassé di fronte agli attacchi contro la Russia fatti alla Camera francese. Il giornale si rallegra di trovar eco fedele alle dichiarazioni di Delcassé nei giornali francesi, che, senza cercare di giustificare i fatti ingiustificabili, non manifestarono alcuna ostilità verso la Russia e il popolo russo.

Bülow presenta al Reichstag i nuovi trattati di commercio.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 20,30:

Oggi, al Reichstag, il cancelliere Bülow, presentando i trattati di commercio approvati ieri dal Consiglio federale, pronunziò un lungo discorso. Ricordò il notevole impulso dato all'industria ed al commercio tedesco dal principio del 1890 al 1900, mentre la situazione dell'agricoltura, protetta da vecchi trattati, diveniva sempre più critica in seguito ai prezzi poco rimuneratori dei cereali. La Germania non è soltanto un paese industriale, ma anche agricolo.

« Considero — soggiunse Bülow — il mantenere la professione di agricoltore come il maggiore interesse dello Stato *(vivi applausi a Destra)* e dovere di politico conservatore per lo Stato concedere all'agricoltura le disagie quelle cure che devono armonizzare cogli interessi di tutte le altre industrie. Il Governo doveva partire da questo punto di vista nel regolare novamente i nostri rapporti commerciali coll'estero, secondo le tradizioni bismarckiane.

« La tariffa doganale fu riveduta perchè non rispondeva sempre agli interessi economici della Germania, onde assicurare una base accettabile per noi anche per la riforma della nostra politica commerciale.

« I Governi confederati avevano tutto l'interesse alla conclusione dei trattati a lunga scadenza, per assicurare la vita economica tedesca, rendere possibile l'esportazione e permettere alla Germania di regolare i propri interessi per un lungo periodo di tempo.

« Fino da quando assunsi la Cancelleria dell'Impero ero convinto dell'assoluta necessità di una maggior protezione all'agricoltura, che era stata un po' trascurata negli antichi trattati.

« Non credo giustificati i timori che, causa la tariffa elevata dei cereali, la popolazione debba soffrire. » *(Movimenti a Sinistra, approvazioni a Destra)*

Bülow espone alcuni punti delle tariffe per l'Italia e pel Belgio. Dice che non vi fu nessun aumento nei dazi pei prodotti agricoli, e perciò la Germania potè conservare l'antico livello nelle condizioni dell'esportazione dei prodotti della propria industria in tali paesi. Bülow termina dicendo che se si fosse chiesto troppo, la conseguenza ne sarebbe stata la denuncia dei trattati ed una guerra di tariffe da ambe le parti.

« Non era escluso che si sarebbe formata una coalizione economica contro noi. Il Consiglio federale approvò ieri tutti i trattati di commercio all'unanimità: spero che voi pure li approverete nell'interesse della prosperità dell'Impero. » *(Applausi)*

Una seduta importante della Commissione di Hull.
Clado afferma la presenza di torpediniere

Parigi, 1, ore 22,30.

La Commissione di Hull ha udito nel pomeriggio il capitano Clado, che rispose alle numerose interrogazioni di Pickford, affermando la impossibilità di confondere una torpediniera con un battello da pesca, sopratutto quando i proiettori sono in azione.

Secondo Clado, Rojestvensky, pur apprendendo che l'attacco del *Kamtschakka* era senza gravità, tuttavia inviò l'*Aurora* e il *Dimitri Donskoi* in soccorso del *Kamtschakka*, senza istruzioni precise.

Una lunga discussione si impegna poscia sulla posizione esatta delle torpediniere viste da Clado al momento preciso delle loro apparizione. Il capitano Clado non vide nessuna torpediniera o battello da pesca affondare. Dichiara che i battelli da pesca poterono essere cannoneggiati indirettamente per caso ed in ragione del rullio, ma non direttamente, perchè Rojestvensky aveva ordinato di non tirare contro di essi. Dichiara che il racconto dell'elemosiniere pubblicato dal *Novoje Vremja* è confuso e inesatto.

Clado si diffonde lungamente sulla quasi impossibilità di confondere una torpediniera con un battello da pesca in causa della differenza del numero e dell'altezza delle ciminiere, e pure in causa della importanza del tonnellaggio.

Clado, rispondendo alle interrogazioni dell'agente inglese, dichiara che la nave che vide dapprima era veramente una torpediniera, tanto più che, essendo posta nel raggio dei proiettori, essa disegnava perfettamente la sua *silhouette* e il suo fumo indicava una marcia rapida che può solo fare una torpediniera. Clado la guardò con un cannocchiale e diresse su essa un proiettore. Disse allora: « E' una torpediniera! »

L'audizione di Clado è terminata. Si interrogheranno domani gli altri ufficiali russi.

Le bombe di Parigi
sarebbero uno scherzo di cattivo genere.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 0,30:

Mentre la maggioranza dei giornali ritiene che l'affare delle bombe sia opera dei rivoluzionari russi, la scoperta di due bombe inesplose, l'una nell'Avenue dell'Opéra, l'altra nel quartiere dell'Avenue d'Italie, avvalora tale opinione.

Lo scherno dei cattivi faceti che misero due scatole vuote invece di bombe, fa credere che molto probabilmente anche le altre bombe siano l'opera di persone che avevano lo scopo di aumentare l'effervescenza popolare.

Intanto François detto Francis, trattenuto in arresto per l'esplosione avvenuta nell'Avenue della République, è ora imputato soltanto di grida sediziose. Il vero autore della posa delle bombe vere e false è sconosciuto.

I testi uditi oggi dal giudice istruttore non portarono alcuna luce.

Un pallone francese rinvenuto a Lenta.

Ci scrivono da Vercelli, 1:

A Lenta, presso Gattinara, in aperta campagna, fu rinvenuto un pallone aerostatico con navicella di vimini, entro la quale, chiusi in cassetta, si sono apparecchi, credesi, per osservazioni meteorologiche.

Il pallone porta il N. 657. Vi si rinvenne anche una lettera, dalla quale si apprese che l'aerostato fu lanciato ieri dall'Osservatorio di Trappes (Seine-et-Oise). La lettera, in cui furono rinvenuti sei francobolli francesi, promette un premio di lire dieci a chi, rinvenendo il pallone, avesse mandato notizie all'Osservatorio mediante telegramma o lettera, o spedito il tutto, in cassetta di legno, alla stazione che lo ha lanciato.

Di tale rinvenimento furono avvisate le Autorità.

Misterioso infanticidio a Rivarolo scoperto dopo 13 giorni.

Ci scrivono da Novi Ligure, 31:

In via Garibaldi, 3, regione popolarissima, a breve distanza della caserma dei reali carabinieri, abitano le sorelle Emma Russo, d'anni 22, e Teresa, d'anni 12, insieme al fratello ventenne, a nome Enario, tutti di Rivarolo. Essi sono orfani.

Da cinque giorni la sorella maggiore si era allontanata da casa senza mandare più alcuna notizia. Nel pomeriggio di ieri l'altro, mentre la sorellina Teresa faceva pulizia nell'appartamento, scorse sotto al un comò il cadaverino di un neonato.

Inorridita alla vista della macabra scoperta, ne avvertì subito il fratello Enario, il quale, a sua volta, informò opportunamente i carabinieri locali. Intanto la notizia si diffuse nel popolino, il quale faceva seguire al fatto i commenti più disparati.

Per le opportune constatazioni legali si recarono prontamente sopraluogo le Autorità giudiziarie; quindi il cadaverino fu trasportato all'ospedale, a disposizione dell'Autorità.

Un soldato accoltellato in un ballo.

Ci scrivono da Arona, 1:

Al nostro Ospedale è stato trasportato il soldato Vesco, d'anni 22, nativo di Dormelletto, appartenente al Corpo dei bersaglieri, ed operaio di laparotomia.

Il Vesco si era recato ad una festa da ballo a Sughiguala, frazione di Castelletto Ticino, e per questione di gelosia di donne ricevette da alcuni individui, ancora sconosciuti, ben dieci coltellate.

Lo stato del povero soldato è disperato.

Il giovane Vesco era in licenza per due mesi, stante la disgrazia toccatagli per la morte del padre.

La Questura è sulle traccie per scoprire i colpevoli.

Un cotonificio in fiamme.
150 operai sul lastrico.

Ci scrivono da Vedano Olona, 11:

Stamane un improvviso incendio distrusse il Cotonificio della Ditta Birághi, in territorio Lozza, presso Como. Rimangono così disoccupati 150 operai.

Nessuna disgrazia di persone; danni ingenti.

Per combattere l'afta epizootica.
Un sussidio del Governo.

Ci scrivono da Vercelli, 1:

L'afta epizootica continua purtroppo ad estendersi. Infatti, agli altri Comuni già dichiarati dal prefetto come infetti del male, si deve ora aggiungere quelli di Fontanetto Po ed Albano.

Il Ministero dell'interno ha messo a disposizione del sottoprefetto lire 800, le quali verranno assegnate, a epizoozia finita, in sussidi ai Comuni bisognosi che dimostreranno di aver sostenuto maggiori spese per sorveglianza, disinfezione ed altre misure profilattiche.

La crisi municipale di Pinerolo si acuisce.

Ci scrivono da Pinerolo, 1:

Com'ebbi già a dirvi, nè il sindaco, cav. Armandis, nè gli assessori vollero ritirare le offerte dimissioni, ed oggi il Consiglio comunale era convocato per procedere alle nomine di surrogazione. Soltanto 14 consiglieri (sui 24 a cui ora è ridotto il nostro Consiglio) si presentarono all'adunanza, preceduta dall'ex-assessore anziano, cav. Perodi. Attesa invano per un bel po' la venuta di altri consiglieri, il presidente dichiarava sciolta la seduta per mancanza del numero legale.

Così si cammina a gran passi verso il commissario regio.....

La strana morte d'una guardia carceraria

Ci scrivono da Alessandria 30:

Giorni sono, ai piedi della scala di sua abitazione, veniva trovata la guardia carceraria quarantenne Marchiorogo Paolo. Fu sollevata, e subito rinvenne, spiegando lo stato suo di svenimento con una caduta fatta dall'altezza di pochi gradini senza un appoggio. Pareva che tutto fosse finito lì. Invece la povera guardia dopo poche ore di lavoro, accusando un forte mal di capo, si coricò a letto e peggiorò talmente che dopo due giorni decedeva. Fu fatta l'autopsia per escludere ogni prevedibile caso delittuoso, ed infatti i medici accertarono che la morte era dovuta alla caduta.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama), — 1° febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743,0; ore 15: 741,9, ore 21: 741,9

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 4,0 Minima — 2,7

(Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 1°: + 4,0

Temperatura minima della notte dal 31 al 1° — 2,2

2 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 40, tramonta alle ore 17, minuti 28.

Stazione termometrica Burdin (Corso Dante):

Temperatura massima nel giorno 31: + 2,6

Temperatura minima della notte dal 31 al 1° — 6,7

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp. a 8 ore
Genova	12.4	6.1	1/4 cop.	Pietroburgo	—
Milano	7.8	—4.0	»	Odessa	2.1
Brescia	6.0	—1.5	sereno	Amburgo	2.4
Verona	4.2	—2.5	nebbioso	Vienna	2.4
Bologna	5.8	—2.7	1/4 cop.	Trieste	—0.1
Ancona	6.2	1.7	sereno	Madrid	—
Livorno	12.1	2.3	1/4 cop.	Alessandria	12.0
Firenze	10.8	—2.0	sereno	Parigi	4.2
Roma	10.5	2.9	»	Nizza	5.5
Bari	8.6	4.5	coperto	Ginevra	—4.1
Napoli	10.6	5.0	sereno	Costantin.li	3.8
Palermo	14.5	8.7	coperto	Malta	10.5
Messina	13.7	6.2	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	15.0	0.0	sereno		

Ci telefonano da Roma, 1, ore 15:

Europa — Pressione massima 778 sul golfo di Guascogna, minima 735 su Pietroburgo.

Italia 24 ore — Barometro salito fino 4 mm. in Sardegna; temperatura irregolarmente variata; qualche pioggia al sud-est. Stamane cielo nuvoloso o piovoso al sud e Sicilia, sereno o poco nuvoloso altrove; venti deboli settentrionali. Barometro minimo 765 sulla costa jonica; massimo 769 al nord.

Probabilità: Cielo vario al sud, quasi ovunque nuvoloso altrove, con qualche pioggerella. Venti moderati in prevalenza del terzo e quarto quadrante. Mare qua e là agitato.

Borsa di Torino.
1.o febbraio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 104 40.

Contr. del matt. in c. 104 40, 104 47 1/2, 104 45.

Rendita 5 0/0 (piccole rendite da 50 a 250): prezzi nominali 104 60.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 60.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 82 1/2.

Contr. del matt. in c. 102 82 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 102 87 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 102 87 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 65.

Obbl. Ferrovie Vittorio Emanuele 3 0/0 — C. del m. in c. 393.

Cart. Fond. S. Paolo 4 1/2 — C. del m. in c. 515.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	100 07 1/2	— lettera	100 17 1/2	
Svizzera 4	»	99 70	— »	99 80	
Londra 3	»	25 14	— »	25 18	
Germania 4	»	122 90	— »	123 —	

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 40, 104 42 1/2.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 50, 104 52 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 102 82 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 90.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni		Diatto	
B. d'Italia	1142 — — —	Ansaldi e C.	279 — 278 —
B. Comm.	865 50 868 —	El-tirochim.	278 — 269 —
Cred. Ital.	620 50 — —	Metalli	184 50 — —
Isotta	430 — 435	Züst	331 — 333 —
	430 — — —	Rapid	119 — 119 —
Ferr. Mer.	765 — 765 50		118 — — —
Costr. Venete	181 — 189 —		

CRONACA DELLA BORSA — *1.o febbraio.*

La seduta odierna fu ottima per la Rendita e pei Bancari: meno calda per i titoli attinenti all'automobilismo, prevalendo i realizzi. Si constatano però buoni acquisti, e la partita non sembra ancor vicina a risoluzione. I Ferroviari erano piuttosto domandati, con scarsi venditori. Le Ansaldo, le Diatto, le Soda erano meno infuocate e la sosta presente è benedetta assai. Senza ragione nota erano piuttosto offerte le Venete: intrattate le Rubattino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
1.o febbraio — Ore 15,30.

Nella riunione del pomeriggio gli affari furono meno animati di stamane; tra gli automobili, solo domandate il Züst; l'Isotta e la Rapid più calme assai e con piccole transazioni.

La Rendita, essendo in apertura a Parigi 104 30, conservò all'incirca i prezzi di stamane.

Tra i Bancari, solo la Comit era domandata sul 1'858; Meridionali meno ferme di stamane sul 762 e le Mittel 453; meno depresse le Venete e neglette affatto le Rubattino.

Fra i titoli locali meno calde le Ansaldi e le Diatto; Soda ferme a 202.

Rendita Italiana 5 0/0 104 52.

» » 3 1/2 0/0 102 95.

Azioni Banca d'Italia 1142.

» Meridionali 763, 762.

» Mediterranee 452.

» Banca Commerciale 854 1/2, 855 1/2.

» Credito Italiano 620 1/2.

» Bancaria 349.

» B. Stabili 353.

» Diatto 300.

» Nebiolo 258.

» Rapid 118, 114, 115, 118.

» Züst 318, 321, 325, 330.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 1° grande	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 27
» » 3 0/0	99 12
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 12
Cambio su Londra a vista	25 15 1/2
Consolidati inglesi	88 3/4
Obbligazioni Lombarde	355 25
Cambio sull'Italia	3/16
Turco Nuovo unificato	87 80
Banca di Parigi	1257 —
Tunisino	471 50
Egiziano 4 0/0 unif.	108 20
Rendita Ungherese 4 0/0	95 80
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 20
Banca Ottomana	601 —
Argento fino	102 60
Credito Fondiario	716 —
Suez	46 0 —
Lotti Turchi	130 50
Ferrovie Meridionali	703 —
Rendita Russa nuova	75 20
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	[illegible]
Banca di Francia	3'850 —
Cambio Madrid	31 45
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	77 20
Prestito russo 1904	— —
Tendenza pesante.	

BORSA DI LONDRA, 1 (Chiusura).

Consol. inglese	88 3/4	Giapponese			90 3/4
Rendita italiana	103 3/4	Russo			91 1/2
Argento fino	27 13/16	Valsacc. Ball. alla Banca d'Inghilterra L. st.			1856
Spagnuolo	90 3/4				
Turco nuovo	87 7/8	Rimborso dalla Banca d'Inghilterra L. st.			— —
Egiziano unif.	105 3/4				

BORSA DI VIENNA, 1.

Credito Austriaco	674 75	Lire italiane (carta)	95 60
Lombarde	91 —	Rend. Austr. (arg.)	100 50
B. Anglo-Austriaca	293 50	Id. in carta	100 25
Austriache	643 75	Union Bank	556 —
B. Austro-Ungarica	1651 —	Rend. Austr. in oro	118 50
Napoleoni d'oro	19 12	Ungherese 4 1/2 0/0	98 75
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	89 50
Cambio su Parigi	95 52	B. Paesi Bass.	453 50
Cambio su Londra	240 15		
Tendenza calma. Domani festa.			

BORSA DI BERLINO, 1.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. R. 3 0/0	73 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	78 10
Cambio su Italia	— —	Obbl. di R. ma	— —
Credito Austriaco	213 60	Ferr. Meridionali	152 50
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	99 30
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	106 —	Russo (nuovo)	110 —
Rend. Turca 1 0/0	86 30		
Tendenza ferma.			

BORSE ITALIANE.
Corsi di chiusura del 1° gennaio 1905.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 pors.	— —	104 40	104 45 1/2	— —
» fine	— —	104 55	104 55	— —
3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	— —
» f. m.	— —	102 70	102 85 1/2	— —
Az. Banca d'It.	— —	1145 —	1140 —	— —
» Banca Comm.	— —	866 —	854 —	— —
» Credito Ital.	— —	620 —	621 —	— —
» Meridionali	— —	763 —	760 —	— —
» Mediterranee	— —	451 —	452 —	— —
» Rubattino	— —	455 50	455 —	— —
» Terni	— —	1973 —	1970 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 08.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100 08.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, febbraio (sera). 31 1

Farina 12 M. — pel corrente Fr. 30 75 30 75

» — per marzo 30 90 30 90

» — 4 marzo-aprile 31 25 31 25

» — 4 mesi da marzo 31 50 31 50

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp. 39 25 39 50

» raffinato id. 76 15 76 75

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 40 75 40 62

» 4 mesi da marzo-aprile 44 — 44 —

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, febbraio (sera) 31 1

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani sostenuta — Egiziani invariata — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	8.000	10.000
di cui per la speculazione	» »	1.000	1.000
Importazione	» »	14.000	20.000

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.

pel corrente	D.	3 69/100	3 67/100
per febbraio-marzo	»	3 71/100	3 67/100
per aprile-maggio	»	3 75/100	3 76/100
per maggio-luglio	»	3 80/100	3 81/100

Americani a 3 scellini in rialzo di 3/100.

Egiziani in ribasso di 1/16.

HAVRE, febbraio (sera) 31 1

Cotoni Vendite Balle N. 1.000 [illegible]

Mercato calmo.

Caffè Vendite Sacchi N. 20.000 18.000

Mercato sostenuto.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *Giovanni Gallurese*. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. comica veneziana Zago), ore 20,30: *I quatro rusteghi; Una armeron da scoperta*. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *L'onore*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Circolo Imperiale Russo Bobelow), ore 20,45: Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Comp. Cuniberti), ore 20,45: *Bastian contrari*. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,30: *Da Porto Palos a Port Arthur* — L. 0 40.

NECROLOGIO.

Ieri mattina si spegneva improvvisamente, nella sua abitazione in Torino, via Madama Cristina, 27, il Marchese **Alessandro Luserna D'Angrogna**, nella grave età di anni 75, prescrivendo in modo assoluto che i suoi funerali fossero modestissimi e fatti in forma puramente civile, vietando pur anche le partecipazioni del suo decesso. 1354

Alla nobile Famiglia le nostre condoglianze.

BETTINA OTTOLENGHI
VEDOVA SACERDOTE
d'anni 78

spirava improvvisamente oggi, alle ore 12,30

Le figlie ENRICHETTA vedova MALVANO e CAMILLA col marito MARCO SACERDOTE, il fratello, le cognate, i nipoti danno il doloroso annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo venerdì, 3, ad ore 9, partendo dall'abitazione, via Po, 43. Per espressa volontà della defunta, si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite. 1355

Torino, 1.o febbraio 1905.

Il marito ANGELO BACCHI coi figli GUSTAVO, RENATO, ADA e ADRIANA, i fratelli VITTORIO e GIUSEPPE DEROSSI, la sorella CONSOLA vedova COLOMBO ed i parenti tutti annunciano con straziante dolore l'irreparabile perdita della loro amatissima 000

COLOMBA BACCHI DEROSSI

I funerali hanno luogo stamane, giovedì, alle ore 9, partendo da piazza Madama Cristina, N. 2.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviar fiori.

La moglie CAROLINA BONETTI col figlio SISTO e congiunti, profondamente commossi per la spontanea ed affettuosa dimostrazione di stima data al loro Estinto

Santi Agostino

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che presero parte al loro immenso dolore. 1353

Il colonnello CARLINO ringrazia gli intervenuti ai funebri della compianta sua zia

CANDIDA GASTONE-BREDDA

Scadenza del 31 GENNAIO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione è scaduta il **31 gennaio**, di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal 1° **FEBBRAIO** al **31 DICEMBRE** costa Lire 15,15.

La *Stampa* per	un anno	Lire	16,50
»	»	» sei mesi	»	8,25
»	»	» tre mesi	»	4,25
»	»	» un mese	»	1,50

La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno Lire 20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » » » 23,50
La *Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno Lire 27,50.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 1° gennaio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 362 — · » Ferr. Romane 3 0/0 375 — · » Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 515 — · » Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 [illegible] — · » Ferr. Novara 5 0/0 [illegible] — · » » Cuneo 3 0/0 [illegible] — · » » 5 0/0 497 50 · Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 [illegible] — · » Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 [illegible] · » Canali Cavour 3 0/0 [illegible] — · » Banco Napoli 4 0/0 [illegible] — · Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 3 0/0 [illegible] — · » Ferr. Bra-Carmagnola-Castagn. e Mortara 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 · » serie C imm. [illegible] · » serie C imm. [illegible] · » città di Roma 3 0/0 [illegible] · Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 [illegible] — · Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto [illegible]

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia 1140 — · » Comm. It. Mil. [illegible] · Credito Italiano 619 50 · Soc. Banc. Italiana 313 · Banca di Roma 145 — · » di Sconto e Sete — · Banca di Torino [illegible] · Società finanz. e industriale Torinese 150 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. [illegible] · » » Secondar. Sarde [illegible] · » » Mediterraneo [illegible] · » » Mantova-Modena [illegible] · » » Biella [illegible] · » » Pinerolo [illegible] · » Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino [illegible] · » Torinese Tramways e Ferr. economiche [illegible] · » Nuov. Tra. e Omn. [illegible] · » Fabbr. It. d'automobili [illegible]

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Italiana Gas [illegible] · » Consum. Gas-Luce [illegible] · » An. Ital. carburo di calcio (Roma) [illegible] · » Ferriere Italiane 135 — · » An. Offic. già Miani Silvestri [illegible] · » Ferriera Avigliana già Vandel e C. [illegible] · » Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) [illegible] · » Siderurg. di Savona [illegible] · » Ital. d'Elettrochim. [illegible] · Industrie alimentari ed affini · Società Acqua potabile di Torino [illegible] · » Gen. Imm. Agricola [illegible]

Società Molini e Past. Pantanella (Roma) [illegible] · » Frigorifera Generale [illegible] · » An. Molini Alta It. 407 — · » Distillerie Ferraresi [illegible]

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana [illegible] · » Cart. Meridionali [illegible] · » Manif. lane Borgos. [illegible] · » Cotonif. Novarese [illegible] · » Calci Casale [illegible] · » Cassa sovv. az. per imprese (Genova) — · » di Risanamento e Costruz. (stamp.) [illegible] · » Istituto S. Teodulo [illegible] · » An. Pell. - Calzat. [illegible]

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese [illegible] · Ferrovie Meridionali [illegible] · » Secondar. Sardegna [illegible] · » Sarde, serie A [illegible] · » » B [illegible] · Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro [illegible] · Società Tor. Tramw. e Ferr. econ. miche [illegible] · Officine di Savigliano [illegible] · Soc. Sider. di Savona [illegible] · » Napol. Impr. Elettr. [illegible] · Carb. di calcio (Roma) [illegible] · Prest. Prov. Alessand. [illegible] · » » Torino [illegible] · » C. Torino 1880 [illegible]

Cartelle

Fond. di S. Paolo 5 0/0 [illegible] · » di S. Paolo 4 1/2 0/0 [illegible] · » Banca d'Italia 4 0/0 [illegible] · » Banca d'It. 4 1/2 0/0 — · Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 [illegible] · Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 [illegible]

MERCATI

Mercato delle sete di Torino

dal 24 gennaio 1905.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	1° ordine	2° ordine
8/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/12	44 45	43 44	41 42	— —
11/13	44 45	43 44	41 43	— —
12/14	44 45	43 44	41 42	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	48 51	— —	— —	— —
19/21	48 50	47 48	— —	— —
20/22	48 50	47 48	46 47	— —
22/24	48 50	47 48	46 47	— —
24/26	48 50	47 48	46 47	— —
26/30	48 50	47 48	46 47	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli (extra) . . . da L. 10 — a L. 10.50
» pesi . . . » » 9.75 » » 10 25
Incrociati (nostrani) . . » » 10 — » » 10 25
» (giapponesi) . . » » 9.75 » » 10 —

Cascami prodotti (qualità superiori).

Strusa . . . da L. 6.75 a L. 7.25
Doppi . . . » » 3.75 » » 4 —
Straccia . . . » » 6.25 » » 6.75

Prezzi praticati.

Bozzoli gialli reali extra L. 10.40.
Strusa da L. 6.75 a 6.90.

Mercato del bestiame di Torino

dal 23 al 29 gennaio 1905.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 00 a 11 00 — Vitelli da 7 75 a 8 75 — Buoi e manzi da 6 50 a 7 50 — Tori da 6 75 a 7 25 — Moggie e manze, torelli da 4 50 a 6 25 — Vacche e soriane in genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 8 75 a 9 00 — Montoni, pecore e capre da 5 00 a 7 00 — Agnelli da 11 75 a 12 75.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 10 50 — Vitelli 8 75 — Buoi 7 60 — Tori 6 75 — Moggie 4 75 — Soriani 4 50 — Maiali 9 25 — Montoni 6 50 — Agnelli 18 25.

Bestiame.

ALBA, 28 gennaio 1905.

Buoi al mir agr. L. [illegible] — Vitelli da macello 7 [illegible] — Carne macello genilie L. [illegible] — Id. (id. soriane) 6 75.

CAVALLERMAGGIORE, 30 gennaio 1905.

Vitelli da latte 1ª qualità L. 9 60; id. 2ª q. 8 00; id. 3ª q. 7 00.

OLEGGIO, 30 gennaio 1905.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 71 00 — Buoi grassi seconda qual. 67 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 61 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 53 00 — Vitelli grassi prima qualità al chil ogr. 1 04 — Vitelli grassi seconda qualità 0 97 — Vitelli grassi terza qualità 0 90.

PINEROLO, 28 gennaio 1905.

Buoi e manzi da macello al Mg. da 6 50 a 7 80 — Vacche e moggie da 5 80 a 6 50 — Vitelli da 7 50 a 8 00 — Sanati da 10 00 a 10 50.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 480 a 867 — Vacche da lavoro da 180 a 340 — Vitelli d'allevamento da 50 00 a 160 00.

Cereali.

ALBA, 28 gennaio 1905.

Grano al quintale L. 24 90 — Meliga 17 00.

CAVALLERMAGGIORE, 30 gennaio 1905.

Frumento al quintale L. 25 25 — Segala id. 18 50 — Meliga id. 15 75.

IVREA, 27 gennaio 1905.

Frumento al quintale L. 24 15 — Segala 19 81 — Meliga bianca 14 37.

PINEROLO, 28 gennaio 1905.

Frumento all'ettolitro da L. 19 40 a 19 60 — Segala da 13 81 a 13 90 — Granoturco da 11 31 a 13 37.

SALUZZO, 28 gennaio 1905.

Frumento al quintale L. 25 60 — Meliga 15 81 — Barbariato 21 50 — Segala 19 10 — Avena 13 35 — Orzo 16 70.

SAVIGLIANO, 27 gennaio 1905.

Frumento al quintale L. 25 51 — Granoturco 15 50.

VERCELLI, 27 gennaio 1905.

Frumento al quintale L. 25 10 — Segala 20 00 — Meliga 16 00.

Farina, pane, paste e riso.

ALBA, 28 gennaio 1905.

Pane: Grissini al chilog. 0 44 — 1ª qualità 0 36 — 2ª qualità 0 32 — 3ª qual. 0 30.

IVREA, 27 gennaio 1905.

Riso al quintale L. 36 15.

OLEGGIO, 30 gennaio 1905.

Frumento al quintale da L. 23 75 a 24 00 — Avena da 19 50 a 19 75 — Meliga al sacco di litri 124 1/2 da 18 25 a 18 50 — Segala da 15 75 a 16 00.

VERCELLI, 27 gennaio 1905.

Riso nostrano al quint. L. 36 75 — Riso bertone 00 00 — Pistino 00 00.

Foraggi.

ALBA, 28 gennaio 1905.

Avena al quintale L. 20 00 — Fieno maggengo al miriagramma 0 80 — Id. ricetta 0 80 — Id. terzuolo 0 00.

CAVALLERMAGGIORE, 30 gennaio 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 0 83 — Fieno ricetta id. 0 76 — Fieno terzuolo id. 0 63 — Paglia id. 0 41.

IVREA, 27 gennaio 1905.

Avena al quintale L. 19 00.

PINEROLO, 28 gennaio 1905.

Fieno (nuovo) desio al miriagr. da L. 00 00 a 00 00 — Paglia da 00 00 a 00 00.

SALUZZO, 28 gennaio 1905.

Fieno maggengo al miriagr. L. 0 81 — Fieno ricetta 0 80 — Paglia 0 43.

SAVIGLIANO, 27 gennaio 1905.

Fieno 1ª qualità al miria L. 0 85.

VERCELLI, 27 gennaio 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 10 55 — Id. ricetta 9 55 — Id. terzuolo 8 00 — Paglia stoppia 0 00 — compreso il dazio di L. 1,40 pel fieno e 0.40 per la paglia.

Frutta e verdura.

ALBA, 28 gennaio 1905.

Castagne secche al quintale L. 19 50 — Pere 20 00 — Mele 20 00 — Patate 10 00 — Cipolle 27 00.

IVREA, 27 gennaio 1905.

Fagiuoli al quintale L. 19 50 — Castagne bianche al miriagramma 1 10 — Patate 1 20.

PINEROLO, 28 gennaio 1905.

Pomi di terra al miria da L. 0 95 a 0 00 — Castagne secche da 1 30 a 1 45.

SALUZZO, 28 gennaio 1905.

Castagne secche per miria L. 1 10 — Patate 0 90.

VERCELLI, 27 gennaio 1905.

Fagiuoli al quintale L. 23 25.

Legna e carbone.

ALBA, 28 gennaio 1905.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 18 — Id. dolce 0 14.

CAVALLERMAGGIORE, 30 gennaio 1905.

Legna forte al miriagramma L. 0 18; id. dolce 0 15.

SAVIGLIANO, 27 gennaio 1905.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 18 — Id. da ardere dolce 0 21 — Carbone di legna 1 15.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 28 gennaio 1905.

Polli alla coppia L. 2 40 — Galline 3 80 — Capponi 5 15 — Uova alla dozzina 0 90.

CAVALLERMAGGIORE, 30 gennaio 1905.

Uova alla dozzina L. 1 00.

IVREA, 27 gennaio 1905.

Uova alla dozzina L. 0 95 — Burro al chilogr. 2 40.

OLEGGIO, 30 gennaio 1905.

Polli nostrani per capo da L. 1 30 a 2 50 — Galline da 2 40 a 2 60 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 0 00 a 0 00 — Conigli da 0 00 a 0 00. Uova fresche alla dozzina da L. 1 00 a 1 00.

SALUZZO, 28 gennaio 1905.

Burro nostrano (misura) al chilogramma L. 1 97 — Uova alla dozz. 1 15.

SAVIGLIANO, 27 gennaio 1905.

Olio 1ª qualità al chilogramma L. 0 00 — Id. 2ª qualità 0 00 — Id. da ardere 0 00 — Formaggio di vacca duro 0 00 — Id. di vacca duro 0 00 — Burro 1ª qualità 2 20 — Uova alla dozzina 0 00.

Vino.

ALBA, 28 gennaio 1905.

Vino: Nebiolo all'ettolitro 38 00 — Barbera 45 00 — Dolcetto 34 00.

SAVIGLIANO, 27 gennaio 1905.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 30 00.

VERCELLI, 27 gennaio 1905.

Vino all'ettolitro L. 29 25.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza di Figlione Giulio, capomastro in Torino, via Catania, 17, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Ernesto Cottino e rimesso il piccolo fallimento nanti il pretore del settimo mandamento. Passivo denunciato L. 2000.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento del cav. Edoardo Bertone di Sambuy, avente studio di riproduzioni artistiche in Torino, via Napione, 41; giudice delegato avv. Rossi Pier Luigi e curatore provvisorio avv. Peyrot Eligio. Prima adunanza 15 febbraio, ore 14,30; verifica crediti 10 marzo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 25 febbraio.

— Nel fallimento di Bilia Raimondo, negoziante in pellami in Torino, la delegazione di sorveglianza venne eletta nelle persone di Maccagno Luigi, Mondone Giovanni, Rosso Augusto. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio, rag. Giuseppe Peruzzia. Le cause del fallimento si debbono attribuire alla deficienza di capitale ed alla vendita fatta a troppo credito.

— Venne omologato il concordato della Ditta A. Rossenda, fabbricante saponi in Torino, conchiuso coi suoi creditori al 45 0/0.

— Venne chiuso il fallimento di Vicary Angelo, esercente emporio metalli in Torino, per compiuto riparto.

— Venne revocato il fallimento di Grasso Margherita, mercante calzoleria in Torino, per adempiuti obblighi di concordato.

— Venne revocato il fallimento di Tasca Vittorio, negoziante in carta in Torino, via Cappel Verde, N. 1, nominato commissario giudiziale l'avv. Luigi Reyneri e rimesso il piccolo fallimento nanti il pretore del primo Mandamento di Torino.

— Su istanza di Abrate Domenica vedova Piola venne nominato commissario giudiziale l'avv. Chiesa Cesare e rimesso il piccolo fallimento nanti il pretore del primo Mandamento di Torino.

— Venne conchiuso il concordato fra il fallito Cerri Olimpio, negoziante mercerie in Torino, coi suoi creditori, proposto al 15 0/0.

SOCIETÀ

Torino.

Torino. — I signori Nano Vittorio fu Vincenzo e Spinoglio Luigi fu Giovanni, residenti in Torino, costituirono fra loro società in nome collettivo per il commercio del vino e l'esercizio di rappresentanze per la vendita del vino per conto di produttori, sotto la ragione sociale V. Nano e C., con sede a Torino e col capitale di lire ventimila, conferito in contanti dai soci in parti uguali e per la durata dal 27 dicembre 1904 al 31 dicembre 1911. Gli utili e perdite saranno ripartiti in parti uguali fra i soci, le cui attribuzioni sono uguali.

— Venne costituita società in nome collettivo fra i sigg. Paolo Maganza fu Luigi, Nestore Peyla fu Francesco ed Eugenio Maganza di Paolo, domiciliati in Torino, pel commercio e rappresentanze in Torino di filati, tessuti, lini, canapa e generi affini, sotto la ragione sociale P. Maganza e C. Il capitale sociale è di L. 24,000, conferito in parti eguali dai soci.

— Fra i sigg. Ghibelli Ottavia vedova Manza e Paniati Battista si costituì in Torino società per fabbricazione e smercio di paste di ogni genere e specialmente tortellini e paste uso Bologna; capitale lire duemila; sede via San Quintino, 25; durata anni tre dal 1° gennaio 1905; sotto la Ditta Manza e Paniati suo eredi antica Ditta Carletto; firma collettiva fra i soci.

— Si è costituita, con effetto dal 1° gennaio 1905, la società in accomandita semplice Delbrecchi e C. Scopo della Società è la fabbricazione ed il commercio d'apparecchi e macchine brevettate per produzione di acque di seltz ed affini. Assumono la gerenza i signori Ettore Delbrecchi fu Paolo, Ettore Delbrecchi di Ettore ed Arturo Malvano, soci accomandatari della Ditta.

— I signori Prato Francesco fu Antonio, Ghiberti Camillo fu Antonio e Bignone cav. Carlo fu Stefano dichiararono sciolta la società in accomandita semplice fra essi costituita, con sede in Torino, sotto la ragione F. Prato e C., per l'esercizio d'officina meccanica, e nominarono a liquidatore coi più ampi poteri il cav. Carlo Bignone.

— Venne costituita Società anonima denominata: « Società Italiana per la compra-vendita ed amministrazione di immobili », con sede in Torino e durata di anni 56, col capitale di L. 100,000, rappresentato da N. 100 azioni da L. 1000 caduna. Il presidente del Consiglio ha la firma sociale e rappresenta la Società di fronte ai terzi. Sono amministratori i signori: Giuseppe Cathiard presidente; Chiorra Gerolamo e Borgogna Michele, consiglieri.

— Il signor Frontini Giovanni ha receduto, col consenso del signor Lupo Carlo, dalla Società con esso contratta il 1° giugno 1903, corrente in Torino sotto la ragione Carlo Martino già fratelli Martino Frontini e Lupo successore. La Società si consolida nel signor Lupo.

— Venne sciolta la Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione sociale L. Perocchio e Coppo B., avente per oggetto la fabbricazione, riparazione e vendita di velocipedi e materiali, contratta fra Perocchio Luigi e Coppo Bernardino, meccanici.

— Fra i signori Carlo Ghislanzoni e rag. Eugenio Pietro Barabino si è costituita una Società in accomandita semplice sotto la ragione Carlo Ghislanzoni e C. Socio accomandatario Carlo Ghislanzoni. Oggetto della Società: l'esercizio del commercio, specialmente di metalli e rappresentanze. Capitale sociale lire ventimila, versato dal socio accomandante Eugenio Pietro Barabino.

— Il cav. Agnelli Giovanni fu Edoardo, socio accomandante nella Società in accomandita semplice « Carrozzeria industriale G. Locati e C. », corrente in Torino, ha ceduto una delle sue caratate di interessenza al signor Oscar Bertero fu Paolo.

— I signori Pasqua Giovanni e Gentile Giuseppe, di Torino, hanno costituito fra essi una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale Pasqua e Gentile, sede in Torino, per anni tre, capitale sociale di L. 2000, per fabbrica di registri e legatoria da libri.

— Venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Gustavo e Marco fratelli Jona fu Salomone, sotto la ragion sociale « Fratelli Jona », per l'esercizio in Torino di un negozio di mode e confezione d'abiti. La Società avrà principio dal 17 gennaio e durerà a tutto dicembre 1907. La firma della Ditta spetta ad entrambi i soci ed il capitale è fissato nella somma di L. 8000, conferita in parti uguali.

MERCATO DI NEW YORK			6
Cambio su Londra		D.	4 86 25
» Parigi		»	5 15 1/4
Petrolio Standard White		C.	7 60
» » a Filadelfia		»	7 55
Cotone Midding		»	7 —
» » a New Orléans		»	6 15/16
Entrata cotoni nella giornata	Balle	N.	41,000
Spedizioni per l'Inghilterra		»	11,000
» pel Continente		»	16,000
Frumento rosso		D.	121 1/2
Grano turco		»	51 1/8
Farine extra		»	7 85
Nolo cereali per Liverpool		»	1 1/2
Caffè — Mercato debole.			
» — Rio fair disponibile		C.	7 15
» — » good. pel corr.		»	5 9/16
Zucchero Muscovado N. 12		»	4 3/4

Per gli uomini d'affari.

Argentina. — Verrà costruita una ferrovia da Puerto San Nicolas de lo Arroyos a Bragado.

Messico. — José H. Hampson, di Messico, ha ottenuto la concessione della costruzione di una ferrovia da Rauco del Guarda a Canadà di Nopanopa, del distretto federale.

Rumania. — Nella prossima primavera il Governo rumeno inizierà la costruzione di una linea ferroviaria da Valea Capreia a Turnu Severin.

Austria-Ungheria. — La Direzione della tramvia di Vienna, Aschdtagasse, 15, Vienna, sta per fare acquisto delle forniture per 3000 carrozze. Una stazione per la produzione di energia elettrica verrà costruita sul canale del Danubio. Si possono avere informazioni alla Commissione per il Danubio, 1, Kaiser Ferdinandplatz, Vienna. La città di Reichenberg costruirà grandi impianti elettrici.

Belgio. — Il Dipartimento delle ferrovie dello Stato belga sta per indire un'asta per la fornitura di 1000 vagoni merci della portata di 15 tonnellate ciascuno; 750 vagoni merci della portata di 10 tonnellate ciascuno; di 100 vagoni bagaglio, e di 1900 vagoni per il trasporto di carbone.

Il Governo belga desidera proposte per la fornitura di 1000 tonnellate di rotaie, modello Vignole, del peso di 52 Kg. al metro.

Sul nuovo quai d'Anversa saranno costruite nuove tettoie di ferro per depositarvi le merci, che costeranno 48,680 dollari.

Bulgaria. — Il Governo bulgaro impiegherà 4,500,000 franchi per l'acquisto di venti locomotive, 500 vagoni merci, 68 vagoni passeggeri e 10 vagoni postali.

Olanda. — Il ministro olandese delle colonie all'Aja concluderà contratti per una larga fornitura di materiali per l'esercizio delle ferrovie, per la costruzione di ponti ferroviari in ferro, tubature di ferro, ecc. E' inoltre in corso un'asta per la fornitura del materiale di ferro per un viadotto ferroviario sul Tjo-Koebang, Giava.

I direttori delle Ferrovie dello Stato olandesi ad Amsterdam stanno per concludere il contratto per la costruzione del ponte della ferrovia sul canale del Mare del Nord, a Zaandam, per il prezzo di 585,000 fiorini. La « Haag Tramway Maatschappy » all'Aja aprirà un'asta per la fornitura di 25 vetture elettriche automotrici. Il direttore della Compagnia fornisce particolari su richiesta.

Australia. — Il Governo di Vittoria (Australia) studia la costruzione di una linea tramviaria elettrica fra St. Kilda e Brighton Beach, pel prezzo di 455,000 dollari.

Serbia. — L'Ufficio governativo delle costruzioni di Serbia, a Belgrado, stipulerà il contratto per la fornitura di grande quantità di materiale per telefoni, di cemento, ecc.

Spagna. — Concessioni per la costruzione di tramvie elettriche sono state domandate dalla città di Vigo e dalla Società Colonia Sanatoria de la Playa de la Malvarrosa e dalla Compagnia elettrica madrilena de traccion, per la città di Madrid. Si possono ottenere informazioni particolareggiate rivolgendosi alla « Direction general de obras publicas » a Madrid. Una tramvia elettrica sta per essere stabilita fra Badajoz e Cuesta de Castilleja, ed un'altra fra Arcolta e Zumaga. Sta per essere concluso un contratto per un impianto elettrico di illuminazione della città di Salamanca. Il Municipio di Valladolid aprirà un'asta per un impianto di illuminazione elettrica della città.

Svizzera. — Il Municipio di Lugano ha stanziato la somma di 372,500 dollari per stabilire un impianto elettrico. Una grande stazione elettrica verrà costruita a Stans, sul lago di Lucerna. Il Municipio di Oberwinen studia la costruzione di impianti elettrici. La ditta A. & M. Weil di Zurigo desidera proposte per stabilire un impianto di turbine.

Grecia. — La Direzione dei monopolii greci desidera proposte per la fondazione ad Atene di una fabbrica capace di produrre circa 2,500,000 scatole di fiammiferi al mese, e desidera pure di acquistare circa 30,000 casse di petrolio. I particolari si possono chiedere al Ministero delle finanze ad Atene.

Russia. — Il Dipartimento delle ferrovie russe ha deciso l'acquisto di un certo numero di automobili per facilitare il trasporto delle merci fra le varie stazioni di Pietroburgo.

Le organizzazioni operaie in Italia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1 febbraio.

L'organizzazione dei lavoratori per il loro miglioramento economico si distribuisce in Italia nelle Federazioni di operai dell'industria, nelle Federazioni di lavoratori della terra, nelle Unioni professionali cattoliche. Fuori di questi grandi raggruppamenti esistono per le città e le campagne Società di operai, che potrebbero classificarsi insieme a questi, ma, disperse ed isolate, sfuggono facilmente alle ricerche statistiche.

Le Federazioni di operai industriali sono quasi totalmente aderenti al Segretariato della resistenza; le Federazioni di lavoratori della terra sono anch'esse quasi tutte aderenti al Segretariato Nazionale dei lavoratori della terra; le Camere del lavoro sono raccolte nella loro speciale Federazione; le Unioni professionali appartengono al 2° gruppo dell'Opera dei Congressi e Comitati cattolici.

Ora l'Ufficio del lavoro, volendo compiere alla fine del secondo semestre del 1904 alcune ricerche statistiche sulla consistenza numerica delle Federazioni, si è rivolto direttamente ai Comitati centrali di queste organizzazioni o ai corrispondenti di fiducia presso l'Ufficio, nominati da detti Comitati, ed ha ottenuto così risultati complessivi inferiori numericamente a quelli dati dalla Statistica del Segretariato della resistenza.

Infatti, secondo la statistica dell'Ufficio del lavoro i lavoratori organizzati ascenderebbero a 153,109, mentre secondo la statistica del Segretariato della resistenza sarebbero 205,361, e secondo la statistica compiuta due anni or sono dall'on. Cabrini sarebbero 238,980.

Le cause di questa differenza — secondo il *Bollettino dell'Ufficio del lavoro* — si debbono ricercare in parte nel fatto che l'Ufficio del lavoro ha trascurato le organizzazioni non attive, in parte nel fatto che il Segretariato della resistenza si è servito di dati riferentisi a diverse epoche e precedenti al secondo semestre del 1904, mentre l'Ufficio del lavoro ha limitato le sue osservazioni soltanto a questo periodo.

I risultati della statistica compiuta dall'Ufficio del lavoro sono per ogni Federazione specificatamente i seguenti:

Lavoranti in pellami 1568; addetti arti tessili 7510; litografi 866; [illegible] 3278; metallurgici 19,312; lavoranti del legno 3185; lavoranti del libro 9193; addetti all'edilizia 26,505; cappellai 4410; panattieri 3350; lavoranti del vetro 2029; infermieri 1758; lavoratori del mare 16,967; Sindacati ferrovieri 21,550; Riscatto ferroviario 32,770; addetti al gas 2853; lavoratori dello Stato 11,771; lavoratori dei porti 5970; minatori 3740; ceramisti 1120.

Scavi archeologici.

Nell'area dell'antica Siracusa il prof. Paolo Orsi ha raccolto frammenti architettonici nell'attuale piazza d'Armi, dove fu l'antico Foro Siracusano, traendone nuovi dati circa il tempo in cui cominciò la ruina e la manomissione di quel luogo.

Fece nuovi studi nella caverna sottostante al grande altare di Gerone II, promovendo disposizioni che valgano ad impedire la ruina dell'insigne edificio soprastante. Fece eseguire nuovi nella esterna tramontana orientale della Latomia di Santa Venera, e precisamente sotto i Grotticelli, per meglio studiare la destinazione delle nicchie che quivi si aprono, e vi riconobbe sculture di buona arte, riferibili al culto che fu esercitato nelle Latomie dopo che vennero abbandonate e sfruttate come cave di materiali. Condusse poi a termine esplorazioni sotto l'attuale stazione ferroviaria, dove riconobbe una cisterna dell'età greca, trasformata poi in oratorio cristiano. Compì alcuni studi per meglio riconoscere la topografia del Castello Eurialo; e ricuperò varii frammenti marmorei architettonici dalle demolizioni dell'altare e di altre parti della chiesa di San Giovanni. Nella necropoli di Grotticelli, fra mezzo a tombe cristiane e bizantine, scoprì una grandiosa tomba greca ancora intatta, dentro la quale, alterati dal fuoco, si raccolsero avanzi metallici che decoravano una cassetta.

Nuove indagini sono state fatte anche nella necropoli sicula di Pantalica, e si trovarono anelli, collane, braccialetti d'oro ed una quantità di solidi dello stesso metallo. Furono trovati anche alcuni solidi d'oro appartenenti a Costante II, Costantino IV, Eraclio e Tiberio: cioè che vanno dal 641 al 668 dopo Cristo.

Presso Priolo, nel Comune di Siracusa, dove la campagna presenta gruppi notevoli di cimiteri cristiani, il prof. Orsi fermò la sua attenzione sopra uno di essi, nel quale, riconobbe numerosi frammenti di stucchi decorativi, di povera arte provinciale, però non appartenenti alla catacomba, ma trasportativi dalla ruina di una villa romana, insieme ad altri frammenti decorativi. Essi hanno importanza notevolissima, facendo conoscere le condizioni dell'arte dello stucco nei bassi tempi romani in Sicilia.

* * *

A Roma, costruendosi l'ospedale britannico presso San Stefano Rotondo, fu trovata la parte sinistra di una tavola lusoria con metà della sola iscrizione ben conservata.

Demolendosi il casamento Tabet al vicolo del Soldato, si ricuperarono tre colonne di granito bigio, inserite nei muri, con proprie basi e capitelli. Un'altra colonna in granito rosso orientale, ma rotta, si scoprì in piazza Madama, nella riparazione del selciato.

Insieme ai frammenti architettonici si raccolse un pezzo di sarcofago cristiano nel terreno del signor Ciribelli presso il Lungo tevere Raffaello Sanzio. Vi rimaneva l'iscrizione greca ricordante due sorelle di nome Flavia e Marillina.

Nella via Ostiense, presso il ponte della Magliana, si riconobbe un tratto di muro appartenente al recinto di un'area sepolcrale. Vicino ad esso si scoprirono fistule acquarie, anepigrafi ed una lastrina marmorea con titolo funebre, che forse apparteneva alla fronte del monumento.

Un'urna ossuaria in travertino col nome di una ingenua, inciso in bei caratteri dell'ultima età repubblicana, si scoprì presso il corso d'Italia.

* * *

A Venezia, presso Portogruaro, nell'Agro dell'antica « Julia Concordia Colonia », fu rinvenuta una tomba del principio dell'Impero. Tra gli avanzi delle ossa si trovarono due astucci chirurgici con pinzette e specilli, una teca ed una piastrella di graniglia orientale, probabilmente per spalmarci gli unguenti.

* * *

Nel Comune di Cinto Caomaggiore fu esplorato un pozzo rivestito internamente da cilindri fittili. Alcuni di questi cilindri furono aggiunti al Museo Concordiese in Concordia Sagittaria, dove pure vennero depositati gl'istrumenti chirurgici scoperti nella tomba su ricordata.

Nel Comune di Mores (Sardegna), nella località « Rischeddu de Sole », fu esplorata una necropoli di età romana. Vi si raccolsero monete con bolli fittili ricordanti la nota Atte, liberta di Nerone.

A Civita Castellana (Roma), furono rinvenuti vari frammenti di bronzo, appartenenti ad una lancia, ad una scure e ad una cinocdea, e frammenti fittili, probabilmente di suppellettile funebre. Alcuni appartengono ad olle di terra giallastra, ornate con [illegible] di graffito.

Il risparmio in Italia.

Dal riassunto delle situazioni delle Casse ordinarie di risparmio, pubblicato in questi giorni dal Ministero dell'industria e commercio, rileviamo che al 30 giugno 1904 l'ammontare del credito dei depositanti a risparmio presso gli Istituti suddetti era di lire 1,675,132,553 e superava di L. 45,605,558 quello che risultava alla fine del semestre precedente, cioè al 31 dicembre 1903.

L'aumento si estende a tutte le regioni d'Italia, ma in proporzioni diverse, com'è diversa l'entità dei risparmi fra le regioni stesse, ciò che risulta dalle cifre seguenti:

		Cred. dei depos. al 30 giugno 1904		Diff. sul 31 dicem. 1903
Piemonte	L.	189,351,043	più	4,[illegible]
Liguria	»	38,027,932	»	1,173,[illegible]
Lombardia	»	670,557,598	»	14,[illegible],172
Veneto	»	141,806,462	»	[illegible]
Emilia	»	180,967,705	»	[illegible]
Umbria	»	37,214,060	»	[illegible]
Marche	»	46,527,770	»	1,070,[illegible]
Toscana	»	103,566,836	»	5,737,[illegible]
Lazio	»	103,132,144	»	[illegible]
Abruzzi, Molise	»	11,789,810	»	[illegible]
Campania	»	30,309,944	»	[illegible]
Puglie	»	1,376,202	meno	61,[illegible]
Basilicata	»	156,976	più	114
Calabria	»	14,430,389	»	[illegible]
Sicilia	»	34,373,036	»	2,568,927
	L.	1,675,732,553	più	45,605,558

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(194)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Ebbene, nè all'Hâvre, nè nei dintorni non ci sono zingari, nè saltimbanchi..... La Polizia ha fatto tutto ciò che bisognava fare..... Una cosa sola è stata omessa, una cosa a cui, nella mia disperazione, io non ho pensato..... di domandare che si telegrafasse a Parigi perchè si arrestasse, all'arrivo dei treni, chiunque scendesse con una bambina..... Ah! signore, le idee più mostruose mi passano per la mente, i timori più orribili mi opprimono..... Mia figlia è stata rapita, non posso pensare ad altro..... Da chi!.... a quale scopo!.... Ah! l'orribile incubo! Mi pare vi sia, in questo momento, in qualche luogo..... un cadavere di bambina assassinata..... da..... un mostro!

Ella aveva profferite quelle ultime parole con un grido straziante; qualche passeggero cominciava ad appressarsi. La signora Willis vacillò.

Il conte de Morellas, che non l'aveva quasi mai lasciata dacchè ella s'era accorta della scomparsa della piccola Maria, si ritrovò al suo fianco per sorreggerla e dirle ancora qualche parola riconfortante. La fece sedere su una delle panche del ponte. E fu lui che spiegò al comandante perchè ella aveva voluto ritornare sul *La Normandie* avanti che ripartisse.

Ora la signora Willis credeva sua figlia — ed era la sola supposizione plausibile — vittima d'un rapimento. Ora, se quel ratto non era il fatto di nessuno dei viaggiatori imbarcatisi a New York, cosa che non sembrava guari probabile, poteva esserlo di un individuo impiegato come fochista sul transatlantico, del quale la giovane signora, qualche ora avanti lo sbarco, aveva avuto da subire l'insolenza..... Quell'individuo le aveva chiesto del denaro con tono quasi minacciante, e siccome essa non gli aveva messo in mano che un'elemosina, egli l'aveva insultata, afferrandola nello stesso tempo pei polsi.

Ecco ciò che il conte de Morellas raccontò al comandante, in poche parole, soggiungendo che egli era stato testimonio del fatto, che era giunto presso la signora precisamente nel momento in cui ella gridava per chiamare aiuto.

Ora, un sospetto era nato subitamente nella signora.... Non era quell'uomo, un pazzo, forse, che le aveva rapita la figlia!..... Bisognava che un'inchiesta fosse fatta a bordo avanti che il vapore uscisse dal porto. Il conte de Morellas la reclamava in nome della giovane signora, la quale ascoltava il dialogo senza aver la forza di parlare.

Era ben tardi..... Perchè non avevano pensato prima a ciò? Le caldaie rumoreggiavano nei fianchi della nave, aspettando da parecchie ore l'alta marea..... Tuttavia l'esitazione non durò guari. Ordini furono dati perchè immediatamente si facesse salire nella cabina del comandante, dove il conte e la signora Willis furono introdotti, il capo dei fochisti. Questi giunse, sgomentato, quasi tremante, domandandosi che c'era perchè egli fosse chiamato in un simile luogo.

La giovane signora ricordava che l'uomo di cui parlava le aveva detto che si recava a Parigi, che lasciava per sempre il transatlantico. Il capo fochista seppe subito di chi si trattava.

— Si chiama Cirillo Arbat — disse. — Da quattro anni che lo avevo sotto ai miei ordini non ebbi mai che da lodarmi di lui. Faceva di tutto; era sempre pronto a rendere servizio. In questi ultimi giorni egli era allo *escarbilles*..... Infine, ci siamo lasciati in buono..... Ci aveva detto che avrebbe passata la notte all'Hâvre e ci aveva dato convegno, a me ed ai suoi compagni, per l'indomani mattina, al porto, ad un'osteria dove andiamo sempre..... Ma non ve l'abbiamo trovato.

— Vedo!..... è lui! — esclamò la signora Willis — non può essere che lui..... Sarebbe partito così presto se non avesse commesso quel delitto!

— Un delitto! — ripetè il capo fochista, sbigottito.

In poche parole gli spiegarono di che accusavano Cirillo Arbat. Il brav'uomo, pur serbando davanti al suo comandante ed alle persone che erano con lui un'attitudine rispettosa, alzò le spalle, dichiarando categoricamente che quel giovane era incapace di una simile azione..... E poi, perchè l'avrebbe commessa?

Una sola persona avrebbe potuto dirlo: perchè! E malgrado l'immensità del suo dolore di madre, malgrado la tensione dei suoi nervi e l'esasperazione del suo cervello, Olga Darcourt serbava sufficientemente il sentimento del pericolo inutile al quale si sarebbe esposta lasciando sfuggire una parola a doppio senso, per trattenere sulle sue labbra quella parola che in qualche momento le scottava.

Era abbastanza dell'accusa diretta alla quale Cirillo Arbat potrebbe rispondere svelando quella verità che farebbe di lei la prima colpevole, e sarebbe abbastanza aver da difendersi dicendolo pazzo. Le peggiori situazioni sono quelle che svegliano la maggior prudenza. Perdendosi, Olga Darcourt non avrebbe una probabilità di più di ritrovare sua figlia. Cirillo Arbat, possessore di un segreto sul quale aveva contato per soddisfare la sua passione, s'era vendicato dello sdegno della madre involandole la figlia.

Quando il sangue freddo ritornava ad Olga, ella si diceva che a ciò senza dubbio si limiterebbe la sua vendetta. Lo sciagurato non aveva certamente fatto nessun male alla bambina; imbarazzato di lei, forse egli non domanderebbe che di restituirgliela alla prima intimazione.

Non voleva farlo cercare dalla Polizia. Domandava le indicassero la via da seguire; s'incaricherebbe lei di riavere, in seguito, la sua bambina.

Ma una crudele delusione la attendeva. Il capo fochista ignorava in qual quartiere abitava Cirillo Arbat..... ed i suoi uomini, cui interrogava, discese rapidamente nella stiva, non ne sapevano più di lui. Cirillo parlava, qualche volta, di Parigi, di sua madre, di sua sorella e dei suoi fratelli, ma nessuno ricordava d'averlo udito nominare la via dove abitava la sua famiglia. Uno di loro tuttavia ricordò che una volta, cantando egli una *scie* il cui ritornello era: *A menilmontant! A Menilmontant!*, ad uno che gli aveva domandato dove l'aveva appresa, aveva risposto: « L'ultima volta che fui a Menilmontant..... E' il mio quartiere. »

Ecco tutto ciò che la signora Willis potè sapere..... ed era ben poco.

Perciò ella uscì dalla cabina del comandante più desolata di quando v'era entrata, perchè allora si credeva sulla via delle informazioni. Avrebbe voluto scendere alla stessa nella stiva per interrogare quegli uomini; le pareva che la sua inchiesta dovesse essere più fruttuosa.

Dovettero bene farle persuasa che non ne saprebbe di più di ciò che le avevano detto; il comandante soggiunse che era costretto di far levar l'àncora, che aveva già troppo ritardato la partenza. Che fare, dunque? A chi, oramai, affidare la cura di cercare sua figlia se non a quella Polizia alla quale ella non voleva ricorrere!

Barcollando, ella uscì sul ponte..... Le pareva di lasciare su quel *La Normandie* tutta la sua speranza. E quando, improvvisamente, si trovò di fronte a Riccardo Brottel, côlta da un freddo mortale, ella chiuse gli occhi..... Ma li riaprì tosto, presa da paura, stimolata di nuovo da quell'istinto di conservazione che le impediva di parlare.

Il suo spavento era superfluo. Riccardo non vedeva nè lei nè i viaggiatori, che andavano e venivano sul ponte. Ella se n'accorse, guardandolo, perchè i suoi occhi si fermavano su lui, per quella forza che domina la volontà.

Era lungo..... lungo tempo che ella non s'era più trovata così, davanti a Riccardo... Quanto era mutato!..... orribilmente mutato, anche solo da due giorni..... Se lo avesse incontrato in altro luogo che non fosse stato su quel vapore ella non lo avrebbe riconosciuto.

Fu un rimorso che la colse! Misurò alla il dolore di quell'uomo paragonandolo al suo? Due lacrime caddero dai suoi occhi..... ella s'appoggiò al parapetto e chinò la fronte grave del peso del delitto, del peso del castigo.

Riccardo Brottel guardava sempre laggiù, verso la linea bigia [illegible] con lo sguardo fisso e cupo degl'incoscienti o dei disperati. Nulla veniva ad avvertirlo che, presso di lui, così presso che in due passi sarebbe stato al di lei fianco, il cattivo genio, la creatura fatale, la donna che dieci anni innanzi aveva gettata la sventura nella sua vita, la donna pel cui odio il suo cuore agonizzava ora in un orribile martirio, nelle più di quarantotto ore innanzi, gli gridava che quella donna era là.

Il conte De Morellas, contemplando volta a volta il padre di Eva e la madre di Maria, si domandava quale di quei due desolati era più da compiangere. Un fischio della macchina, stridente, imperativo, annunziando definitivamente la partenza del vapore, lo trasse dalle sue riflessioni.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (114)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia).

Egli replicò, con intenzione:

— Sino al giorno in cui un marito ce la prenderà.

Gli occhi di Clotilde velaronsi di un'espressione melanconica.

— Il cuore di Aline non ha ancora parlato — mormorò.

— Ma parlerà, senza dubbio, un giorno.

— Sai, forse, già?.....

Non volendo rispondere direttamente, egli disse:

— Non obbedirà ella alla legge comune? Sono, quelle, eventualità necessarie, cui non bisogna temere di prevedere.

— E' vero, amico mio..... Ebbene, io lascierò mia figlia padrona del suo cuore e le daremo per marito l'uomo che ella amerà!

Il duca riprese:

— Ho terminato, mia cara amica..... Non ho più nulla a dirti che possa darti l'ombra di un'inquietudine..... Vivi per adorare tua figlia!

— Ti dovrò tutta la mia felicità, mio caro Pietro.

— E ora — disse il duca — dovremo essere circospetti, riservati coi nostri amici.

— Sì; hai ragione.

— Ah! — soggiunse Pietro de Rouvray — ve n'è uno che prenderebbe viva parte alla nostra felicità se potesse esserne testimonio!

Clotilde chiuse gli occhi; le parve sentirsi mancare il respiro..... Indovinava il nome che suo marito stava per pronunciare.

Egli disse infatti:

— Parlo di Filippo de Longeville..... Che ne sarà di lui?

A suo malgrado Clotilde guardò Pietro con angoscia. Ma ella non lesse sul volto leale di suo marito che un sincero rimpianto..... A meno che l'eroismo di quell'uomo non fosse impenetrabile!

— I dolori terribili che egli ha avuto — riprese il duca — non avrebbero dovuto impedirgli di darci di sue notizie..... Bisogna dunque credere che una sventura sia accaduta anche a lui?

Rientrata nella sua camera, la duchessa de Rouvray aprì un piccolo mobile di cui teneva la chiave in tasca.

— Come informarlo che ho ritrovato nostra figlia? — mormorò. — Se fosse lui che l'avesse ritrovata mi avrebbe immediatamente avvisata..... Ma io non so dove trovarlo, ma.....

Aveva tratto da un tiretto l'ultimo biglietto misterioso che aveva ricevuto. Non conteneva che queste parole:

« Un nuovo raggio di speranza sorge all'orizzonte..... Dileguerà anche questo? Lo saprete al più presto..... Coraggio! »

Clotilde rifletteva.

— E' lui certamente che m'invia questi biglietti..... Lui solo può farlo..... Ma perchè è egli scomparso così?..... Ah! come sarebbe felice se sapesse ciò che non ho modo d'apprendergli!.....

L'indomani mattina Giovanni Guépard venne, secondo i doveri delle sue funzioni, ad innaffiare i fiori della giardiniera che ornavano il salotto precedente la camera di Aline.

Egli aveva ricevuto una visita.

Si faceva sciopero alla fabbrica di fiammiferi, e Giuseppina, la sorella di Giovanni Guépard, era venuta a passare la giornata con suo fratello.

Nel giardino, dove ella s'era seduta presso Giovanni, mentre questi lavorava, l'operaia, secondo la sua abitudine, vociferava contro i padroni.

— Non parlare tanto forte — le disse Giovanni. — Il signor duca e la signora duchessa potrebbero udirti..... Guarda! Eccoli precisamente che fanno un giro in giardino con la signorina Aline.

— La signorina Aline? — domandò Giuseppina. — Chi è quella signorina?

— Ti dico di parlar piano! — disse Giovanni.

E designando la madre e la figlia che erano apparse alla svolta d'un viale, e che camminavano lentamente fra le aiuole fiorite:

— Eccola! — disse a mezza voce.

L'operaia volse gli occhi dalla parte delle due donne presso le quali camminava il duca.

— Sì, — disse ella, — la vedo..... Ha un'aria buona..... Mi va.....

Quell'apprezzamento rude e spontaneo fece a Giovanni gran piacere.

— Ecco il mio lavoro terminato, — disse egli alla sorella, — se vuoi possiamo andare a fare una passeggiata.

— Dove mi conduci? — domandò Giuseppina.

— A Saint-Gratien.

— Andiamo!

Presero il treno alla stazione del Nord.

Giunti a Saint-Gratien, Giovanni e Giuseppina andarono al Cimitero. Contemplando la croce di legno che portava il nome di sua moglie, Giovanni aveva le lacrime agli occhi.

— Mia povera Maddalena, — mormorò, — io non posso più ricordarmi i torti che ho avuto verso di te, ma ti domando, ad ogni modo, perdono!..... E giacchè tu eri la custode della signorina Aline, io ti prometto di amarla del mio meglio per lo e per me!..... La mia vita non vale gran che, ma io la darei con gioia se potessi ricomprare, con quel sacrifizio, la colpa che ho commessa verso di te!

XIII.

La signora Cesarina.

Erano le tre e mezza del pomeriggio. Il *Bar della Scarabea*, in via Pigalle, era deserto. E' quello, d'altronde, il momento in cui in quei luoghi non c'è quasi mai nessuno. Le donne che li frequentano, appena levate, sono nelle mani del parrucchiere, della manicura e dell'indovina. In quanto agli uomini — quelli di loro che hanno un'occupazione, e sono rari — non vanno in quell'ora al *bar*. Gli altri, gli sfaccendati, camminano, agitati, negli ippodromi suburbani, domandando ansiosamente alle combinazioni più diverse, e qualche volta le meno oneste, i loro mezzi di sussistenza.

Sola, la proprietaria della *Scarabea* era seduta al suo banco, occupata a far conti. La signora Cesarina era un'imponente matrona, molto bruna, dagli occhi neri, dal volto vivamente colorito sotto allo strato molto apparente di cipria, dall'abuso delle varie consumazioni del suo fondo di commercio; una donna, insomma, che rispondeva di tutto punto al tipo tradizionale della sua professione.

Oltre al *bar* propriamente detto, frequentato sino alle due del mattino da una clientela poco raccomandabile, ella teneva nel sottosuolo del suo stabilimento una *table d'hôte* ben conosciuta, alla quale, per una modica somma, i diseredati del *Tout-Montmartre* privi di focolare domestico, legittimo o no, trovavano sotto forma di un *boeuf à la mode*, o di un *canard aux navets*, l'illusione di una cucina casalinga ristoratrice dei loro stomachi affamati.

Ma le occupazioni della signora Cesarina non si limitavano ancora a tutto ciò. Con la sua scaltrezza di vecchia parigina, abituata a pescare in tutte le acque torbide, a camminare nelle strade più fangose, avendo cura soltanto di rialzare il suo vestito, a quel doppio commercio ella ne aveva aggiunto un terzo, più lucroso forse degli altri due, e sul quale il seguito di questo capitolo edificherà ampiamente i nostri lettori.

Mentre ella era immersa nelle sue addizioni, una donna, dal portamento elegante, vestita d'un costume *tailleur* molto semplice, con un velo bianco strettamente legato che le copriva il viso ed il cappello, entrò rapidamente nel *bar*, e, data un'occhiata attorno alla sala, si diresse verso il banco della padrona, la quale, vedendola, s'alzò con premura dal suo seggiolone.

— Ah! è lei, signora — disse. — Ho ricevuto il suo *petit bleu*, e, come vede, la attendevo.

— Non sono in ritardo!

— E' l'esattezza in persona. Segga qua sul divano.

La signora Cesarina aveva preso uno strofinaccio e con le dita rosse e corte, cariche di anelli, si degnò di nettare essa stessa il marmo del tavolino, davanti al quale la visitatrice s'era seduta.

— Due madera! — disse la proprietaria del *bar*.

— Se volete.

La signora Cesarina prese una bottiglia e due bicchierini che riempì. Sedette quindi su una sedia dall'altra parte del tavolino ed a mezza voce, domandò:

(Continua).

CITTÀ DI  TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore 14 di martedì, 7 febbraio 1905, si procederà ad un secondo incanto, stante la deserzione del primo, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della costruzione di un **edificio** (esclusi le opere da falegname e quelle da fabbro per ringhiere, inferriate, cancellate e tetti) per gli **Istituti Superiori Femminili in piazza Venezia**, per l'approssimativo importo di L. 5?5,000.

I fatali scadono alle ore 11 di mercoledì 15 febbraio 1905. — Le condizioni d'appalto sono visibili presso il servizio tecnico dei lavori pubblici. 1780